

IL VIGILE DEL FUOCO

Anno IV n. 1/2016

RIVISTA UFFICIALE DELL'ASSOCIAZIONE NAZIONALE VIGILI DEL FUOCO DEL CORPO NAZIONALE



GIOCO DI SQUADRA

XXII RADUNO
L'ABBRACCIO
DELLA CALABRIA

CONGRESSO
IL NUOVO
STATUTO

VENEZIA
POMPIERI
IN LAGUNA

EXPO 2015
VINTA
LA SFIDA



PAOLO
Donatore Regolare Telethon

SEGUICI SU   



IL FUTURO DI TOMMASO HA BISOGNO DI ME. OGGI.

Per questo sostengo Telethon ogni giorno.

Adotta il futuro. Diventa anche tu un donatore regolare Telethon.

Per trovare una cura alla malattia genetica di Tommaso, ogni giorno fa la differenza. Per questo il tuo sostegno regolare, con una donazione mensile o annuale, è così importante: dà forza alla ricerca Telethon tutto l'anno e, un giorno alla volta, cambia il futuro.



Aderisci al Programma Donatori Regolari Telethon su: www.adottailfuturo.it o chiama il numero **06 44015379**

Sommario

SERVIZI

6 **OLTRE OGNI BARRIERA**

18 **Così Barbara é entrata nella storia**

Intervista a Barbara Zampieri, prima donna a indossare la divisa del Corpo nel dicembre 1991

20 **EXPO 2015 COSÌ ABBIAMO VINTO LA SFIDA**

Il Comandante provinciale di Mialno Silvano Barberi traccia il bilancio sull'impegno dell'attività svolta dai Vigili del Fuoco all'esposizione universale

24 **DUE SECOLI TRA ACQUA E FUOCO**

30 **POMPIERI AL FRONTE**

34 **A SPOLETO RIVIVE LA SCALA ROMANA**

37 **SANTA BARBARA, LA NOSTRA PROTETTRICE**

38 **FUOCHI D'ARTIFICIO, UN PIACERE RISCHIOSO**

42 **MOTORADUNO, LA CARICA DEI 200**

44 **XII RADUNO CALABRIA, IL CALDO ABBRACCIO**

A giugno i Soci e i vertici dell'Associazione si sono ritrovati a Catanzaro

57 **ANVVF e ANPS INSIEME PER LA CULTURA DELLA SICUREZZA**

59 **IL NUOVO STATUTO**

RUBRICHE

56 **Formazione**

61 **Vita dell'Associazione**

66 **Libri - Lettere al direttore**



IL VIGILE DEL FUOCO

RIVISTA UFFICIALE DELL'ASSOCIAZIONE NAZIONALE DEI VIGILI DEL FUOCO DEL CORPO NAZIONALE
WWW.ANVVF.IT



Anno IV n. 1/2016

Pubblicazione trimestrale
Registrazione Tribunale di Roma
n. 197 del 02/12/2015
Iscrizione al ROC n. 26136/2016

Direttore Responsabile
Andrea Pucci

Editore

Editoriale Idea Srl

Via A. Gandiglio, 81 - 00151 Roma
Tel. 06 65797535 - Fax 06 65741338

www.editorialeidea.it

info@editorialeidea.it

Pubblicità

Alessandro Caponeri

Tel. 335 5683698

caponeri@editorialeidea.it

Abbonamenti

Per tutti i Soci ANVVF

l'abbonamento è compreso nel costo della tessera annuale.

Nessuna azienda è stata autorizzata alla raccolta degli abbonamenti.

Stampa

Arti Grafiche Agostini Srl

Strada Selciatella snc

03012 Anagni (FR)

Stampato a Gennaio 2016

Foto e articoli, anche se non pubblicati, non si restituiscono.

Ogni collaborazione è volontaria e gratuita.





Gianni Andreanelli
Presidente dell'Associazione
Nazionale Vigili del Fuoco
del Corpo Nazionale

Il nuovo corso dell'ANVVF e gli obiettivi prioritari da conseguire

Sono trascorsi pochi mesi dallo svolgimento del 7° Congresso Nazionale della nostra Associazione, un Congresso che ha modificato in profondità il modo di essere e di fare dell'Associazione e questo è avvenuto senza mettere in discussione le tradizioni e le radici storiche di un grande sodalizio, nato e cresciuto all'interno della famiglia dei Vigili del Fuoco.

Una scelta necessaria e utile per almeno tre buone ragioni: rilanciare il dialogo e la progettualità comune con l'Amministrazione; sviluppare ulteriormente le iniziative di solidarietà sociale; assicurare alla crescita del Sodalizio un governo organizzativo capace di incentivare nel miglior modo possibile la qualità del lavoro, la partecipazione, la coesione e la democrazia associativa.

In molti, da più parti, si sono chiesti se in questo Congresso ci siano stati vincitori e vinti: io credo, e ne sono profondamente convinto, che ci sia stata una vittoria collettiva costruita con serietà e paziente lavoro. Nella scena congressuale è stato inoltre presente, e ha avuto il suo peso nell'esito conclusivo del Congresso stesso, uno straordinario e positivo argomento che ha toccato il cuore dei delegati: la valorizzazione della militanza, intesa come servizio che genera passione, impegno, voglia di fare, spirito di collaborazione e volontà di stare all'interno di un orizzonte capace di praticare e valorizzare senza contraddizioni il volontariato, come impegno sociale e solidale rivolto alle persone in difficoltà e alla diffusione di messaggi culturali sul terreno della prevenzione, della sicurezza e della salvaguardia del territorio.

In questi mesi il Sodalizio non è stato con le mani in mano, ma ha iniziato a operare per preparare il terreno più idoneo per affrontare i problemi di fondo, secondo le priorità assunte dal Congresso. Sul terreno organizzativo sono già state messe in atto modalità di lavoro che tendono a premiare a tutti i livelli la collegialità, mentre sono già in corso alcuni adempimenti come l'iscrizione all'Albo nazionale delle Onlus, la definizione dei programmi operativi settoriali e la ripresa del cammino della rivista nazionale.

Sul terreno più propriamente politico-progettuale ritengo che la ripresa dei rapporti con l'Amministrazione non sia frutto della casualità, ma del lavoro che il Sodalizio è stato in grado di mettere in campo e che ha trovato il



sostegno della nuova dirigenza dell'Amministrazione. Il lavoro comune che si è tracciato, tra l'Anvvf e l'Amministrazione, sul terreno del rilancio della convenzione di Cortina è relativo alle attività sussidiarie e di supporto logistico da assegnare al Sodalizio, anche nelle zone colpite da calamità. Tra queste, la ricerca concreta di utili elementi per assegnare all'Associazione, in comodato d'uso per lo svolgimento delle attività progettuali, automezzi messi fuori servizio dal Corpo. Queste attività rafforzano la necessità di avere buone e fruttuose relazioni.

Infine, va in questa direzione anche l'impegno preso dal Capo Dipartimento e Capo del Corpo, alla presenza del Sottosegretario On. Bocci, per la predisposizione di un regolamento sui rapporti tra il Corpo Nazionale e l'Anvvf, utilizzando lo strumento della circolare ministeriale.

Quanto detto rappresenterà il naturale e logico sviluppo della gestione dell'articolo 33 del D.L. 8 marzo 2006 n. 139, relativo al riconoscimento del Sodalizio e, al tempo stesso, consentirà di avere rapporti istituzionali a tutti i livelli del Corpo Nazionale VV.F. più concreti e continuativi, fuori da logiche paternalistiche e indebite intromissioni. Questo è sicuramente il nodo più significativo da sciogliere per l'oggi e per il domani, se si vuole affermare il ruolo del Sodalizio quale terza forza del Corpo Nazionale sul terreno della sussidiarietà, peraltro già esistente sulla carta, ma non ancora affermato in modo convincente e duraturo nei fatti e nella pratica operativa di tutti i giorni. Ecco perché occorre dare la massima importanza alla ripresa del dialogo con l'Amministrazione, cosa che va positivamente salutata, con l'auspicio che gli impegni presi siano positivamente onorati.

Come si vede, l'intera macchina associativa si è rimessa in moto con un forte spirito di coesione che lascia ben sperare sulla sua indispensabile tenuta, sia sul terreno organizzativo, che su quello politico-progettuale. Forse è ancora presto per vedere i risultati sperati, che ci permetteranno di guardare avanti con maggiore determinazione, perché sostenuti da un rinnovato spirito unitario, dalla forza delle idee e da una straordinaria volontà operativa di tutti i nostri Soci.

CORPO NAZIONALE

OLTRE OGNI BARRIERA



Da anni ormai le donne dei Vigili del Fuoco sono diventate una realtà. Superando scetticismo e diffidenza sono riuscite via via a conquistare posti e incarichi di valore facendosi valere in qualsiasi mansione

di Giusy Federici



Per raggiungere l'obiettivo, entrare a far parte del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco, chi volontaria in attesa di concorso e chi permanente, non hanno esitato a salire su una pertica, a nuotare in apnea o ad affrontare la scala italiana. Hanno lavorato e lavorano sodo, alcune hanno fatto una lunga gavetta. Sfidano il fuoco, le alluvioni e le macerie. Amano sentirsi utili, poter aiutare gli altri, nelle piccole realtà quotidiane, dall'anziano che resta chiuso fuori casa fino alla grande calamità, dove il fine è cercare di salvare più vite possibili sotto un palazzo crollato. Se il soccorso e il salvataggio sono l'essenza e l'esistenza stessa dei Vigili del Fuoco, per le donne che sempre più scelgono questo mestiere è un ulteriore valore aggiunto. Per chi guarda dall'esterno, quello dei Vigili del Fuoco sembra un Corpo ancora esclusivamente maschile, vista anche la fatica fisica e psicologica che un lavoro del genere comporta. Ancora oggi, nell'immaginario collettivo, il pompiere è circondato da un'aura di eroismo, è un po' il guerriero del tempo antico trasportato nell'era contemporanea. Nel mito c'è sempre qualcosa di vero, sia pure un retaggio di antiche paure come quelle dell'acqua e del fuoco e di conseguenti speranze in qualcuno che ci salvi.



Si dice che nei tempi incerti, di crisi di valori e società, gli uomini indietreggiano e le donne si fanno avanti. Nel Corpo dei Vigili del Fuoco gli uomini non si tirano indietro, mai, ma le donne avanzano comunque, felici e soprattutto consapevoli di quello che le aspetta, nel bene e nel male. Molte sono figlie di pompieri, quindi "giocano" in casa, altre provengono da

situazioni diverse, ma il fine e la passione sono gli stessi.

Le donne, all'interno del Corpo, rivestono varie mansioni e hanno possibilità di carriera secondo il percorso scelto, dall'ufficio al caposquadra, dal comandante al vigile operativo. Ovviamente le prime a entrare sono quelle che hanno pagato una sorta di novi-



ziato, le pioniere che hanno dimostrato ai colleghi maschi che non stavano lì solo per raccontarlo alle amiche o per il fascino della divisa, ma che avevano voglia di imparare e di rendersi utili. L'ostilità o la diffidenza, se e quando ci sono state, sono comunque durate poco: durante il soccorso tecnico urgente, non importa se si è uomo o donna, quello che conta è la squadra, il gruppo che si muove all'unisono ma ognuno con un ruolo ben preciso, perché si sta lì, in quel luogo e in quel momento, quando gli altri fuggono, per poter salvare qualcuno. La stima, tra i pompieri, prescinde dal sesso e



Le donne nell'Associazione e nella vita dei Vigili del Fuoco

Il desiderio di fare il pompiere è rimasto solo un sogno, ma erano altri tempi. Da bambina lo chiedevo a mio padre e lui rideva, quel sorriso che solo un padre pompiere poteva avere. "Sei femminuccia", mi diceva. E già, allora, la gonna impediva molte cose. Ho continuato ad amare questo lavoro e nemmeno da troppo lontano, poiché da cinquant'anni sono felicemente sposata con un vigile del fuoco, senza contare tutti gli altri pompieri di casa, compreso mio figlio, che formano insieme a tanti altri la grande famiglia dei Vigili del Fuoco d'Italia. In quella numerosa famiglia, che continua a restare unita con il collante dell'amicizia, della dedizione e della fraternità che ritroviamo nell'Associazione Nazionale dei Vigili del Fuoco, ora ci siamo anche noi donne. Ne facciamo parte attivamente, da anni, e siamo un po' pompieri anche noi, per amore, per passione, per amicizia. Con tutti i limiti che ognuna può avere, cerchiamo di collaborare portando idee nuove. Non ci limitiamo a seguire i mariti, ma camminiamo al loro fianco, accanto a loro nelle cerimonie, da quelle istituzionali a quelle più tristi, come l'ultimo saluto a colleghi o soci che purtroppo ci lasciano, ma che restano nei nostri ricordi. Molte socie, pur rimanendo sole, continuano a partecipare con entusiasmo alle attività. "Se non lo facessi, sentirei di tradire mio marito", e queste parole dicono tutto. Interventiamo con i nostri uomini alle iniziative che le varie sezioni propongono, dalle Pompierepoli all'informazione, nelle scuole e nei centri per anziani, sulla sicurezza in casa e fuori. E si organizzano conferenze, tenute da medici specialisti su varie patologie, come riconoscerle, prevenirle e affrontarle. Non si sa mai troppo ed è bello approfondire. Con un contributo volontario e personale, ma in nome dell'Associazione, partecipiamo a scopo benefico

a manifestazioni a favore della ricerca o altro. Né tralasciamo la parte ricreativa, che fa tanto bene al corpo e allo spirito con gite, pranzi, svago, vacanze e aggregazione amichevole, come avviene nei Raduni Nazionali, sempre in Regioni diverse e in splendidi luoghi. Dove noi socie siamo felici di incontrarci e di fare altre amicizie, prendendo spunti una dall'altra per migliorare sempre: abbiamo adottato in pieno il comportamento dei nostri pompieri. È emozionante assistere agli incontri di questi nostri "giovani ragazzi" che si abbracciano con calore e vera amicizia, ricordando i percorsi fatti insieme, la partecipazione al soccorso nelle grandi calamità e le notti fredde in tenda, con allegra nostalgia. Molti dei loro racconti noi donne li conosciamo già, li abbiamo vissuti sul momento, quando da giovani raccoglievamo tutto ciò che i nostri uomini portavano a casa. Non erano solo divise da lavare, ma le angosce per gli interventi più complicati, soprattutto quelli dove erano coinvolti bambini. In quei giorni a tavola l'appetito svaniva, ma cresceva il bisogno e la voglia di stare con i propri figli, magari viziarli un po'. La moglie del Vigile del Fuoco sa che, pur con tutti i suoi difetti, lui è anche eccezionale nella sua semplicità e tutta la famiglia può esserne orgogliosa. Durante i turni di servizio lei aspetta quella telefonata, che a volte tarda ad arrivare e mille pensieri oscurano la mente. Ma basta sentire la sua voce e la vita riprende a scorrere. Auguro alle generazioni future, donne e uomini, di mantenere sempre la passione, la dedizione e la sensibilità per il Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco e per la sua Associazione Nazionale.

Marisa Basilici Montesano



dall'età, è frutto di lavoro ben fatto. L'ingresso delle donne, in un ambiente come quello dei Vigili del Fuoco che è molto attaccato alle tradizioni e all'appartenenza, è stato un fatto quasi rivoluzionario. Ma poi, se la squadra ti considera un pompiere e non una donna, è perché sei un pompiere a tutti gli effetti, perché ti meriti quel rispetto che hai conquistato con il tuo lavoro, sul campo.

La veronese Barbara Zampieri è stata la prima donna Vigile del Fuoco nella storia del Corpo, assunta il 5 dicembre 1991. Oggi, nel 2015, il numero delle

donne è arrivato a 131, di cui 70 vigili permanenti e un caposquadra, Barbara Mandile a Roma, su circa 29mila Vigili del Fuoco in organico. I Sostituti Direttori sono 5, tra geometri e periti, su circa 550 in organico, mentre 47, su 500, sono i funzionari direttivi, ingegneri e architetti. Infine, ci sono 8 donne tra i circa 180 dirigenti in organico.

Natalia Restuccia, donna elegante dai modi gentili, fino a ieri Comandante a Modena e oggi con incarichi regionali a Bologna, nel 2005 è stata, in assoluto, la prima donna italiana a capo di un

Comando provinciale dei Vigili del Fuoco, quello di Arezzo, 220 tra operativi e amministrativi, tra il capoluogo di provincia e i distaccamenti di Bibbiena, Montevarchi e Cortona, oltre a una settantina di volontari dei distaccamenti di Pratovecchio e Sansepolcro.

Queste donne, che sono figlie dei nostri tempi, sono entrate ed entrano in una caserma senza dover cambiare personalità, senza rinunciare alla femminilità per essere accettate. Ma si fanno rispettare per il loro valore, per la loro serietà, per il modo di relazionarsi

Natalia, così sono diventata il primo comandante



“ Sono nata a Paola, ho vissuto in Calabria fino all'Università. È una terra fantastica. Ci torno quando posso, per respirarne ancora l'atmosfera. Chi è nato al mare lo vede come una dimensione unica del proprio orizzonte. Dal mare d'altronde l'orizzonte si vede appena, sei portato naturalmente a guardare molto lontano. E sono sposata. Spesso questo mestiere invade il privato con gli impegni imprevedibili. Chi fa questo lavoro non può programmare la propria vita. Gli impegni, o semplicemente le chiamate, sono spesso legate a eventi improvvisi. Ma il Comandante dei Vigili del Fuoco non si fa a orario. Lo sei 24 ore su 24”.

Un aspetto da ragazzina e modi gentili, ma un carattere di ferro, “ tosta” come le donne della sua terra. Natalia Restuccia, classe 1959, è stata ed è ancora il primo Comandante donna dei Vigili del Fuoco. Comandante provinciale a Modena dopo Arezzo e Gorizia, dal 18 settembre 2015 ricopre a Bologna il ruolo di Dirigente Referente per il Soccorso Pubblico e la Colonna Mobile Regionale, alla Direzione Regionale dei Vigili del Fuoco, del Soccorso Pubblico e della Difesa Civile dell'Emilia Romagna. “ Il grado è lo stesso. È cambiato solo l'incarico, ancora legato al soccorso, ma in ambito regionale. D'altronde la missione istituzionale del Corpo a cui appartengo è il soccorso pubblico. Tutte le altre attività, e sono tante, sono funzionali al soccorso, da cui non dobbiamo mai distrarci”, spiega il Comandante.

Ingegnere idraulico, tecnico del Ministero dell'Industria per la sicurezza sul lavoro nel settore delle miniere e degli idrocarburi, studi e missioni in Italia e all'estero. Perché ha scelto di entrare nel Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco?

“ Una scelta maturata in seguito a varie attività dopo la laurea. Prima la ricerca, all'Université Catholique di Louvain in Belgio, per conto del CNR e del Progetto Finalizzato Energetica 2, esperienza molto formativa e di apertura a una dimensione internazionale e di lavoro in gruppo. Poi, dopo aver frequentato la Scuola Superiore della Pubblica Amministrazione, al Ministero dell'Industria mi sono occupata di risorse minerarie ed energetiche e delle materie prime. Dopo sono arrivati gli incarichi di esperto in organismi internazionali, Unione Europea, OCSE e Nazioni Unite, nel settore delle materie prime e le verifiche e i collaudi sui progetti realizzati dalla Cooperazione Italiana. I Vigili del Fuoco sono stati una scelta successiva, più matura. Avevo 35 anni e lavoravo già da dieci in giro per il mondo. L'impegno in un'attività come quella che oggi svolgo mi dava maggiormente la percezione di un servizio più vicino al cittadino e utile per la collettività. Sono ripartita dal concorso pubblico, ricominciando praticamente dall'inizio”.

Che effetto fa comandare una squadra di uomini, a maggior ragione perché è stata ed è tuttora la prima Comandante donna dei VV.F, entrando di diritto nella storia del Corpo?

“ L'attività con i Vigili del fuoco l'ho sempre vissuta come un lavoro di squadra, dove non bisogna mai porre troppo l'accento su chi comanda e, ritengo, non si fa molta distinzione tra uomini e donne. La differenza viene da quello che sai fare, come lo fai e, soprattutto, come lo fai con gli altri. Devi essere capace di trainarli, di suscitare entusiasmo, voglia di migliorare. E se sei fortunato, fargli anche vedere dei risultati tangibili. Se sei capace di far cogliere al gruppo il valore dell'attività svolta, allora sei un vero capo”.



Tra le missioni all'estero, c'è un episodio tra i tanti che l'ha particolarmente colpita?

Nei primi anni al Ministero dell'Industria le esperienze all'estero che più mi hanno segnata sono state quelle nei Paesi in via di sviluppo, dove si effettuavano le verifiche e i collaudi sugli impianti realizzati della Cooperazione Italiana. Credo che niente sia più utile e di arricchimento per una persona molto giovane di conoscere mondi diversi dal proprio.

Questo ti aiuta a non dare per scontato nulla.

Al Ministero dell'Interno, poi, nel mio periodo di lavoro negli Uffici centrali del Dipartimento dei Vigili del Fuoco e anche negli anni successivi, ho curato le attività per le organizzazioni e i gruppi di lavoro in ambito internazionale e della UE, e mi è capitato di partecipare, in rappresentanza del Corpo, a esercitazioni internazionali UE e NATO. Ricordo con particolare piacere un'esperienza in Russia per l'esercitazione NATO - Russia a Kaliningrad nel 2002".

Lei, tra le varie specializzazioni, ha quella per la difesa nucleare, batteriologica, chimica e radiologica, NBCR, qualifica su cui il Corpo Nazionale punta sempre più. È per una preparazione adeguata del vigile o anche per essere pronti a intervenire in un ipotetico attentato, perché "prevenire è meglio che curare"?

" Il mio primo incarico al Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco di Roma è stato il settore NBCR, dunque una mia antica passione. Una grande occasione di crescita

operativa in un Comando come quello della Capitale. Una passione che ho portato con me anche da Comandante nei luoghi dove sono passata, sollecitando sempre la necessità di approfondimento in questo settore. Il Corpo sta crescendo molto nella qualificazione del personale, anche in altre specializzazioni che consentono di aumentare la professionalità nell'intervento di soccorso, introducendo tecniche e conoscenze via via più avanzate, sia per l'esecuzione di singole manovre, sia nell'impostazione di interventi su scenari più complessi, fino agli eventi di protezione civile. In tutti questi casi intervenire in modo corretto e con procedure strutturate, consente anche di "prevenire" evoluzioni più gravi".

Era comandante a Modena durante le alluvioni e il terremoto in Emilia. Vista la sua esperienza, quali sono le criticità su cui bisognerebbe intervenire urgentemente sul territorio italiano?

"Per i fenomeni alluvionali, sicuramente il ripristino e la sistemazione del territorio, degli argini dei fiumi e la manutenzione degli alvei ridurrebbe gli effetti degli eventi alluvionali e i danni prodotti. Un intervento in questo senso sarebbe davvero urgente, anche perché ritengo che il costo dei danni prodotti sia di gran lunga superiore agli investimenti necessari alla manutenzione e al ripristino. Per gli eventi sismici il discorso è un po' diverso. L'unica forma di difesa o di limitazione dei danni è progettare e costruire in modo corretto, rendendo le strutture più idonee alla risposta sismica".



con il prossimo. E, pian piano, hanno portato un po' di flessibilità anche nel Corpo, dimostrando che nell'emergenza vedere una donna serve anche a calmare e confortare chi vive un momento di forte tensione. È ovvio che la paura c'è, per le donne come per gli uomini, l'importante è che non diventi panico. Ma la paura, chi presta soccorso lo sa, è importante per capire i propri limiti e aiutare gli altri e se stessi in sicurezza.

E ogni città dove ci sia un Comando, via via nel tempo e nella storia, registra l'ingresso della prima donna in una caserma

dei pompieri, evento spesso riportato dai quotidiani locali. È il caso, ad esempio, di Barbara Barrani che, lo scorso 29 luglio, è stata la prima donna Vigile del Fuoco permanente assunta al Comando di via Albertazzi a Genova, dove per 8 anni ha lavorato come discontinua. Anche lei ha ammesso che voleva fare questo mestiere fin da bambina. "Credo che sia uno dei pochi Corpi al servizio del cittadino, adoro potermi rendere utile, dalla vecchina che si chiude fuori casa alle emergenze più grandi. Ho vissuto le ultime alluvioni come un cittadino comune che vede la città devastata. Ero al centralino,

volevo dare una mano, ma non potevo farlo da precaria. Spero che non accada mai più, ma se dovesse succedere - ha assicurato - so di essere pronta. Sono stata accolta benissimo, la mamma è ovviamente preoccupata ma gli amici sono contentissimi".

“La determinazione è donna”. Parola di Federica D'Aloise, 30enne di Campobasso, la prima assunta in pianta stabile in Molise. Dopo la laurea in Biologia ha seguito le orme del padre, anche lui Vigile del Fuoco a Campobasso. "I colleghi mi hanno sempre trattato con rispetto, alla pari", ha

Teresa, la sua vita da operativa



“Ho iniziato per puro caso, grazie ad Alessandro Frate, un caporeparto purtroppo scomparso che, parlando con me dei suoi interventi e della sua vita, mi ha trasmesso la passione per questo lavoro. Prima di quel momento non mi ero mai posta il problema di cosa facessero i pompieri, a parte spegnere gli incendi. Così ho aspettato il concorso, sono riuscita a vincerlo. La mia famiglia, all'inizio, non era contentissima di una scelta a contatto con il pericolo. Ho studiato Lingue e dovevo iniziare il lavoro di hostess, mi aveva assunto una compagnia aerea a Palermo. Non ci sono mai andata, ormai avevo deciso di fare il pompiere".

Teresa di Francesco è un vigile del fuoco, in servizio presso il Comando provinciale di Roma e una delle poche donne che lavorano sul campo. Romana, 41anni, ha il grado di vigile esperto e da pochi mesi la qualifica di S.A.F. (Speleoalpino-fluviale). Occhi verdi, Teresa non rinuncia alla femminilità ma sul lavoro, con la sua squadra, è un tutt'uno con i colleghi, nessuna differenza di genere e nessun atteggiamento di riguardo. Non è figlia d'arte, nessuno nella sua famiglia, prima di lei, ha avuto a che fare con i pompieri. Normale, quindi, che tutti fossero contrari a una simile scelta di vita. Ma lei, contenta e motivata, va avanti nel suo lavoro e lo fa anche bene, visto il curriculum professionale di tutto rispetto e gli encomi che ha ricevuto per interventi di soccorso in Italia e all'estero. Fa parte della squadra USAR (Urban Search and Rescue) e in giro per il mondo l'aver studiato lingue, francese, inglese e spagnolo, le torna spesso utile.

"Ho partecipato al concorso del 1998 e nel 2000, dopo aver superato tutti gli esami e le prove di selezione, sono entrata nel Corpo", ricorda Teresa dei suoi inizi.

Sei stata tra le prime donne a indossare la divisa da Vigile del Fuoco?

Sì, il secondo Corso di quel concorso. C'era già qualcuna, a Roma ad esempio c'era Barbara Mandile. Io però, appena assunta, sono stata mandata a Torino, dove sono rimasta tre anni e poi di nuovo trasferita a Roma.

Il mondo dei Vigili del Fuoco è ancora in gran parte maschile. Come sei stata accolta, all'inizio, visto che eri donna e anche operativa?

Come tutti gli ambienti, alla fine anche quello dei pompieri è fatto di persone. A parte una breve esperienza di appoggio a Roma, qualche mese alla fine del corso, ho cominciato la mia esperienza lavorativa a Torino dove, all'inizio, ho trovato un po' di resistenza. Appena mi hanno vista si son detti che una con le unghie laccate avrebbe potuto fare poco, un atteggiamento quantomeno riluttante. I primi tempi non si fidavano, me ne accorgevo, non mi facevano fare nulla. Sono io che, a un certo punto, ho chiesto di essere d'aiuto e che mi insegnassero le cose, se non altro per non diventare un peso maggiore. Lì hanno un sistema più rigido rispetto a noi, hanno gli orari precisi, ci tengono all'addestramento e alla disciplina. Guardano molto come ti comporti, se sei un lavativo non hai scampo, se invece dimostri voglia di lavorare e di imparare ottieni il loro rispetto. Ci sono stata dal 2001 al 2004 e tra gli interventi ho partecipato al soccorso nelle tante alluvioni in Piemonte e Liguria. Non c'è un episodio in particolare, ma una fiducia reciproca nata giorno dopo giorno. È andata sempre meglio e mi sono trovata talmente bene che quando sono andata via piangevo e anche loro, perché nel frattempo eravamo diventati un gruppo affiatato. Per me è stata un'esperienza molto bella.



In ogni caso ti eri già fatta le ossa. Pochi mesi dopo la fine del corso, a Roma, ti sei trovata a operare in quel 27 novembre 2011 per il crollo della palazzina in via Ventotene, un inferno di macerie che qualcuno ha paragonato alle bombe di Beirut.

È così. Sono stata messa subito alla prova con episodi come via Ventotene, il mio primo intervento importante. È lì che ho avuto modo di decidere se andare avanti o tornare indietro. C'era stata un'esplosione causata da una fuga di gas, al civico 32. Tra l'altro, per pura combinazione burocratica non mi sono trovata nel gruppo in partenza per via Ventotene. In quel periodo, come allievi vigili, altri 2 ragazzi e io facevamo turni specifici. Uno di questi ragazzi, a cui serviva un cambiamento di orario, ha fatto di tutto per farci modificare le presenze. Se fossimo rimasti nello stesso turno uno di noi tre, sicuramente, si sarebbe trovato lì in mezzo, dove è morto anche un allievo vigile. Cose del genere non si dimenticano.

Otto vittime di cui quattro Vigili del Fuoco, un monumento che li ricorda. Qui i morti erano anche colleghi, i primi ad arrivare sul posto. Un impatto emotivo forte che metti in conto, ma che è sempre difficile gestire.

Ero ancora un'allieva, quasi non ero ancora entrata nel Corpo, erano i primi giorni con la divisa addosso. E via Ventotene la prima esperienza, che è stata molto forte. La prima colonna è partita dopo pranzo per andare a scavare. Era un vero inferno, con balconi saltati giù, macerie d'ogni tipo, macchine sui ballatoi rimasti in piedi. Ricordo di aver tirato giù un motorino dal terzo piano. E l'incendio al ristorante di fronte, perché il gas continuava a uscire e c'era il pericolo di ulteriori esplosioni. Immagini che rimangono impresse".

Sei stata anche ad Haiti, dove accanto all'emergenza terremotati c'è anche un problema atavico di povertà e sfruttamento...

Ad Haiti siamo stati 16 giorni, l'impatto è stato davvero forte. Io amo viaggiare e spesso ho visitato posti con molta povertà, ad esempio in Africa, ma quello che ho visto ad Haiti non l'ho riscontrato da nessuna parte.

In Africa sono poveri, non hanno da mangiare e magari muoiono di fame ma hanno una loro struttura civile come il villaggio, la famiglia, la scuola. Io ad Haiti ho trovato la jungla, nessun rapporto umano, nessuna struttura sociale. Noi camminavamo per strada con il camion e donne disperate venivano con i bambini in braccio e te li regalavano perché tu li facessi vivere bene, lontano da lì.

Sono "oscurità" che non vedi in Africa.

Quali episodi ti sono rimasti più impressi?

Noi avevamo le razioni K per cibo, come i militari, cioccolata, marmellata, caramelle. Un giorno abbiamo regalato una tavoletta di cioccolata a un bambino.

All'improvviso, dalle macerie è uscito un numero impressionante di persone, tutti adulti, che hanno picchiato selvaggiamente con pugni in faccia quel bambino, per rubargli la cioccolata che gli avevamo dato noi. Una scena terribile, quella che mi ha colpito in assoluto e che penso non dimenticherò più. Un'altra volta ho visto una donna con un pentolone sul fuoco, aveva buttato lo zucchero dentro l'acqua, disponeva di un po' di cibo dagli aiuti umanitari. Prendeva dei cucchiaini di terra, li aggiungeva nella pentola e girava, i bambini intorno. Da ingenua, ho pensato che li volesse far giocare con la torta di terra che facevamo anche noi da piccoli. Spinta dalla curiosità sono andata a chiedere e in francese la donna mi ha spiegato che stava facendo delle torte con acqua, zucchero e terra: la terra serve per far passare la fame alle donne incinte. Siamo ammutoliti. Lì ho capito che quella di Haiti è una povertà non paragonabile ad alcun luogo al mondo. Lì la situazione è particolare, tantissimi i bambini malfornati, per la fame ma anche a causa dei numerosi incesti.

detto. I suoi turni si dividono tra Campobasso, dove è rientrata dopo 2 anni a Torino e Termoli. “Ho vissuto un’esperienza nel comando di Campobasso con il servizio civile. In quel periodo stava nascendo a livello nazionale, dopo l’attacco alle Torri Gemelle, il nucleo NBCR (Nucleare, Biologico, Chimico e Radiologico). Ho scritto una tesi sul bioterrorismo, con i Vigili del Fuoco del capoluogo e con il Gos di Vercelli (Gruppo operativo speciale) un’altra tesi sull’intervento nel disastro della centrale nucleare di Fukushima, in Giappone, sui controlli per la

contaminazione dell’acqua e dell’aria. Poi ho partecipato al concorso pubblico per diventare Vigile del Fuoco permanente. Eravamo 17 donne, l’ho vinto. Ho seguito il corso, ed eccomi qua».

Anche il 2014 ha visto entrare molte donne nel Corpo dei Vigili del Fuoco. Giordana Bruna Fiorino e Annalisa Colombo, ad esempio, 38 e 30 anni, dopo essere state per anni volontarie, superato il concorso alla fine sono entrate come effettive al Comando provinciale di Udine, la loro città. Le prime, tanto che in via Popone è

stata sistemata per loro una cameretta a 4 posti con servizi annessi. Da piccole, Giordana aveva il camion dei pompieri accanto alle Barbie e Annalisa amava giocare con il fuoco. Giordana è sposata con un collega e madre di un bambino. Si era iscritta all’università, Pubbliche Relazioni, ma voleva fare altro. “Ho cominciato a lavorare come volontaria al distaccamento di Belluno dove risiedevo nel 1996. Fin dall’inizio, però, il mio obiettivo era di diventare effettiva e ho lavorato in questo senso”, ha raccontato Giordana. Anche Annalisa era univer-

Fernanda, 40 anni tra i Vigili del Fuoco



“ Sono entrata in contatto con i Vigili del Fuoco il 16 gennaio 1978. A quell’epoca ero dipendente della Provincia di Milano e, in seguito a un concorso interno, sono stata assegnata al Comando di Milano dei VV.F. La Provincia di Milano distaccava i suoi dipendenti per l’amministrazione finanziaria (ragioneria) sia per gli acquisti che per i pagamenti del personale. Nel 1980 la Legge 930 dava la possibilità ai dipendenti della Provincia di transitare nei ruoli del Ministero dell’Interno a pari stipendio. Ogni tanto mi chiedo se ho fatto bene oppure ho sbagliato, per vari motivi, a fare la scelta di rimanere, ma quando si viene in contatto con i Vigili del Fuoco si scoprono cose e persone che non pensavi e diventano la tua famiglia. Nel bene e nel male. Ti accorgi che anche senza volerlo, se senti una sirena ti fermi per salutare quelli che passano, che magari vanno a salvare, chi o che cosa non importa”. Maria Fernanda Sarti, per tutti Fernanda o semplicemente Nanda, è un’istituzione e non solo a Milano, dove vive dal 1962, quando la famiglia ha deciso di raggiungere il padre che lavorava lì e oggi volontaria instancabile della sezione meneghina ANVVF. Originaria del Pesarese, classe 1945, è una donna di grande energia, sincera e diretta. “ Sono stata la prima donna a Milano, oltre alle vedove, a entrare nel consiglio dell’Associazione. Credo nello spirito di compartecipazione, da sempre, tra noi dell’Associazione e con i Vigili del Fuoco in servizio”.

Quali sono le tue mansioni provinciali, regionali e nazionali nell’ANVVF?

“ Mi sono iscritta all’Associazione nel 2002 e sono stata la prima a Milano, come dipendente, a farlo. Sono andata in pensione nel marzo 2006 e quindi, come continuava a

chiedermi l’allora Presidente di Milano Dones, sono entrata fattivamente nell’Associazione e dal 2007 sono la segretaria della sezione di Milano. Dal 2011 sono coordinatore della regione Lombardia, che con 11 sezioni provinciali è la più grande d’Italia. Da allora faccio parte, come coordinatore, del Consiglio Nazionale. Dall’ultimo congresso di Aprile 2015, sono anche nella Commissione Vestiaro Nazionale”.

Quanto conta essere donna e capace tra i Vigili del Fuoco? È considerato o no un valore aggiunto?

“ È molto difficile essere donna in un luogo di lavoro di uomini, perché devi dimostrare di essere capace, nulla ti è dovuto e, sinceramente non lo vorrei nemmeno io. Questo avviene in tutti i luoghi di lavoro, dalla politica allo sport. Forse non è sempre vero, ma se una donna crede in quello che sta facendo e cerca di realizzarlo nel miglior modo possibile, senza sgomitare o far del male agli altri ma collaborando e dando la propria disponibilità, a un certo punto gli uomini dimenticano che sei una donna, cominciano a considerarti una collega su cui fare affidamento. Certo è faticoso, ma ti dà molta più soddisfazione che essere scelta perché sei una “ quota rosa”. Mi chiedi se una donna porta un valore aggiunto? lo penso di sì. Almeno questo è quello che io penso di essere. Dopo quasi 40 anni passati con loro prima da collega, poi da ex collega in pensione, ho sempre avuto un buon rapporto sia di lavoro che umano. Ad avere tempo si potrebbe scrivere un libro su tutto quello che è successo in tutti questi anni. Momenti felici e momenti tristi, ma sempre insieme”.

Per te lo spirito di compartecipazione tra la sezione ANVVF di Milano e il Comando provinciale VV.F è



una questione particolarmente importante...

“I rapporti tra il Comando e l’Associazione sono stati sempre buoni a partire dal 1996, quando è stata costituita la sezione di Milano. Dal 2012, con la Convenzione di Cortina tra Dipartimento e Associazione Nazionale, la nostra sezione ha firmato un accordo di collaborazione direttamente con il Comando di Milano. L’accordo consiste nella promozione dell’immagine dei Vigili del Fuoco, nella formazione e informazione della popolazione sui valori della sicurezza, nell’allestimento del gioco educativo Pompieropoli. E anche nella gestione del Museo Storico del Comando, garantendo l’accoglienza di gruppi scolastici o delegazioni nelle visite guidate, nella presenza di propria rappresentanza in uniforme in manifestazioni pubbliche in aggiunta al personale VV.F, nel mantenere la memoria storica e nella collaborazione in operazioni di protezione civile, non operativa, richiesta dal Comando stesso. Il quale, nella persona del Comandante Silvano Barberi, del nostro referente Elvio Porcedda e di tutto il personale, sempre nei limiti del servizio di soccorso, si è sempre reso disponibile alle nostre necessità”.

Come gestite i mezzi storici?

“I nostri mezzi storici vanno in giro per l’Italia. Per esempio le due moto Guzzi 500 sono andate al raduno di Perugia di settembre e sono piaciute moltissimo. La Bianchi S9, invece, oltre che per le sfilate, ultimamente viene richiesta all’interno della provincia per i matrimoni dei Vigili del Fuoco. E che dire della nostra mitica Isotta Fraschini? Ha partecipato con grande successo perfino alla Mille Miglia del 2010. Comunque, tutte le nostre attività sono importanti. Ognuna ha la sua singolarità, che sia rivolta agli anziani, o diversamente giovani, come dico io, oppure verso bambini e ragazzi. Quella che preferisco è la Pompieropoli, specialmente quando si riesce a coinvolgere i piccoli e i grandi nello stesso momento. Pensa quando un bimbetto di 3 anni dice al padre come fare a scendere “dal palo di discesa” e racconta che ha salvato il gattino o ha spento il fuoco. La ricompensa più grande per noi, che passiamo 12 ore tra caricare e scaricare il camion, predisporre sul posto il gioco con tutti i passaggi, è arrivare a sera, data la nostra “gioventù” un po’ stanchi, e sentirci chiedere dove saremo la prossima domenica”.



sitaria, iscritta a Ingegneria. E anche lei aveva il cuore altrove. Per le prove fisiche si è preparata a Udine. «I colleghi qui ci hanno aiutato molto – ha spiegato – hanno allestito travi e corde per aiutarci nell'addestramento, comunque le trazioni alla sbarra sono state la prova più dura».

Borgo, in Bassa Valsugana, ha visto dopo 150 anni la prima donna tra i Vigili del Fuoco Volontari, Francesca Inama. Classe 1996, è giovanissima ma ha già le idee chiare sul volontariato e sulla divisa che ha scelto di portare. I

suoi genitori erano i custodi dell'ex caserma di Borgo ed è cresciuta lì insieme alla sorella. Il padre, oltre che nel Corpo volontario, è stato anche istruttore degli allievi e ogni tanto, durante le manovre, portava con sé la figlia. Quindi, per la ragazza, è stata una scelta naturale. «Vedevo mio padre e gli altri come degli eroi, che aiutavano le persone senza chiedere nulla in cambio: è questo l'aspetto più bello». Finora è stata allertata per servizi tecnici, pulizia strade e allagamenti ed è andata più volte in sala radio. Essere l'unica donna non è un problema, perché «la maggior par-

te di loro mi ha visto crescere e mi danno sempre dei consigli utili, in quanto non si smette mai di imparare. Per me è un motivo di orgoglio, ho raggiunto un traguardo che desideravo da anni. Certo, la strada è ancora lunga, ma con l'impegno e la costanza sono arrivata fino a qui, per adesso».

Storie diverse, alcune simili, la stessa passione che unisce tutte loro. Donne che non hanno bisogno di nascondersi e camuffarsi da uomini, perché sono estremamente professionali sul lavoro. E tra i pompieri è solo questo che conta.

Anna Maria, una veterana a Bari



«È inutile negare la differenza fra uomo e donna dal punto di vista psicologico, fisico e attitudinale e auspico che questa differenza sia un valore aggiunto all'interno del Corpo dei VV.F. Ma la verità è più complessa. Noi "veterane" dell'Amministrazione sappiamo che sono stati impegno e tenacia quelli che oggi ci consentono di confrontarci alla pari con i colleghi maschi. Anche se l'evoluzione di qualsiasi Amministrazione la fanno gli individui, maschi o femmine che siano, ne sono fortemente convinta. Per noi Vigili del Fuoco, tutti, la sfida oggi è quella di migliorare i servizi per la collettività, valorizzando al massimo le competenze di ognuno di noi». Anna Maria de Chirico è l'unica donna direttore vice dirigente al Comando provinciale VV.F. di Bari. Operativa, originaria di Terlizzi (Ba), 56 anni, è laureata in Ingegneria civile-Idraulica. Si è trovata a scegliere tra libera professione al suo paese e due concorsi vinti, ai Monopoli di Stato e nei Vigili del Fuoco. «Ho scelto senza esitazione la terza possibilità, perché sentivo che sarebbe stata un'esperienza stimolante, affascinante. Ho quindi seguito il corso semestrale di prova alle Scuole centrali Antincendio di Capannelle dove, oltre a lezioni teoriche e prove pratiche molto impegnative, noi funzionari abbiamo imparato a familiarizzare con quello che sarebbe stato il nostro lavoro».

Nel 1990 è stata tra le prime 9 donne a entrare in un Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco.

Come è stata accolta?

Nel '90, insieme ad altre 8 colleghe ingegneri e architetti, sono stata fra le prime donne ufficiali-funzionarie a far parte del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco. La prima

destinazione è stato il Comando di Treviso, dove sono rimasta 3 anni. Lì ho vissuto un'esperienza molto intensa, che ha segnato positivamente la mia vita, per l'arricchimento professionale dal punto di vista operativo e umano. Lì ho fatto le prime vere esperienze sul campo, ho avuto il primo impatto con la direzione di interventi di soccorso negli scenari più vari, incendi di piccole e vaste proporzioni con l'impiego di diversi mezzi di soccorso e la presenza di più squadre VV.F. da dirigere e coordinare, di ricerca di persone scomparse con l'impiego di elicottero e nuclei specialistici, di verifiche statiche con conseguente sgombero di edifici, etc. Lì ho avuto i primi progetti da approvare, fatto i primi sopralluoghi per il rilascio del Certificato di Prevenzione Incendi, le prime lezioni rivolte al personale, le prime esperienze di raccordo con le altre Amministrazioni. Le attività dei Vigili del Fuoco sono molteplici. Il mio arrivo a Treviso, come quello delle altre mie otto colleghe nei rispettivi Comandi di destinazione, ha avuto subito una grande risonanza mediatica, probabilmente per la curiosità suscitata dall'arrivo, per la prima volta, di una donna in un ambiente lavorativo fino ad allora aperto esclusivamente agli uomini, considerato tradizionalmente maschile. Chi, come me, ha vissuto l'ingresso delle donne nei Vigili del Fuoco deve ammettere, con estrema sincerità, che non sono stati momenti facili. L'ingresso delle donne in quegli uffici, infatti, è stato visto come un'intrusione, come una diminuzione di privilegio.

La reazione da parte dei colleghi maschi è stata di superiorità, di distacco. Paradossalmente, l'ingresso della donna nei Vigili del Fuoco è stato vissuto, all'inizio, come un momento di crisi da parte di chi, in quella divisa,



espressione per antonomasia di virilità, aveva posto le fondamenta della propria identità maschile. Oggi questi preconcetti sono stati superati, perché quella realtà si è evoluta e adeguata. Finita la fase di ingresso, cioè della novità, è iniziata quella di integrazione, che per me è stata la vera sfida. Oggi, al Comando di Bari, percepisco l'esistenza del gruppo, della squadra in cui ci si riconosce tutti con pari ruolo e professionalità".

Oggi è Direttore vicedirigente responsabile dell'Area Prevenzione Incendi e Sicurezza Tecnica. Di quali criticità e interventi si occupa?

In veste di Capo Area Prevenzione Incendi e Sicurezza Tecnica collaboro con il Dirigente nella programmazione e controllo della prevenzione incendi, per migliorare la qualità dei servizi per il cittadino. È un lavoro costante di ricerca e innovazioni sia in campo tecnico che amministrativo, per raggiungere gli obiettivi istituzionali e la migliore efficienza nei vari settori, dal rilascio del Certificato di Prevenzione Incendi alla pianificazione degli interventi operativi di soccorso tecnico urgente all'interno degli insediamenti civili, commerciali e industriali sul territorio provinciale. Ci occupiamo anche di vigilanza e controllo dei vari settori competenti ai VV.F. Noi funzionari, nei Comandi, svolgiamo attività di prevenzione esaminando i progetti delle attività a rischio effettuando visite tecniche, per verificare l'esistenza di norme tecniche di sicurezza. Se si rilevano condizioni di rischio, inosservanze di obblighi a carico dei responsabili

delle attività, etc, adottiamo provvedimenti di urgenza per la messa in sicurezza dei luoghi e procediamo, se ci sono i presupposti, all'attività di polizia amministrativa e giudiziaria, rivestendo noi anche il ruolo di ufficiali di polizia giudiziaria per le competenze istituzionali. Inoltre facciamo attività di vigilanza antincendio nei locali di pubblico spettacolo e intrattenimento, di formazione rivolta sia al personale operativo VV.F. che ai liberi professionisti che vogliono conseguire l'abilitazione all'antincendio, ai lavoratori delle squadre aziendali che devono conseguire le attestazioni di idoneità previste dalle norme sulla sicurezza negli ambienti di lavoro. Tutto questo presuppone un aggiornamento costante per il nostro lavoro. Parallelamente, interveniamo con il soccorso tecnico urgente negli incidenti più vari.

Lei e le altre donne, tra i VV.F., avete portato sicuramente dei valori aggiunti. A lei cosa ha dato il Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco?

Su questo non ho dubbi. I Vigili del Fuoco mi hanno dato tantissimo. Mi hanno dato sicurezza, certezze, forza, valori sociali che io ho conquistato, è vero anche questo, confrontandomi giorno dopo giorno con i colleghi. Non so se il mio contributo sarebbe stato più determinante se fossi stata di sesso maschile. So soltanto che cerco di dare il meglio di me stessa. Sono appassionata e innamorata di questo lavoro che per me, finora, è stata un'esperienza totalizzante, entusiasmante, gratificante e che continua a piacermi, oggi come ieri.



Così Barbara è entrata nella storia

Classe 1964, veronese, Barbara Zampieri è stata la prima donna a indossare la divisa del Corpo nel dicembre 1991. “Se dimostri di voler essere utile e di saper lavorare fai parte di una squadra”

“Nel 1991 il problema delle donne tra i Vigili del Fuoco, semplicemente, non si poneva. Non ce n'erano”. Barbara Zampieri, veronese classe 1964, lavora al Comando provinciale della sua città. È stata la prima donna in assoluto a entrare nel Corpo e, di conseguenza, a entrare nella storia. Per lei, come per tutte queste donne straordinarie che via via sono entrate nelle fila dei Vigili del Fuoco, è una cosa normale, un lavoro come un altro. E tutte, nessuna esclusa, parlano di passione. Le difficoltà? Le hanno affrontate da donne, preparandosi fisicamente e mettendoci di loro. Barbara ha fatto da apripista.

Sei stata la prima donna, in assoluto, a indossare la divisa da Vigile del Fuoco. Parli di passione. Com'è nata?

“Per me fare il Vigile del Fuoco è stata da sempre una scelta naturale. Grazie anche a mio padre che questo lavoro lo ha fatto per 37 anni. Era lui che la sera ci narrava le storielle sui pompieri. Noi bambini ascoltavamo attenti i racconti degli interventi fatti durante il giorno, dei piccoli e grandi eroismi. Questa era l'aria che si respirava a casa”.

Finché, nel 1989, è uscito il concorso dove le donne non erano escluse.

“È stato proprio mio padre a dirmelo.



E a dire il vero, è stata dura. Sono entrata come idraulico, ho imparato a saldare, era anche una prova d'esame insieme a geografia e altre materie. Inutile dire che la mia presenza, in quel momento, ha creato un certo imbarazzo”.

Possiamo dire che la tua tenacia è stata più forte di imbarazzi e durezza delle prove?

“Al momento delle prove tutti mi consigliavano di non presentarmi, tanto che persino mio padre si era scoraggiato. Ma io, a quel punto, mi son detta che studiavo da due anni e come minimo avrei provato. Il corso l'ho fatto a Castelnuovo di Porto, vicino Roma, in quel periodo

Antonella, una musicista in divisa



“Nasco musicista, a differenza di altre colleghe della banda, ad esempio della mia amica Lucia Taurisano che ultimamente è diventata un Vigile permanente ed era quello che voleva. Io ho studiato clarinetto al Conservatorio Santa Cecilia di Roma. Ora suono nella banda del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco e insegno musica ai bambini nelle scuole. Tutto quello che riguarda la musica mi appassiona”. Quest'ultima frase racchiude il pensiero e la filosofia di vita di Antonella Tomassetti, clarinetto nella Banda del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco. Trent'anni, originaria del reatino, racconta che la passione per il clarinetto c'è stata trasmessa dal padre. “Anche lui – spiega – un entusiasta della musica che si è sempre diletto a suonare, nella banda del paese, lo stesso strumento che ho scelto io. Da piccoli per farci stare buoni, siamo tre fratelli, ci suonava il clarinetto. Io ne sono rimasta incantata fin da bambina. Poi, col tempo,

mi sono interessata a quale percorso di studi potessi intraprendere per fare la musicista. Ho iniziato a 8 anni, anch'io nella banda del mio paese, Monteleone Sabino”. **Come sei diventata Vigile del Fuoco? Molti tuoi colleghi in tal senso sono “figli d'arte”, tu invece provieni da un mondo diverso...**

“Sia io che un'altra mia amica e collega, Laura Angelelli, abbiamo avuto la notizia che la banda del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco cercava musicisti dal nostro maestro di Conservatorio Ivo Meccoli, lo stesso per entrambe. Nel 2004 abbiamo fatto domanda per essere inserite nell'organico. Il mio è stato il percorso da Vigile discontinuo, cioè volontario, con le visite mediche e tutto l'iter necessario per entrare a far parte del Corpo ma con questa qualifica. Ho aspettato 6 mesi avere il numero di matricola del Corpo Nazionale. Successivamente, hanno modificato e semplificato i passaggi, ma 10 anni fa era così. Mentre molte discontinue del Corpo sono anche

Capannelle era in ristrutturazione, mentre gli autisti stavano a Montelibretti. Sono entrata nel Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco il 5 dicembre 1991”.

Un ingresso pionieristico...

“I Vigili del Fuoco, come è stato anche per le Forze Armate, non erano preparati a ospitare donne e in primis hanno dovuto sistemare le caserme, le camerate, i bagni. Si è riscontrato anche nelle calamità come alluvioni o terremoti, dove io

non ho potuto partecipare in prima battuta perché prima dovevano essere sistemate le tende. L'organizzazione era tutta da rivedere”.

In 20 anni sono cambiate molte cose, da quando sono entrate altre donne dopo di te.

“È così. Io sono stata operativa, ora sto in ufficio. Sono l'apripista delle donne tra i Vigili del Fuoco, ma con i colleghi mi sono sempre trovata bene. Perché se dimostri di voler essere utile, di saper lavorare, fai

parte di una squadra e sei un tutt'uno con gli altri, ognuno con il proprio ruolo. In questo mestiere è importante, come lo è la salute, l'equilibrio perché se soffri di vertigini sulla scala italiana non puoi andare, i nervi saldi”.

Forza psicologica ma anche fisica, che per le donne non è semplice. Come l'hai gestita?

“La forza fisica si acquisisce con l'allenamento, anche se è inutile negarlo, uomini e donne abbiamo una massa muscolare differente. La donna, magari, non usa tutta la forza ma è più resistente, quindi si è complementari. Per me gli interventi più pesanti sono stati certi incendi come quelli dei capannoni, dove tenere la lancia da 70 per l'acqua non era uno scherzo. Al secondo posto, gli incidenti stradali, ma non per il nostro lavoro, piuttosto per quello che vedi. Lì ho capito che non avrei potuto mai fare il medico o l'infermiere. Noi i corpi li tiriamo fuori, ma i sanitari devono intervenire cercando di salvarli, in condizioni a volte davvero critiche. Sono persone da ammirare”.

G.F.



operative, io i richiami io li ho fatti sempre e solo nella banda, non ho mai fatto l'operativa, perché ho continuato a studiare e non avevo il tempo materiale per dedicarmi ad altro.

In famiglia, ovviamente, tutti molto felici...

Assolutamente sì. Anche perché, col tempo, la realtà di questa banda è diventata sempre più importante, anche per il Corpo Nazionale stesso. È aumentato il numero dei partecipanti, anche le selezioni sono diventate più dirette. Quando sono entrata, ero in prova per 6 mesi, durante i quali il maestro si rendeva conto delle capacità musicali e decideva se richiamarci o meno. Successivamente, invece, c'è stato bisogno di vere e proprie audizioni perché l'impegno richiesto era maggiore. Il mio primo giorno nella banda risale al 9 maggio 2005, dieci anni esatti.

Da allora ad oggi ci sono state tante persone di passaggio, chi ha preso la via dell'insegnamento, chi semplicemente si è sposato e ha preferito dedicarsi alla famiglia, chi per vari motivi non ce l'ha più fatta a essere presente. C'è stata una disponibilità momentanea. Io ho resistito.

E la banda è anche un'immagine e una

rappresentanza del Corpo, in Italia e all'estero.

Come tutti i Corpi, militari e non, hanno una banda che li rappresenta nelle manifestazioni ufficiali e sfilate, così anche i Vigili del Fuoco hanno la loro. E finalmente, nel 2015 dopo 4 anni, abbiamo potuto partecipare di nuovo alla sfilata del 2 giugno in via dei Fori Imperiali a Roma, per la festa della Repubblica, anche se i Vigili del Fuoco non sono un Corpo militare. Soltanto quando sono entrata in questa che è una famiglia, quella dei Vigili del Fuoco, mi sono resa conto del grande lavoro che fanno. Stando all'interno ho potuto apprezzarli di più. E vedere quanto sia impegnativa e difficile la preparazione di un allievo permanente durante il corso.

Quante siete voi ragazze all'interno della banda?

Ora siamo 8 ragazze, sempre le stesse, su 30 musicisti, che in questo momento, per decreto, è il numero standard dei componenti della banda. Direi che è un bel numero e tra noi c'è una bella atmosfera di collaborazione e amicizia. Con il Maestro Di Martile abbiamo un ottimo rapporto, ci ha visto crescere. Ed è uno che ci tiene molto ai componenti del gruppo, a come suonano, a come si ascoltano tra loro.



Expo 2015 Così abbiamo vinto la sfida

Il Comandante provinciale di Milano Silvano Barberi traccia il bilancio sull'impegno dell'attività svolta dai Vigili del Fuoco all'esposizione universale

di Sveva Bizzarri

“**C**hi ha visitato Expo 2015 può aver incontrato i Vigili del Fuoco percorrere il decumano o il cardo con delle golf-car elettriche, oppure con l'autopompa lungo la strada perimetrale, mentre aspettava il bus navetta. O può aver notato una casermetta rossa alle spalle dell'albero della vita, con una tettoia a fianco, sotto la quale stazionavano un'autobotte, due autopompe, una piattaforma aerea e un fuoristrada pick-up con modulo antincendi ad alta pressione. Può aver incontrato un Funzionario o un Capo Reparto muoversi in giro con una vettura VV.F. a trazione ibrida, un Vigile su una bicicletta a pedalata assistita, un Vigile volontario condurre un minibus che trasportava una squadra, montante o smontante. Oppure, una squadra di Vigili del Fuoco anche in una stazione ferroviaria o di metropolitana, all'aerostazione di Linate, di Malpensa o di Orio al Serio o in uno dei quartieri di Milano interessati dalle decine di migliaia di eventi serali di Expo-in-città. Altri Vigili del Fuoco, meno visibili o meno distinguibili dal pubblico, hanno presidiato per tutto il semestre la Sala Situazioni di Via Drago – il COM, per usare il linguaggio della protezione civile – il Distaccamento di Rho, il Nucleo NBCR, tutti i Comandi della Regione, lungo le autostrade che dai diversi punti cardinali raggiungono Milano. Il piano di potenziamento del servizio di soccorso dei Vigili del Fuoco per

Il Comandante provinciale di Milano Silvano Barberi. Alla sua destra, una veduta del Padiglione Italia



Expo, insomma, è stato solo in una piccola parte sviluppato all'interno del sito di esposizione e, in gran parte, fuori di esso. Sono stati individuati tre livelli di servizio: sito, prossimità e cintura. Tutti i servizi aggiuntivi dispiegati per l'Esposizione universale sono stati organizzati utilizzando lo strumento con il quale il Corpo usualmente affronta le situazioni eccezionali: l'impegno straordinario del personale". È soddisfatto per il lavoro svolto il Comandante Provinciale VV.F. di Milano Silvano Barberi, che tira le somme di quello che è stato un grande lavoro di squadra per il soccorso tecnico urgente durante l'Expo di Milano che, registrando numeri record di presenze, ha chiuso i battenti lo scorso 31 ottobre.

Abbiamo visto i Vigili del Fuoco di presidio all'interno di Expo. Come è stato organizzato il servizio?



Già dal 2014 è iniziata in tutta la Lombardia la ricerca delle disponibilità a prestare servizio straordinario per assicurare un soccorso adeguato alle maggiori esigenze di Expo 2015. L'adesione è stata molto ampia e ha consentito di realizzare il progetto di potenziamento del 2013 della Direzione regionale Lombardia d'intesa con il Comando provinciale di Milano. Si è trattato di un vero e proprio patto per Expo, che ha comportato anche una pianificazione dei periodi di ferie estive che, pur rispettando la quota di diritto, assicurasse per tutto il periodo di Expo la necessaria presenza di personale. Al Comando di Milano è stato costituito un apposito Ufficio per Expo, affidato a personale operativo, con il compito, tra gli altri, di pianificare i servizi straordinari.

Che tipo di problemi vi siete trovati ad affrontare fin dall'inizio? E dopo? Il potenziamento del soccorso con la



reazione Regionale. Decine di piani di emergenza sono stati redatti o aggiornati, valutati centocinquanta progetti. La Prefettura di Milano, nell'agosto 2013, ha costituito con apposito decreto un "gruppo di lavoro per la pianificazione strategica integrata dei rischi e delle misure di emergenza del sistema di protezione civile e di difesa civile in occasione di Expo 2015", strutturato su nove tavoli tematici. Di questi, otto hanno previsto la partecipazione dei Vigili del Fuoco: la difesa civile, gli scenari di protezione civile e gestione delle folle, il sistema di comando e controllo, il sistema di mobilità, la sicurezza aeroportuale, l'emergenza sanitaria, la sala operativa e comunicazioni, le industrie a rischio di incidente rilevante. Con l'apertura dei cantieri, si sono dovuti affrontare problemi legati alla sicurezza di un sito dove lavoravano insieme centinaia di imprese e migliaia di lavoratori da ogni parte del mondo, tutti accomunati da un solo obiettivo, fare presto e fare in tempo per la fine del conto alla rovescia, il 1 maggio 2015. Lavori in quota e in spazi confinati, scavi, ponteggi, gru, piattaforme, utensili, bombole, un formicaio di operatori e di lavorazioni: bisognava evitare in-

convenienti che ritardassero o fermassero i lavori e che macchiassero l'immagine di Expo 2015 "nutrire il pianeta, energia per la vita".

È stato dunque fornito supporto non solo per il presidio antincendio dei cantieri, ma anche per le procedure di sicurezza in lavorazioni particolari – anche con l'impiego di specialisti SAF – e del piano di emergenza di cantiere, aggiornato settimanalmente, data la rapida evoluzione dei rischi, dei luoghi e della relativa accessibilità. Sul piano interno, oltre all'organizzazione dei servizi, c'è stato il piano straordinario di acquisto del macchinario e dei materiali necessari ad aggiornare il servizio ordinario ed al potenziamento. Infine, aspetto non ultimo per importanza, si è fatto in modo che il potenziamento del soccorso non fosse fatto solo con i numeri, con i mezzi e gli strumenti, ma soprattutto con le competenze effettive. Quindi, sono stati promossi piani di formazione straordinaria sulle reti ferroviarie, sui nuovi mezzi, sulle nuove strumentazioni NBCR, sul soccorso sanitario.

Un ampio ventaglio di attività, insomma, che hanno impegnato a lungo un gran numero di persone.

costituzione di squadre aggiuntive è la parte più evidente, quantitativamente rilevante e, potremmo dire, ovvia del coinvolgimento dei Vigili del Fuoco a Expo 2015. Eppure un grande lavoro, meno visibile, che pochi possono conoscere e comprendere, è stato fatto molto prima della fase operativa, iniziata nel secondo semestre 2014. Già dal 2011 i Vigili del Fuoco sono stati coinvolti, con intensità crescente, nelle fasi di preparazione del sito – la cosiddetta piastra – e di valutazione dei progetti relativi ai padiglioni. Mentre le macchine di terra scavavano e spianavano quei cento ettari con la caratteristica forma di pesce, si è dovuto predisporre il territorio sotto altri punti di vista, quelli della sicurezza e della pianificazione. Oltre una decina di tavoli di lavoro e centinaia di incontri hanno impegnato fortemente, per anni, un nucleo di figure direttive del Comando di Milano e della Di-



A sinistra, in sala operativa con il Direttore centrale per l'emergenza e il soccorso tecnico Giuseppe Romano. Sotto e a destra, uomini e mezzi dei Vigili del Fuoco a Expo





Sopra, la casermetta prefabbricata VV.F. per Expo. A sinistra, l'Albero della Vita simbolo del Padiglione Italia. A destra, con il Nucleo NBCR



La componente volontaria del Corpo ha contribuito ad EXPO 2015 assicurando l'integrazione del servizio con l'operatività dei dodici Distaccamenti volontari di competenza del Comando di Milano. Vigili volontari autisti in servizio temporaneo hanno assicurato i servizi di navetta per l'avvicendamento delle squadre. Nell'ultimo bimestre, il più affollato, il personale volontario ha integrato anche il servizio operativo nei fine settimana.

Il potenziamento del soccorso ha potuto contare, oltre che sulle risorse umane, anche su un adeguamento di macchinario e attrezzature? Di che genere?

Di certo non avremmo potuto affrontare le esigenze straordinarie di Expo, operative in senso stretto, ma anche di immagine, senza considerare le dotazioni strumentali. Il progetto di potenziamento del servizio per Expo 2015, pertanto, ha rappresentato esigenze sia di risorse umane, sia di adeguamento di mezzi e attrezzature. Gli stanziamenti straordinari, fissati nell'ambito della legge di stabilità a fine 2013, sono stati utilizzati coerentemente con il progetto e, dove le risorse non hanno consentito di soddisfare per intero le esigenze, gli acquisti sono stati orientati secondo linee di priorità. Gli incrementi di dotazione, dunque, si sono sviluppati in tre direzioni: i veicoli di soccorso, in particolare autopompe, piattaforme aeree, autoscale, con i relativi materiali di caricamento, compresi i dispositivi di protezione individuale. Poi i veicoli di trasporto come vetture, minibus e multi spazio e infine gli strumenti speciali, in particolare destinati al settore NBCR. Oltre all'acquisto di nuovi materiali, è stato approntato un piano consistente di manutenzione straordinaria, riguardante i mezzi aeroportuali e ordinari, per la loro massima efficienza, in relazione alla rispettiva vecchiezza e usura. Gli acquisti hanno consentito di affrontare Expo 2015 con un numero sufficiente di mezzi, efficienti, eliminando dalla circolazione veicoli decisamente impresen-

Il personale in forze a Expo era di Milano o si è dovuto coordinare anche uomini provenienti da altre province, in modo da non "sacrificare" il presidio sul territorio?

L'impegno è stato distribuito principalmente tra il personale in servizio in Lombardia. I servizi svolti a Expo e dintorni sono stati disimpegnati in massima parte dagli appartenenti al Comando di Milano. Sono state costituite squadre all'interno del sito, in prossimità e lungo le direttrici regionali di avvicinamento a Milano. In particolare, nella città di Milano sono stati potenziati i servizi con un presidio itinerante nella rete ferroviaria e metropolitana e nelle zone interessate dagli eventi di intrattenimento e spettacolo serale. Anche nelle aerostazioni degli scali regionali è stato predisposto un servizio dedicato. La sala controllo generale, nelle vicinanze e costituita dalla Prefettura di Milano come Centro Operativo Misto (COM), è stata presidiata costantemente da personale esperto di sala operativa coordinato da un Capo

Reparto. Il Reparto Volo di Varese-Malpensa è stato potenziato con un secondo elicottero A-109 e sono stati tenuti sempre pronti al decollo equipaggi con operatori SAF 2/B e sommozzatori. Sono stati inviati, inoltre, rinforzi specialistici anche da altre regioni. Un'unità di missione è stata realizzata con personale esperto del settore operativo, informatico e amministrativo. Alla sala operativa della Direzione Regionale sono stati inviati operatori del Centro Operativo Nazionale con funzioni di collegamento. Inoltre, decine di Capi Squadra provenienti dalle regioni a più ridotta carenza di qualificati hanno prestato periodi di servizio a Milano e nei Comandi della Lombardia per comporre il dispositivo di soccorso ordinario e per contribuire alla formazione degli equipaggi necessari al potenziamento.

Anche la componente volontaria ha fornito un apporto ai servizi organizzati per Expo? Con mansioni specifiche?



tabili, con una dotazione di strumenti innovativi, utili ad affrontare alcune ipotesi di rischio ambientale in modo veloce e affidabile. È stata l'occasione per ottenere un miglioramento di cui in alcuni casi – dobbiamo dirlo – c'era proprio bisogno.

Tra gli interventi effettuati a Expo, ne ricorda qualcuno di particolare o curioso?

La casistica degli interventi svolti all'interno di Expo durante le fasi di cantiere e di esposizione dimostra che la progettazione delle strutture e l'apparato di sicurezza complessivo è stato efficace nel raggiungere gli obiettivi di prevenzione e di contenimento degli eventi entro limiti modesti, grazie a una buona protezione. Quindi abbiamo visto principi di incendio, riguardanti impianti o apparecchi di cottura e apparati elettrici, nessuno con caratteri di criticità. C'è stato qualche modesto distacco di parti di rivestimento o ascensori bloccati, questi ultimi piuttosto numerosi. In particolare, è stato portato alla ribalta della cronaca il blocco di un ascensore a Palazzo Italia, fatto in sé poco rilevante, se all'interno della cabina non ci fossero stati il Presidente del Consiglio italiano e il Presidente del Kazakistan.

Avete operato prevalentemente in autonomia o in collaborazione con altre componenti istituzionali e di protezione civile, ad esempio la Croce Rossa?

Expo 2015 è stato un grande terreno di collaborazione tra le diverse componenti della sicurezza. Quasi nulla è stato fatto da una singola organizzazione che non fosse inserito in un contesto di pianificazione e di valutazione condivisa. Un grande lavoro, proprio per creare una rete di azioni e di comunicazioni utili a sviluppare modi di intervento.

Quali sono stati i limiti, se ci sono stati, delle istituzioni locali e nazionali?

Qualsiasi istituzione senza limiti è impensabile. Tanto più nei tempi attuali, con le problematiche che sono

ben note a tutti. Francamente, però, le valutazioni, forse per effetto della nostra cultura, mettono in evidenza più le potenzialità che i limiti. Nell'esperienza di Expo, bisogna dire che la distinzione tra nazionale e locale non ha avuto una rilevanza concreta. Se proprio dobbiamo cercare un limite, lo troviamo nei tempi necessari a tradurre in pratica la decisione del legislatore di stanziare, approvando in gran parte il progetto presentato, determinate risorse finanziarie per le esigenze dei Vigili del Fuoco in occasione di Expo 2015. È una problematica che non ha una sola causa, ma una molteplicità di componenti, che nascono dai tempi necessari a rendere le risorse stabilite dalla legge effettivamente disponibili sui relativi capitoli di bilancio, a quelli necessari a istituire le procedure di gara, ai tempi impegnati dai fornitori che, va ammesso, non sempre sono rispettosi dei tempi di consegna. Questo ha comportato il fatto che non tutte le procedure di fornitura previste, benché attivate tempestivamente, siano state portate a conclusione nei tempi auspicati.

Che bilancio fa, dal suo punto di vista umano e professionale, di Expo?

Positivo, senz'altro molto positivo. Come in tutte le situazioni complesse, emergono risorse incredibili e si vede la passione, la competenza e la mo-

ralità – sì, la moralità – di tante persone prevalere sulle difficoltà, le incertezze e certe forme di disfattismo. Se certe qualità devono essere riconosciute a tanti Vigili del Fuoco che a diverso titolo hanno collaborato alle diverse fasi di questo evento epocale per il nostro Paese, è anche giusto riconoscerle a operatori e dirigenti delle molte Organizzazioni che hanno contribuito a questo straordinario successo. Nelle occasioni forti si maturano anche rapporti umani importanti e si può apprezzare la qualità delle persone. Devo riconoscere di aver conosciuto in questa stagione di collaborazione dirigenti, funzionari e operatori di alto livello, sotto ogni profilo. Tra loro annovero i miei più stretti collaboratori, sui quali ho fatto a buona ragione il massimo affidamento. Devo a loro se i Vigili del Fuoco hanno potuto esprimere, nelle innumerevoli occasioni di lavoro anche improvvise, prolungate, delicate, una presenza qualificata, responsabile e partecipativa. Abbiamo avuto il compito di contribuire alla sicurezza di milioni di persone in transito a Milano, interessate a un tema vitale per il pianeta. Sicurezza rispetto a ipotesi di incidente di diverso tipo e livello, comprese quelle più gravi. Lo abbiamo fatto con piena consapevolezza e con il massimo impegno: ne possiamo essere, pur con la moderazione che ci contraddistingue, fieri.



A sinistra, due vigili sui viali dell'Expo. Sotto, gli automezzi dei Vigili del Fuoco pronti a intervenire in caso di emergenza





Due secoli tra acqua e fuoco

È dal 1777 che Venezia ha un regolare corpo dei pompieri. Così, fra tradizione e innovazione, la città lagunare è riuscita a vincere mille sfide

a cura di Fabio Dattilo*, testo di Riccardo Vianello
foto del CR Pierluigi Culloca del Comando Provinciale di Venezia

A Venezia l'istituzione di un regolare Corpo dei Pompieri risale a oltre duecento anni fa, al 2 agosto 1777. Il 31 dicembre 1776 il Patrono dell'Arsenale Sebastiano Corner, che aveva diretto le operazioni contro gli incendi della calle delle Cappuccine alle Fondamente Nuove, della Zecca, di S. Maria del Rosario, di calle dell'Olio a S. Francesco della Vigna e, soprattutto, di quello sviluppatosi il 14 dicembre 1776 a S. Maria Nova, informava il Senato della Repubblica del dannoso ritardo con cui le maestranze arrivavano sul luogo del fuoco e per giunta stanche. Questo accadeva perché al "tocco della campana a martello" dovevano uscire di casa, andare fino all'Arsenale e da qui

raggiungere il luogo dell'incendio. Per ovviare a questi inconvenienti, Corner suggeriva di dividere la città in quartieri e insediare in ognuno, di notte, 16 maestranze dell'Arsenale guidate da un capo. In ogni quartiere avrebbe dovuto esserci una pompa, una barchetta per il trasporto del materiale e una certa quantità di attrezzi. L'idea veniva presa in considerazione molto seriamente perché, data la difficoltà dei mezzi di trasporto, suddividere la città in zone equivaleva a ottenere un soccorso più veloce. La proposta, su relazione di Antonio Diedo, era quindi approvata in Senato il 23 gennaio 1777, con complimenti a Corner e l'incarico ai Reggimenti dell'Arsenale di organizzare subito maestranze e mezzi.

Il lavoro, all'inizio, si era presentato difficile, perché agli Arsenalotti erano stati aggiunti i facchini, da sempre impiegati nello spegnimento degli incendi. Ma, in seguito ad alcuni atti d'insubordinazione, si deliberava di servirsi solo delle maestranze. Un secondo problema da affrontare riguardava i locali, che dovevano essere tutti in prossimità dei rii e, possibilmente, di proprietà dello Stato per risparmiare sull'affitto.

La città veniva così suddivisa in dodici quartieri: sopra la fondamenta fuori dell'Arsenale, nel distretto di S. Marco, a S. Stefano e a S. Trovaso. Poi ai Carmini, ai Frari, a S. Giacomo dall'Orlo, a S. Geremia. Ancora, al Ghetto, alla Madonna dell'Orto, a S. Giacometo di Rialto e ai SS. Giovanni e Paolo. Il salario era un'altra questione importante. Gli incaricati erano pagati 14 soldi a notte per i 5 mesi invernali e 10 soldi per il resto dell'anno. Filippo Rossi veniva nominato soprintendente, carica che ricopriva già dal 1769 e la spesa complessiva del servizio era cal-

Un diploma conferito ai Vigili del Fuoco di Venezia nell'ambito di un concorso nazionale

colata in 9.890 ducati in un anno. Il 6 giugno 1777 i Provveditori e i Patroni all'Arsenale fissavano le norme del nuovo servizio, approvate il 2 agosto successivo dal Senato Veneto, con 102 voti favorevoli e 4 contrari. Nasceva il Corpo dei Pompieri di Venezia. E sorge spontanea una domanda: prima di quel momento, chi e cosa c'era?

Se l'acqua alta è nata prima di Venezia, gli incendi si sono manifestati fin da subito. In una città dove le prime case erano capanne e poi costruzioni in legno, il fuoco era frequente. Nel 418 d.C era arsa l'isola di Rialto, nel 900 bruciata la chiesa dell'Angelo Raffaele, mentre nel 1106 il fuoco aveva devastato le contrade dei SS. Apostoli, S. Cassiano, S. Maria Mater Domini, Sant'Agata, S. Agostino e S. Stefano. Nello stesso anno, due mesi dopo, un altro incendio bruciava le chiese e le case di S. Lorenzo, S. Severo, S. Zaccaria, S. Provolo, S. Scolastica, S. Maria Formosa, S. Basso, S. Zulian, parte della chiesa di S. Marco, del palazzo Ducale, S. Geminiano, S. Moisè, S. Maria Zobenigo, S. Maurizio, S. Angelo, S. Vidal, S. Samuele e, passato il Canal Grande, S. Gregorio, S. Agnese, S. Gervasio, S. Barnaba, S. Basilio, Angelo Raffaele e S. Nicolò. Troppo lunga sarebbe la lista, ma vogliamo almeno ri-



cordare l'incendio del Fontego dei Tedeschi del 1318, quelli ripetuti al campanile di S. Marco e di palazzo Ducale, quello di Rialto del 1514, di S. Marcuola del 1789, di tutti gli altri luoghi di Venezia che

ancor oggi si chiamano semplicemente "Brusà, calle attorno el Brusà, calle del primo e calle del secondo Brusà". In anni più recenti, nell'Ottocento e nel Novecento, famosi quelli di calle del Redivo, del con-



Da sinistra a destra, un'imbarcazione dei primi del '900 e una moderna



vento di S. Francesco della Vigna e del pastificio S. Marco alla Giudecca. Né vanno dimenticati i recentissimi roghi del teatro La Fenice, del molino Stucky, della chiesa di S. Caterina, della chiesa di S. Lazzaro degli Armeni, della sinagoga del Ghetto, etc.

Di fronte a tanti disastri materiali ed economici, la Repubblica di San Marco aveva emanato leggi che obbligavano alcune classi di cittadini a collaborare all'estinzione degli incendi, ma solo nel 1505 si era arrivati alla formazione di speciali squadre di soccorso, con operai stipendiati dallo Stato. In quell'anno il Consiglio dei Dieci ordinava che per ogni contrada fosse eletto un capo "a la reparation del fuoco", da scegliere tra 10 uomini fra marangoni navali e da case, calafati e mureri, da segnalare poi ai Provveditori di Comun, dietro un compenso stabilito. Chi si distingueva nelle operazioni di spegnimento riceveva un premio. A questa squadra venivano affiancati sei facchini, due oltre il Canal Grande (de Ultra), due di qua del Canale (de Citra) e due per condurre le barche. Tutti do-

vevano correre sul posto al primo segnale d'incendio, compresi gli abitanti della zona e delle contrade confinanti. Tra le disposizioni del 1505 c'era l'obbligo di depositare presso i pievani vari materiali: "10 secie de cudro, 10 manere, 2 hastadi, 2 gorne, 3 baie de fero, 6 picchi, una cassa da acqua, 4 orne, 6 baie de legno, 4 sessole col mango lungo, 2 cavi co le so taie". Le spese per i materiali erano a carico degli abitanti delle singole contrade. Altri utensili erano depositati nel magazzino grande di Rialto, le chiavi custodite dal pievano di S. Giacomo. Per evitare confusione nei segnali d'allarme era stato vietato a preti, frati e monache di suonare le campane di notte, pena 20 ducati di multa o la prigione per chi disobbediva. Questo perché, in caso d'incendio, la chiesa più vicina al fuoco doveva suonare "campane a martello". Oltre ai pompieri intervenivano anche i Signori di Notte con le guardie per evitare i furti. I ladri erano puniti con la forca. Il neonato corpo dei pompieri, con decreto del Consiglio dei Dieci del 9 ottobre 1523, era affidato al Magistrato alle Pompe, perché ne curasse il

buon funzionamento, in accordo con i Patroni e Provveditori all'Arsenale. Scoppiati altri violenti incendi, si studiavano nuove norme e proposte da parte dei Patroni dell'Arsenale al Senato, come quella nel 1650 per la formazione di un corpo di 45 facchini divisi in due sezioni, una con residenza in campo della Tana, l'altra in campo delle Gorne e obbligati a prestare servizio per un mese di seguito.

Il provvedimento entrava in vigore il 19 dicembre 1665. Dieci anni dopo i facchini erano sostituiti da un corpo di 30 guardie del fuoco "le quali habbino a star di notte in campo della Tana" pronte a ogni evenienza. Ulteriori provvedimenti venivano decisi nel 1718, su suggerimento di Pietro Contarini e anche documentandosi all'estero sui mezzi più moderni usati per contrastare gli incendi negli altri paesi. Alcuni di questi venivano acquistati, dando l'incarico al fonditore Sigismondo Alberghetti di costruire una di quelle macchine. Dopo il collaudo, visto l'esito positivo, se ne facevano altre, depositate nei vari conventi.



Queste pompe avevano l'inconveniente di essere fornite con maniche di cuoio che, se non usate per un po' di tempo, si tagliavano. Il Senato, con decreto 9 dicembre 1737, obbligava così i "calegheri" ad accorrere sul posto dell'incendio con spago, cuoio e altri attrezzi del mestiere, per aggiustare le manichette. Nello stesso decreto, per evitare confusioni, si procedeva a organizzare un gruppo di 300 maestranze, divise in 6 squadre di 50 uomini l'una, comandate da 6 protti. A questo riordino faceva seguito quello del dicembre 1776, di cui abbiamo parlato all'inizio, quello che sarà il punto di partenza dell'attuale servizio.

Con l'arrivo dei francesi a Venezia, le spese per il Civico Corpo dei Pompieri erano state addossate al

Municipio. Gli attrezzi che prima si riparavano in Arsenale passavano alla manutenzione dei privati. Ai protti veniva affiancato l'ingegner Salvadori. Tra le innovazioni ottocentesche, c'era la segnalazione di incendi tramite 4 uomini in cima al campanile di S. Marco, con un turno di 24 ore. L'avvistamento di un fuoco avveniva mediante l'esposizione di una bandiera bianca e rossa di giorno o un fanale acceso di notte, in direzione della località colpita. Il secondo pompiere correva a darne avviso al primo quartiere sotto la Torre dell'Orologio e al posto di polizia in Palazzo Ducale. Essendosi sviluppato un incendio nel sestiere di Castello, senza che nessuno se ne fosse accorto, la fregata Generale Aorte, ancorata in porto, viste le fiamme, aveva sparato tre colpi di cannone per richiamare l'attenzione.

Da allora, il servizio di segnalazione antincendio era stato affiancato dallo sparo del cannone, ma i militari non erano d'accordo, così i tiri erano stati definitivamente sospesi nel 1849.

Nel frattempo a Salvadori subentrava il conte Giuseppe Sanfermo, per oltre 40 anni guida del Corpo dei Pompieri che, grazie a lui, acquisiva grande sviluppo nelle capacità di lavoro. La prima sezione

con sede sotto la Torre dell'Orologio passava a Palazzo Ducale, mentre gli esercizi dal 1828 erano eseguiti nei cortili delle varie scuole. Tra le innovazioni del Sanfermo c'era stata la divisa, approvata il 13 maggio 1837 e indossata da tutti il 27 maggio 1838. Era simile a quella dei militari, sciabola compresa, mentre nelle sezioni c'erano fucili per il servizio di sentinella. Allo stesso tempo, il valido comandante istituiva una scuola teorica per pompieri il 12 gennaio 1853, con sede al piano terra del Municipio, in calle Cavalli. In quegli anni le vecchie manichette di cuoio venivano sostituite con altre di tessuto, mentre l'organico dei Civici Pompieri comprendeva 201 persone. Dal 1866 il comando passava all'ingegner Giorgio Merryweather, che proponeva l'uso dell'elmo da incendio e il trasferimento della sede del comando in palazzo Contarini dal Zaffo, a S. Vio. A lui si deve anche l'introduzione dell'uso del telegrafo come mezzo di segnalazione per gli incendi e come collegamento tra le varie sezioni, sostituito dal telefono nel 1882. Contemporaneamente, una serie di idranti collegati con l'acquedotto venivano disposti sul territorio, secondo uno schema preciso e seguito di nuovo, a distanza di un secolo, dopo l'incendio del teatro La Fenice.

A destra, incendio nel XVI secolo.

Sotto, antica mappa di Venezia





Il comando VV.F. di Venezia, da dove escono le lance di soccorso.

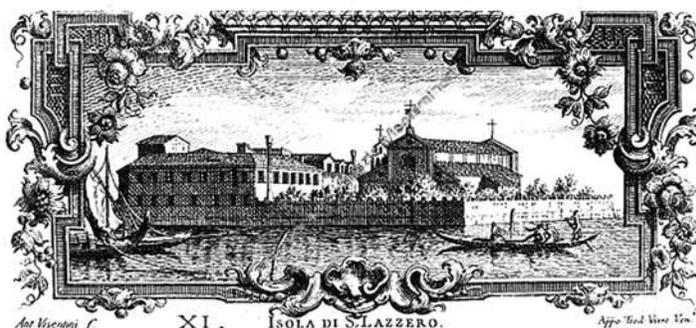
Nel 1871 a Londra era stata acquistata una barca-pompa munita di caldaia, della portata di 500 litri d'acqua al minuto. Visti i buoni risultati se ne costruiva un'altra a Venezia. Tra le riforme di fine secolo, l'unione del Corpo dei Pompieri con quello delle Guardie municipali dava vita al Corpo dei Vi-

gili della città di Venezia. Si pensava di trarre beneficio aumentando il numero dei vigili, ma i 150 addetti che componevano il nuovo corpo erano appena sufficienti per il servizio di Polizia Urbana, lasciando scoperto l'intervento antincendio. Tre anni dopo l'ing. Rambaldo Gaspari, assu-

mendo la direzione del Corpo, provvedeva alla separazione dei servizi, rasserenando così gli addetti ai lavori.

Con l'arrivo della Prima guerra mondiale l'organico scendeva pesantemente a causa della chiamata alle armi. Il centinaio di vigili rimasti veniva allora suddiviso in sei sezioni: Municipio (comando) con barche Vampa e Scintilla, palazzo Ducale con barcapompa e motopompa per la difesa della chiesa di S. Marco, una scala meccanica aerea di 23 metri e una scala italiana di 30 metri. Poi il Museo, con barcapompa a vapore e barca Favilla; Tana, barca Vampa, Palazzo Dieo con barca Fiamma, plotone militare a S. Stae con barca Bagliore e sezione del Lido con

Antica stampa dell'isola del Lazzaretto nuovo



Art. Visentini f. X I . ISOLA DI S. LAZZERO. Appo. Nicol. Vio. Ven.



Sopra, incendio del Palazzo Ducale di Venezia.

A destra, antica raffigurazione dell'incendio al deposito degli oli a San Marquola



autopompa terrestre. Con queste forze in campo si affrontava il primo conflitto mondiale, con Venezia sottoposta a bombardamenti e incendi per ben quattro anni. Al termine delle ostilità il Corpo dei Vigili e ogni singolo componente venivano decorati con la Croce al merito di Guerra, per l'alto senso del dovere dimostrato. Con l'occasione, venivano separati i vigili urbani dagli addetti agli incendi, che riprendevano così l'antico nome di Corpo dei Pompieri. Si acquistavano nuove motopompe e attrezzi e si apriva l'officina della Giudecca, dove si riparavano in autonomia i propri mezzi. Agli inizi del 1928, su un terreno acquistato in precedenza, veniva costruita la nuova caserma dei pompieri, un enorme edificio di 77 metri, di tre piani, con la fronte su calle ca' Foscari. Il progetto era dell'architetto Brenno Dal Giudice, con il posto per gli alloggi, i refettori, l'officina, un cortile per gli esercizi ginnici e altri locali. Sulla facciata in rio di ca' Foscari si aprivano le cavane per le imbarcazioni. La costruzione subiva modifiche sulla facciata nell'estate 1929. I lavori, affidati all'impresa Eugenio Gobetto, venivano ultimati tra il 1935 e il 1937.

Con la Legge n. 1570 del 27 dicembre 1941 si istituiva e metteva alle dirette dipendenze del Ministero dell'Interno il Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco e questo era l'89esimo distaccamento. Il 21 febbraio 2006 il Comune di Venezia vendeva, per la somma di sette milioni e mezzo di euro, la caserma dei pompieri di ca' Foscari al Ministero dell'Interno e al

Dipartimento dei Vigili del Fuoco. Con questo atto si è voluto ribadire la permanenza in città di un Corpo specializzato che ha dimostrato con i fatti, con la perseveranza, con abnegazione e tenacia, di saper affrontare anche le situazioni più difficili, per il bene e la salvezza di Venezia.

**Direttore Interregionale VVF del veneto e Trentino Alto Adige*





Pompieri al fronte

Il ruolo dei Vigili del Fuoco nella Prima guerra mondiale. Dai servizi antincendio alla difesa delle città, i Civici Pompieri garantirono il soccorso a soldati e popolazione

di **Tobia Rinaldo**

Sono trascorsi cent'anni dall'entrata dell'Italia nel primo conflitto mondiale, la Grande guerra o "guerra totale", come venne definita, perché per la prima volta nella storia si fronteggiano quasi tutte le

nazioni impiegando la totalità delle loro risorse. Le operazioni belliche italiane iniziano il 24 maggio 1915 con la dichiarazione di guerra all'Austria e danno vita a quello che sarebbe stato definito il "fronte italiano". Dal giugno 1915 fino all'ot-

tobre 1918, in questo fronte viene impegnato l'esercito italiano contro quello austroungarico, in un insieme di operazioni militari che si svolgono attraverso la lunga serie delle battaglie dell'Isonzo, degli Altipiani e del Piave. È una guerra che vede l'impegno di 5 milioni di soldati italiani e il pesante coinvolgimento delle popolazioni delle regioni interessate alle ostilità. Poiché durante le guerre avvengono distruzioni di centri abitati con crolli di edifici, è ovvio chiedersi quale ruolo e funzione hanno svolto durante questo conflitto i Corpi dei pompieri. Per meglio comprendere il contributo dei pompieri di allora è necessario ripercorrere la loro storia.

I CORPI DEI POMPIERI FRA IL XIX E IL XX SECOLO

Fino all'Unità d'Italia i servizi dedicati allo spegnimento degli incendi sono abbastanza disomogenei. I pochi Corpi esistenti per questo scopo svolgono l'attività solo in alcuni comuni e il più delle volte sono organizzati su base volontaria. In intere regioni del Paese è completamente assente qualsiasi tipo di difesa organizzata contro gli incendi e le calamità naturali. Dopo il 1861, con l'unità nazionale, viene esteso a tutti i territori del nuovo Stato italiano il Regio decreto sabauda n. 3702 del 23 ottobre 1859, la cosiddetta «Legge Rattazzi», sull'ordinamento comunale e provinciale, con il quale i comuni e le province assumono un ruolo operativo di tipo statale. Infatti, rispondono alle direttive degli uffici centrali dello Stato al fine di garantire l'uniformità.

Nel 1862, Vittorio Emanuele II stabilisce con più decreti la creazione, in varie parti d'Italia, soprattutto nei capoluoghi di provincia, di nuovi Corpi di pompieri. In certi casi, dove sono già presenti, li conferma, il tutto con specifiche delibere riguardanti i relativi Ordinamenti, da parte dei vari Consigli comunali e con la pubblicazione dei Regi decreti nella Gazzetta Ufficiale. A questo riguardo si deve tenere presente che, agli inizi del '900, l'organizzazione dei servizi antincendio italiani non gode di un coordinamento nazionale, ma



A sinistra, foto di gruppo civili pompieri di Monza, 1900 circa.

Sotto, da sinistra a destra in senso orario, civili pompieri di Milano, 1928. Zappatori pompieri schierati davanti al Castello Sforzesco di Milano, 1893. Foto di gruppo civili pompoieri di Milano, distaccamento di Via Sardegna, 1900 circa

1908. In questa catastrofe, oltre ai Pompieri superstiti delle città di Messina e Reggio Calabria, prestano la loro opera i Pompieri dei Comandi di Bergamo, Bologna, Brescia, Catania, Faenza (RA), Firenze, Genova, Imola, Livorno, Lucca, Lugo (RA), Milano, Montevarchi (AR), Napoli, Novara, Palermo, Pescia (PT), Ravenna, Rimini, Roma, San Giovanni Valdarno (AR), San Miniato (PI), Terranova (AR), Torino e Venezia. Nel 1915, quando l'Italia entra in guerra, sono numerosi i Corpi civili dei Pompieri formati da effettivi e volontari sul territorio italiano.

Nell'impossibilità di elencarli tutti, mi limito a citarne alcuni, tra cui Ala (TN), Alessandria, Ancona, Arco (TN), Arezzo, Arona (NO), Bassano del Grappa (VI), Bazzano (BO), Belluno, Caldonazzo (TN), Carpi (MO), Casale Monferrato (AL), Casalpusterlengo (LO), Casez (TN), Castelfranco (MO), Castello Tesino (TN), Cento (FE), Cesena, Chivasso (TO), Cittadella (PD), Cles (TN), Cremona, Crevalcore (BO), Desio (MB), Ferno (VA), Ferrara, Fisto (TN), Fondo (TN), Fossano (CN), Frascati (RM), Frosinone, Inveruno (MI), Levico (TN), Lodi, Lucinico (GO), Macerata, Marino (RM), Mezzolombardo (TN), Mori (TN), Olbia (OT), Pallazolo sull'Oglio (BS), Pallanza (VB), Parma, Pergine (TN), Perugia, Pinerolo (TO), Pordenone, Primiero, (TN), Reggio Emilia, Robbio (PV), Sagrado (GO), Saluzzo (CN), Sampierdarena (GE), San Giovanni Persicelo (BO), Sanremo (IM), Savona, Selva di Cadore (BL), Siracusa, Sondrio, Soresina (CR), Spoleto, Terni, Tione (TN), Trento, Varese, Villa Lagarina (TN) e Volano (TN).

è basata sull'operatività dei cosiddetti "Corpi di Civili Pompieri". Nelle grandi città, questi Corpi sono composti soprattutto da personale assunto in servizio permanente, mentre il resto degli addetti è costituito da volontari.

La necessità di istituire un Corpo nazionale dei Pompieri, con un unico coordinamento centrale, è avvertita dai rappresentanti di tutti i Corpi dei Pompieri d'Italia ed è da loro totalmente condivisa in occasione del Congresso-Esposizione di Torino del 1898 dove, con grande determinazione, viene sostenuta l'urgente necessità della creazione di un coordinamento nazionale, con la conseguente e naturale omogeneizzazione dei Corpi esistenti.

Il 31 maggio 1899 viene approvato a Napoli, dai comandanti dei maggiori Corpi d'Italia, uno schema di Statuto per la costituenda Federazione dei Corpi dei Pompieri Italiani. Questa è ufficialmente istituita il 12 settembre dello stesso anno, a Milano, dove è in corso il V Congresso dei Pompieri. In quell'occasione viene anche stabilito di pubblicare un giornale denominato "Coraggio e previdenza", che permette la divulgazione di metodi e nuove stra-

tegie per combattere gli incendi anche nelle zone più lontane. Fra le varie unioni di categoria di quel periodo si devono ricordare la Federazione interprovinciale dei Corpi dei Pompieri italiani della Regione Adriatica, l'Unione Tecnica Lombarda dei Corpi dei Pompieri e le varie Associazioni fra i Vigili del Fuoco delle diverse città.

Tra le disuguali realtà pompiéristiche esistenti, vanno citati i Corpi Civili intervenuti nel soccorso per il terremoto siculo-calabro del 28 dicembre



Per sostenere e mantenere l'efficienza di questi Corpi le amministrazioni civiche, salvo pochi casi nei comuni più ricchi, hanno grandissime difficoltà finanziarie.

La maggior parte dei Corpi è equipaggiata con materiale obsoleto e con pompe a mano vecchie e mal funzionanti. Quando poi è necessario prestare soccorso alle popolazioni colpite da calamità naturali, si fa affidamento al generoso e sicuro impegno dei Pompieri, che consente di sopperire in parte alle carenze delle attrezzature tecniche.

Con questa inadeguata struttura di difesa civile, l'Italia si trova impreparata e quasi incapace di fronteggiare le sciagure e le catastrofi naturali, come quella del terremoto siculo-calabro del 28 dicembre 1908, quando Messina fu pressoché rasa al suolo. Il centro abitato risulta il più colpito, con il 91% degli edifici distrutti, mentre il 4% subisce danni lievi e solo il 5% riporta danni riparabili. Un disastro enorme per ampiezza e per gravità. Il terremoto, con epicentro lo Stretto, ha un'intensità dell'undicesimo grado della scala Mercalli, con una durata pari a 28-30 secondi, distrugge quasi completamente Messina e Reggio Calabria. Il sisma causa danni e morti anche nell'entroterra di entrambe le città, una vasta zona dove vivono circa 500.000 persone. Secondo le statistiche ufficiali del tempo, il terremoto causa 77.283 morti (in altre valutazioni la cifra oscilla fra le 80.000 e le 140.000 vittime).

Ma neanche quel terribile e disastroso evento è sufficiente a indurre il Governo dell'urgente necessità di organizzare un coordinamento nazionale dei Corpi pompieristici. Infatti, solamente due anni dopo, nel 1910, viene emanato un Regio decreto che costituisce una commissione con l'intento di studiare la possibilità di creare in tutti i comuni del Regno un Corpo di Pompieri. La proposta per la riorganizzazione dei Corpi pompieristici viene elaborata dal comm. Goldoni, dall'ing. Villa e dal Cav. Sangiorgi ed è pre-

sentata alla Commissione Reale tre anni più tardi, nel 1913. Nel frattempo, il 13 gennaio 1915, il territorio italiano viene nuovamente colpito da un altro terribile terremoto in Abruzzo, ad Avezzano e in tutto il territorio della Marsica. Purtroppo, solamente nel 1928, quindici anni dopo la presentazione alla Commissione Reale della proposta di riorganizzazione dei Corpi dei Pompieri, viene varata la legge con cui si obbligano i Comuni con popolazione superiore a 40mila abitanti di dotarsi di un servizio antincendio.

Bisognerà, però, aspettare sino al 1935 perché sia riconosciuta a livello nazionale la necessità di istituire un unico Corpo nazionale dei Pompieri. Questo avviene con l'emanazione del Regio decreto 10 ottobre 1935, n. 2472, intitolato: "Organizzazione provinciale e coordinazione nazionale dei servizi pompieristici".

LO SCOPPIO DELLA GUERRA

Com'è noto, la causa scatenante della guerra è l'assassinio di Francesco Ferdinando, erede al trono

d'Austria, avvenuto il 28 giugno 1914 per mano di uno studente serbo. All'inizio, nel conflitto, si contrappongono la Gran Bretagna, la Francia e la Russia aderenti alla Triplice Intesa, contro l'Austria-Ungheria e la Germania, legati dalla Triplice Alleanza. L'Italia, pur facendo parte di quest'ultima coalizione, dichiara la propria neutralità, sostenendo che, essendo l'Alleanza un patto difensivo, l'Italia non ha alcun obbligo di schierarsi al loro fianco in quanto sia l'Austria che la Germania non sono state aggredite, ma hanno dichiarato guerra per prime.

Il 24 maggio 1915, in seguito alla



Civici pompieri di Milano con maschera a filtro, 1900 ca



Pompieri e Vigili urbani Milanesi
al terremoto di Messina, 1908

attraversato da lotte sociali e del mondo del lavoro alle quali si contrappone un potere economico e politico abbastanza miope rispetto a quanto avviene nel resto dell'Europa. In quegli anni, i Pompieri sono ancora una categoria eterogenea: solo nelle grandi città c'è un servizio con personale permanente alle dipendenze dei comuni, mentre in altri centri lo stesso servizio viene svolto da volontari. Pertanto, negli anni immediatamente successivi alla guerra, l'attività dei pompieri è caratterizzata da momenti di grave difficoltà, dovuta alle carenze di uomini opportunamente addestrati a effettuare i servizi antincendio e di assistenza nelle calamità naturali. Le conseguenze della guerra avevano lasciato il segno, ai morti si sommano i numerosi feriti rimasti invalidi. Un fatto, questo, che determina una particolare scarsità di personale idoneo a compiere operazioni complesse e particolari come quelle solitamente svolte dai pompieri.

*Testo tratto dal libro di Tobia Rinaldo
Pompieri e vigili del fuoco
a Messina dal 1848 a oggi.
Cdp Edizioni, San Severo 2014.*

stipula del Trattato di Londra, anche l'Italia entra in guerra schierandosi a fianco delle potenze dell'Intesa. A difendere e a combattere per l'Italia sono chiamati anche moltissimi pompieri, che devono abbandonare la loro opera di soccorso nei vari Corpi di appartenenza, col risultato che, una gran quantità di loro, sacrifica la vita per la Patria.

Quindi, con l'entrata in guerra, gli organici dei Civici Pompieri, già composti in genere di pochi uomini, subiscono un'ulteriore diminuzione. Sono molti, infatti, quelli che devono partire per il fronte, prevalentemente nei servizi antincendio dei vari reggimenti delle forze armate. Soltanto per alcuni, secondo il Regio Decreto del 18 maggio n. 668, ci fu la possibilità di ottenere l'esenzione alla chiamata alle armi e rimanendo in servizio nei Corpi civici, in applicazione del successivo Decreto del Ministero della Guerra del 22 maggio 1915 n. 372, che al punto 6 dell'allegato specchio "E", prevede la dispensa per "Guardie municipali, Daziarie, Campestri, Pompieri (compresi i graduati) nei limiti indispensabili alle necessità dei servizi, da attestarsi dai Sindaci e confermarsi dai Prefetti e Sottoprefetti".

I primi bombardamenti aerei sulle città italiane di confine spingono le autorità militari locali a emanare, il 30 maggio 1916, un bando con cui si ordina l'oscuramento serale e notturno delle città. Altri due bandi sono pubblicati il 15 giugno e il 16 luglio dello stesso anno, con i quali vengono date precise disposizioni che riguardano anche i Corpi dei Pompieri nel caso di attacchi del

genere. I Pompieri rimasti nei Corpi, a difesa delle città, sono soprattutto utilizzati per interventi di prevenzione, salvataggio e per la difesa antincendio degli alloggi e dei magazzini militari. In molte città gli si affida anche il servizio di attivazione delle sirene d'allarme, in caso di bombardamento aereo.

Gli avvenimenti nefasti per le forze italiane sul fronte di guerra nell'autunno del 1917, compresa la disfatta di Caporetto e le gravi perdite umane, provocano un periodo di stasi e di disorientamento nella vita degli italiani. Frequenti sono le agitazioni popolari per la carenza di generi alimentari e per la cattiva qualità di quelli che si riesce a reperire. Il 5 novembre 1918, all'indomani del Bollettino della Vittoria emesso dal Comando Supremo dell'Esercito Italiano, l'Italia esulta, ma i problemi da risolvere si moltiplicano.

Alla fine della guerra il Paese è



A Spoleto rivive la Scala romana

È dai tempi dei Civici Pompieri che l'antica attrezzatura è presente nella cittadina umbra

di Gianfranco Eugeni*

Il distaccamento V.V.F. di Spoleto ha in dotazione un'attrezzatura sconosciuta anche a molti Vigili del Fuoco, soprattutto i più giovani: la scala romana. È del tutto simile alla più nota scala italiana, ma differente per le misure. È composta infatti da 9 tronchi e quando è completamente montata e alzata in verticale, raggiunge la ragguardevole altezza di 25 metri, rispetto ai 10 metri della "sorella" più piccola. Il montaggio e l'impiego di questa scala, previsto quasi esclusivamente in verticale e controventata, richiedono, come è facile immaginare, una preparazione professionale adeguata insieme a forza, agilità e anche una buona dose di coraggio, considerando che il trovarsi sospesi ad altezza notevole, su un attrezzo che si incurva e oscilla, non è una cosa che possono fare tutti.

A Spoleto la scala romana è presente dai tempi dei Civici Pompieri e, per i Vigili del Fuoco di quel Distaccamento, rappresenta la continuità storica con il loro passato. È per questo che hanno sempre chiesto con forza che, nelle varie manifestazioni pompieristiche professionali, potessero confrontarsi nel montaggio e nella salita della loro amatissima attrezzatura. Per questi motivi alcuni nostri soci di Spoleto, ormai Vigili in pensione, hanno avuto l'idea di pubblicare un volume dedicato all'argomento, La Scala romana dei pompieri di Spoleto, per evitare che questo attrezzo che oggi non si usa più venga dimenticato. Così, coordinati dagli amici e soci Franco Benedetti

Sotto, momenti della manifestazione a Spoleto



Vigili del Fuoco sulla scala romana

e Carlo Restani, con la valida consulenza degli ex vigili storici di Spoleto Fernando Bonilli, Guerriero Moriconi, Angelo Coccetta (purtroppo scomparso poco prima che il lavoro fosse terminato), Cafiero Scimiterna, e con l'aiuto prezioso di Stefano Bonilli e dello storico Giuseppe Guerrini, è iniziato un paziente e approfondito lavoro di ricerca. La pubblicazione ha pian piano preso forma e dopo alcuni mesi era pronta per la stampa. L'11 settembre 2015 la Sezione ANVVF di Perugia ha organizzato a Spoleto la presentazione del volume, dove hanno partecipato il Sottosegretario all'Interno Giampiero Bocci e il Capo del Corpo Nazionale Vigili del Fuoco, Gioacchino Giomi.

Al termine della giornata, in ricordo dell'evento, alle autorità e al collega in pensione Fernando Bonilli, che da Capo Distaccamento di Spoleto nel 1982 ha tirato fuori dalle polveri del magazzino la scala romana, sono stati donati dei mo-

dellini dell'attrezzo, costruiti da Silvano Vicari, socio della Sezione ANVVF di Rieti e confezionati da un altro Capo Distaccamento storico di Spoleto, Guerriero Moriconi, anche lui in pensione. È stato emozionante vedere un Vigile del Fuoco salirci sopra, con un sottofondo di cornamuse in ricordo dei colleghi statunitensi vittime dell'attentato alle torri gemelle, di cui proprio quel giorno ricorreva l'anniversario. In cima alla scala, il Vigile ha salutato con due bandierine italiane in mano, mentre nella piazza risuonavano le note dell'inno di Mameli.

Passare da vecchie imprese di vigili di una volta a quelle di un vigile dei tempi attuali che sale agilmente a un'altezza vertiginosa, terminando con quelle di giovanissimi che cercano di emulare i loro beniamini pompieri, rappresenta una perfetta sintesi di quello che l'Associazione Vigili del Fuoco propone nel suo Statuto. Il fine è quello di costruire il rapporto ideale tra tutti i Vigili del Fuoco d'Italia in servizio e in pensione e contribuendo, con il lavoro sul campo, al rafforzamento dei legami con la gente tramite la solidarietà sociale, il volontariato e la divulgazione della cultura della sicurezza.

*Presidente Sezione ANVVF di Perugia

**Muovere i passi giusti per migliorare
la qualità della vita dei pazienti**

**centro di ortopedia tecnica
e riabilitazione protesica**

protesi di arto inferiore
protesi di arto superiore
riabilitazione protesica
rieducazione posturale

www.ntocolella.it

Zona P.L.P. - Lotto 4
73020 San Cassiano (LE)



Sono trascorsi ventitre anni da quella tragica notte tra il 24 e 25 Giugno 1991 nella quale fui coinvolto nello spaventoso incendio di una fabbrica di salotti avvenuto nella città di Bitonto (BA) dove persero la vita tre giovani Vigili del Fuoco, miei colleghi: Ignazio MINERVINI, Vito PIZZIMENTI e Donato MUSTO; mentre al sottoscritto gli veniva amputato il piede destro a causa delle gravi ferite riportate.

A distanza di mesi sono venuto a conoscenza di questo Centro Ortopedico, nella provincia di Lecce, ove mi sono recato per farmi realizzare una protesi che mi permettesse di camminare.

Ciò che ricordo bene del mio primo impatto con una realtà diversa, fu l'accoglienza familiare con la quale fui accolto. In seguito l'amicizia ha fatto il suo corso creando tra paziente e tecnici una giusta intesa tanto da farmi ritrovare nuovamente quel sorriso necessario per intraprendere una nuova vita.

Non è stato facile superare quel tragico ricordo, attraverso il loro costante aiuto morale, la semplicità, le doti umane di tutti i componenti lo staff, mi hanno nel breve tempo ridato quella speranza venuta meno per un lasso di tempo, dandomi il coraggio e la forza necessaria per andare avanti.

A tutti loro, nel chiedere di restare sempre umili e di amare sempre più coloro che soffrono, rivolgo un fraterno grazie.

Matteo FLORIO

**STANCO DI PAGARE?
DIVENTA POPOLARE!**

Passa da noi

0

Zero pensieri per
trasferimento conto.
Zero bolli su
conto corrente
e dossier titoli
fino al 2016.

Scoprilo su bancopopolare.it

 **BANCO POPOLARE**



Santa Barbara, la nostra protettrice

Il 4 dicembre tutti i Comandi hanno festeggiato la Santa Patrona con celebrazioni in tutta Italia

Nel giorno di Santa Barbara, il 4 dicembre, come da tradizione tutti i comandi e sezioni d'Italia di Vigili del Fuoco in servizio e in quiescenza hanno festeggiato la loro Santa patrona. E come ogni anno la città di Rieti, della cui diocesi la Santa è patrona, come anche a Scandriglia, con la locale sezione ANVVF, ha ospitato l'evento Santa Barbara nel Mondo.

TRA STORIA E LEGGENDA

Nata a Nicomedia, oggi Izmit in Turchia nel 273 d.C. Barbara, tra il 286-287 si trasferisce a Scandriglia, oggi in provincia di Rieti, seguendo il padre Dioscoro, un collaboratore dell'imperatore Massimiano Ercoleo. Destinata dal padre a sposare il prefetto di Nicomedia, Barbara rifiuta e nel frattempo si converte al Cristianesimo, suscitando le ire di Dioscoro, fervente pagano che, per quello che ritiene una sfida e un insulto, la fa imprigionare nella fortezza di Nicomedia. Secondo la leggenda, qui divampa un incendio ma la ragazza ne esce viva. A causa della sua fede, Barbara viene processata e sottoposta alle più atroci torture, dalla flagellazione al taglio dei seni: non abiura, subisce tutto con coraggio e invita il padre a convertirsi. Dioscoro non solo non si converte ma dopo la sentenza di condanna a morte emanata il 4 dicembre,

decapita la figlia con le sue stesse mani. E viene colpito da un fulmine all'istante. È anche in ricordo di questo che i luoghi dove vengono conservati gli esplosivi sono chiamati Santabarbara. Per lo stesso motivo, e perché è uscita incolume dalle fiamme, la santa è patrona dei Vigili del Fuoco. Santa Barbara è anche patrona della Marina Militare Italiana, delle Armi di Artiglieria e Genio, dei geologi e dei minatori.

IL CAMMINO MINERARIO DI SANTA BARBARA

In Sardegna, nell'Iglesiente, il Consorzio del Parco Geominerario Storico Ambientale della Sardegna valorizza l'eredità geologica, storica, archeologica e paesaggistica di un territorio splendido, con le sue antiche genti dedite all'attività mineraria. Qui è nato Il Cammino Minerario di Santa Barbara, progetto elaborato dall'Associazione Culturale Pozzo Sella con il coinvolgimento dello stesso Parco Geominerario e la partecipazione di 19 Comuni interessati dai diversi tracciati minerari. Tra gli antichi sentieri come i suoi vecchi tracciati ferroviari, si incontrano vari luoghi di culto dedicati a Santa Barbara, veneratissima patrona dei minatori. Il fine di questo progetto è la creazione e recupero di un grande patrimonio culturale e umano, mentre il passo successivo sarà quello di far inserire il Cammino tra gli Itinerari Culturali europei istituiti dal Consiglio d'Europa.

G.F.

Fuochi d'artificio, un piacere rischioso

Si moltiplicano le tragedie negli stabilimenti di fuochi pirotecnici. Le norme e i regolamenti per assicurare una prevenzione ottimale

di Enrico Marchionne

I fuochi d'artificio sono nati nell'antica Cina e, da quel momento, in tutto il mondo, il piacere di assistere a uno spettacolo unico nei cieli notturni non ha più abbandonato l'uomo. Non c'è manifestazione popolare o ricorrenza o festa che non si senta il bisogno di allietare con uno spettacolo pirotecnico. Eppure, a fronte del piacere di assistere a esibizioni del genere (c'è anche un Campionato del mondo, con l'Italia vincitrice nel 2014), mai si pensa a quali rischi corrano i lavoratori del settore per regalare quei pochi momenti di stupore. Tranne quando ci raggiungono notizie di incidenti con vittime negli stabilimenti di produzione di articoli pirotecnici.

COME SONO FATTI I FUOCHI D'ARTIFICIO?

Alla base del composto c'è la polvere da sparo o polvere nera o polvere pirica, la cui combustione avviene come qualunque altra reazione chimica tra combustibile e comburente (ossigeno), con la differenza che quest'ultimo non è fornito dall'aria ma dal nitrato di potassio. La polvere nera può avere diverse composizioni.

Ad esempio, se è composta da nitrato di potassio al 75%, zolfo al 10% e carbonella di legno al 15%, è caratterizzata da una alta velocità di reazione come nei razzi e nelle bombe carta. Invece, se si vuole una bassa velocità di reazione ma una grande luce e calore, la sua composizione deve essere di 75% di nitrato di potassio, 18% di zolfo e 7% di carbonella di legno. Pertanto, con il dosaggio dei componenti, è possibile ottenere una combustione lenta con la dispersione dei gas e del calore prodotto, oppure una deflagrazione, combustione esplosiva a velocità inferiore a quella del suono (340 m/s circa).

Nei prodotti pirici è vietato l'uso di prodotti esplosivi che provocano la detonazione, combustione esplosiva a velocità supersonica (oltre 340 m/s circa) molto più distruttiva della deflagrazione. La polvere nera esplosa deflagrando ma il suo comportamento è differente se viene compressa o pressata. Nel primo caso, all'interno della polvere si mantiene un volume di aria che permette l'esplosione immediata. Nel secondo caso, con la pressatura si elimina l'aria e la reazione che innesca l'esplosione è ritardata. Quei colori che vediamo invadere il cielo durante uno spettacolo pirotecnico, si ottengono aggiungendo sali metallici come quelli di bario (verde), di stronzio e calcio (rosso-arancione), di rame (verde-azzurro), di sodio (gialloro), di potassio (viola) e così via. La polvere nera è classificata non EU come R3, elevato rischio esplosione per urto, sfregamento, fuoco o altre sorgenti di ignizione.



QUALI NORME REGOLAMENTANO I FUOCHI D'ARTIFICIO?

La prima norma è del 1931, il Testo Unico delle Leggi di Pubblica Sicurezza (TULPS), seguito dal Regolamento di esecuzione del 1940 (RETULPS). I testi sono molto importanti e riguardano la costruzione degli impianti di produzione, le caratteristiche degli ambienti, le distanze di sicurezza, i quantitativi massimi di materiale in lavorazione e altro. Secondo l'art. 82 del RETULPS, gli artifici e prodotti affini negli effetti esplosivi (fuochi artificiali esplosivi) appartengono alla IV Categoria, mentre le munizioni di sicurezza e i giocattoli pirici appartengono alla V Categoria. L'idoneità tecnica dei lavoratori addetti è regolata dal D. Lgs. n. 58 del 2010, modificato dal D. Lgs. 176 del 25-9-2012. Per queste attività vige il rispetto del D. Lgs. 81/2008, in particolare dell'art. 31, comma 6 e 7, dell'art. 233 del Titolo IX Capo I (Protezione da agenti chimici) e regolamento 1272/2008/CE, con esclusione delle disposizioni di cui al Titolo XI (Protezione da atmosfere esplosive - art. 287, comma 3, lettera c) perché il rischio esplosione è regolamentato dal TULPS. In particolare, la formazione dei lavoratori, oltre ai suddetti decreti legislativi, è regolamentata da:

- D.Lgs. 81/2008;
- DM Ambiente del 16-3-1998;
- DPR 312 del 1956.

Da ricordare che l'art. 3 del D. Lgs. 58/2010 prevede, per i fuochi d'artificio, varie classificazioni, in base al loro utilizzo, finalità, livello di rischio potenziale e rumorosità:

- Categoria 1, fuochi con basso rischio potenziale, rumorosità trascurabile, utilizzati all'interno di edifici di abitazione;
- Categoria 2, fuochi con basso rischio potenziale, basso livello di rumorosità, utilizzati in spazi confinati, al di fuori di edifici;
- Categoria 3, fuochi con rischio potenziale medio, utilizzati fuori degli edifici, in spazi aperti, con rumorosità non nociva per la salute umana;
- Categoria 4, fuochi professionali, con rischio potenziale elevato, usato esclusivamente da persone con conoscenze specialistiche, con rumorosità non nociva alla salute umana.

Analogamente, la norma prevede, per gli articoli pirotecnici teatrali:



Messa in sicurezza dopo l'incendio a Modugno

- Categoria 1, per uso scenico con rischio potenziale ridotto;
- Categoria 2, per uso professionale scenico consentito a persone con conoscenze specialistiche.

Altri articoli pirotecnici appartenenti alla Categoria P1 e P2 sono quelli non ricompresi nei precedenti.

COME SONO FATTI I FUOCHI D'ARTIFICIO?

Secondo il tipo di esplosione, sono distinti in:

- esplosivi da lancio, per razzi e inneschi, costituiti principalmente da polvere nera;
- esplosivi fulminanti, che producono violenti scoppi;
- esplosivi di spaccata, che si rompono dopo aver raggiunto una certa altezza.

La loro realizzazione è abbastanza semplice

La fabbrica di Modugno dopo l'esplosione





Le colonne di fumo dell'incidente di Modugno viste da tre diversi punti di osservazione

poiché, fondamentalmente, un fuoco d'artificio è costituito da un mortaio, nella parte esterna, che contiene al centro la polvere nera. Tra quest'ultima e l'involucro esterno sono posizionate una serie di palline di polvere nera, dette stelle, che hanno la funzione di provocare le tracce luminose, i punti di luce. L'accensione è provocata da una miccia (spoletta) a lenta combustione al centro del mortaio: una volta accesa la miccia, l'artificio esplose solo quando, lanciato, ha raggiunto una certa quota.

I fuochi di artificio sono tendenzialmente sicuri, presentando una miccia protetta e un involucro resistente al calore e alle sollecitazioni meccaniche esterne. Quindi, si deduce che i depositi dei fuochi d'artificio finiti siano molto sicuri se conservati in locali idonei, convenzionalmente costituiti da pareti resistenti e copertura leggera. Ancora meglio se i locali sono sotterranei o igloo con pareti molto resistenti ricoperte di terra, parete anteriore e porta leggera ma con opportune barriere a protezione dei locali vicini.

SCENARI E INTERVENTI NEGLI STABILIMENTI DI PRODUZIONE

Si è visto che i fuochi d'artificio (IV e V Categoria) non detonano ma deflagrano e per questo non vengono considerati particolarmente pericolosi o micidiali, al contrario degli esplosivi della I, II e III Categoria. Nonostante non esplodano per simpatia (come i detonanti) o in massa e non proiettino schegge, le conseguenze degli incidenti sono quasi sempre disastrose, con vittime e danni enormi allo stabilimento. Lo dimostrano gli incidenti verificatisi negli anni nel mondo e in Italia, come gli ultimi a Modugno (BA) e a Megliadino San Vitale (PD).

In uno stabilimento per la produzione di fuochi artificiali ci sono i locali per la produzione, quelli per il deposito dei semilavorati e asciugatura e i depositi di prodotti finiti. I locali di produzione sono quelli dove si possono verificare più frequentemente gli incidenti, perché è possibile che si producano reazioni chimiche di ossidoriduzione durante la miscelazione con produzione di energia termica e conseguenti surriscaldamenti. Inoltre, si possono produrre cariche elettrostatiche, ed esserci errori umani, come produrre attriti o scintille utilizzando attrezzature non CE e non idonee, usare fiamme libere, sviluppare elevate temperature e umidità in-



terne etc. Una delle cause più frequenti di incidente è rappresentata dalla fretta che viene messa nelle lavorazioni per rispettare i tempi di consegna del prodotto finito, inducendo gli operatori a errori. Anche le macchine con manutenzione non corretta o utilizzate in modo eccessivo o non a norma CE possono essere causa di accensione del prodotto pirico.

La quasi totalità degli incidenti si verificano nei processi di lavorazione delle miscelatrici e delle presse. È dunque in queste fasi che dovrebbero essere fatti i massimi sforzi per studiare le soluzioni più idonee per evitare incidenti. Le presse possono non essere marcate CE, essere prive di valvole di sicurezza che evitino il pericolo di eccessive pressioni di schiacciamento, non rilevate anche per la mancanza di manometri, essere prive di sistemi di bypass di sicurezza dell'impianto idraulico e non essere sottoposte alla necessaria manutenzione e pulizia. Quindi, oltre ad attuare le misure predette, sarebbe importante separare la macchina dal reparto lavorazione per mezzo di una barriera a prova di esplosione e azionare la pressa stessa a distanza, tenendo sotto controllo con intervento automatico le eventuali sovratemperature e sovrappressioni che si dovessero verificare al suo interno.

Anche le miscelatrici possono non essere marcate CE, la cinghia di trasmissione tra motore e rotore può caricarsi elettrostaticamente, il relativo collegamento può non essere protetto da carter regolamentare, i cassetti di scaricamento possono non essere realizzati secondo le norme e la miscelazione



può avvenire in modo non regolamentare. Anche per le miscelatrici, valgono le stesse considerazioni fatte per le presse per quanto riguarda l'isolamento delle macchine nei confronti dei locali di lavorazione.

Nei locali di deposito del prodotto finito gli incidenti sono più rari anche se è plausibile che possano verificarsi accensioni accidentali, ad esempio a causa dei roditori, che fanno riversare a terra il prodotto che, se igroscopico, avvia reazioni chimiche di ossidoriduzione. Altre ipotesi di incidente possono essere dovute all'umidità all'interno del locale, alle scariche elettriche o a forti campi elettromagnetici. L'incidente più frequente è in genere quello causato per effetto domino da materiali provenienti dall'esterno che sfondano la copertura leggera del deposito. Dobbiamo distinguere se i locali siano del tipo convenzionale o del tipo igloo.

Nel primo caso, quando si verifica un'esplosione, i danni sono limitati al locale stesso solo se il quantitativo di prodotto in lavorazione è limitato e se le distanze interne rispettano la formula $RETULPS, d=k*\sqrt{C}$, dove k è un coefficiente dipendente dal tipo di materia esplosiva e C è la massa netta della stessa. Le conseguenze sono il lancio di artifici in fiamme o intatti in una vasta area, dopo aver demolito il tetto e le pareti del locale. L'area di sicurezza, oltre la quale devono essere confinati i curiosi, è calcolabile con la formula citata. Al suo interno i Vigili del Fuoco spengono i focolai d'incendio, mentre gli artificieri fanno brillare gli artifici inesplosi. Muoversi all'interno



Pescara, in memoria di Berardinucci

Il 24 e 25 ottobre 2014 l'ANVVF, AssoArma e il Comando Provinciale VV.F. di Pescara hanno ricordato, con una toccante cerimonia, il Vigile del Fuoco Qualificato Maurizio Berardinucci. Morì nel novembre del 2013 per le gravissime ferite riportate il 25 luglio di quell'anno durante un intervento a una fabbrica di fuochi d'artificio disintegrata da una violenta esplosione a Pescara, e che causò quattro morti. A Berardinucci è stata intitolata la Caserma del Comando Provinciale di Pescara, dove è stato inaugurato un monumento in pietra dello scultore e collega Vigile Coordinatore Arcangelo Carbone. Presenti alla cerimonia il Sottosegretario all'Interno Gianpiero Bocci, il Capo Dipartimento, Prefetto Alberto Di Pace, il Capo del Corpo Nazionale Gioacchino Giomi, il Presidente della Regione Abruzzo Luciano D'Alfonso, il Prefetto di Pescara Vincenzo D'Antuono, il Direttore Regionale VV.F. Abruzzo Giorgio Alloci. Nel corso della cerimonia, alla memoria di Maurizio Berardinucci è stata



conferita la medaglia d'oro al valore civile, ritirata dalla vedova Patrizia Colatruani. Gli stessi riconoscimenti sono stati concessi al Capo Squadra Esperto Rolando Flacco, al Vigile del Fuoco Coordinatore Gabriele Salvatorelli, al Vigile del Fuoco Coordinatore Renato De Luca e al Vigile del Fuoco Esperto Marcello Di Cerchio. Diplomi di benemerita con medaglia sono stati assegnati al Sostituto Direttore Antincendi Capo Vincenzo Valeri, al Capo Squadra Esperto Plinio Adriano, al Capo Squadra Luciano Salvatorelli.

Mimmo Lattanzi

di quest'area, simile a un campo minato, è molto pericoloso e i soccorritori devono adottare estreme misure di prudenza.

I Vigili del Fuoco non entrano nei locali di lavorazione e deposito finché non hanno la certezza che non ci siano più focolai, né usano l'acqua per alcun motivo, per evitare possibili reazioni chimiche pericolose. Gli stessi, nel portare in salvo eventuali feriti, devono essere consapevoli dell'alto rischio che corrono e devono mettere in atto misure improntate alla massima prudenza.

Nel caso in cui i locali dello stabilimento siano realizzati a igloo, siamo in presenza di una situazione più sicura che riesce generalmente a limitare gli scenari al punto di esplosione.

Infine, è importante segnalare l'impegno del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco che, al fine di prevenire incidenti e danni alle persone, sul sito www.vigilfuoco.it fornisce utili informazioni a tutti quelli che usano i fuochi di artificio: *Botti sicuri* e *Botti sicuri: consigli per l'uso* sono uno strumento prezioso di aiuto alle persone e di divulgazione della cultura della sicurezza, di cui la società moderna ha bisogno.

Sopra, Maurizio Berardinucci. Sotto a sinistra, un vigile al lavoro tra le macerie



Motoraduno, la carica dei 200

Dal 4 al 6 settembre le strade dell'Umbria hanno visto sfilare decine di Vigili del Fuoco con le loro famiglie, tutti appassionati mototuristi

di Leonardo Amedei

“Abbiamo realizzato un bell'evento, che è servito anche a ricordare i 25 anni del Motoclub nazionale dei Vigili del Fuoco e tutti i Comandi che hanno partecipato nel corso degli anni”. È decisamente soddisfatto Luciano Ballarin, presidente del Motoclub VV.F. sezione di Perugia per l'esito del 50° Motoraduno Nazionale dei Vigili del Fuoco, svoltosi in Umbria dal 4 al 6 settembre scorsi. Oltre 200 i motociclisti, che amano definirsi mototuristi, provenienti da 30 province, da Torino a Ragusa, la maggioranza in compagnia dei familiari. Con oltre 1.000 iscritti e 54 sezioni provinciali, è l'unico Motoclub uf-

ficialmente riconosciuto dal Dipartimento dei Vigili del Fuoco. Prima di essere motociclisti infatti i centauri sono pompieri: va da sé, quindi, che in un raduno del genere, oltre la passione per le due ruote, c'è sempre una motivazione quantomeno sociale, come il rispetto condiviso del codice della strada. E la cultura, con la visita a borghi, a realtà naturalistiche e musei in ogni luogo toccato dalla manifestazione, che cambia ogni anno e che serve anche a far conoscere le bellezze nascoste dei luoghi fuori dai circuiti turistici di massa del territorio italiano.

La prima tappa, quella del venerdì, ha visto l'allegro serpentone di moto passare da Nocera Umbra

al Borgo di Rasiglia, Comune di Foligno, e concludersi a Gualdo Tadino per il pranzo. Nel pomeriggio, in collaborazione con il Polo Museale, la visita a varie esposizioni ha concluso la giornata. Il sabato è stato dedicato anche agli incontri istituzionali, a cominciare dalla visita alla Centrale dei Vigili del Fuoco di Perugia, dove il Comandante Marco Frezza ha sottolineato l'importanza della manifestazione e del 25° anniversario della fondazione del Motoclub VV.F. Italia, nato proprio nella caserma di Perugia. Dopo la sosta alla Basilica di Santa Maria degli Angeli ad Assisi, il Sottosegretario al Ministero dell'Interno con delega per il Dipartimento dei Vigili



A sinistra e sopra, alcuni momenti del 50° Motoraduno Nazionale.

Sotto, due Moto Guzzi provenienti dal museo di Milano





“Raduno impegnativo, successo assicurato”

“ È stato un raduno impegnativo, preparato mesi prima, ma la soddisfazione di avere avuto tanti partecipanti, la presenza del Sottosegretario Giampiero Bocci e la collaborazione fattiva del Comandante provinciale VV.F. di Perugia Marco Frezza ci ha ripagato di tutto. Ed è stato bello celebrare i 25 anni del motoraduno a Perugia e dintorni, visto che è proprio qui che è nato, grazie a un piccolo gruppo di Vigili del Fuoco”. Luciano Ballarin, oltre che Presidente della sezione di Perugia del Motoclub VV.F. Italia, è anche Capodistaccamento a Gaifana, frazione di Gualdo Tadino. È contento e non solo perché dal 4 al 6 settembre le piazze erano piene di motociclisti e accompagnatori, ma soprattutto perché si è ribadito che, quando si tratta di Vigili del Fuoco, la goliardia va sempre di pari passo con il sociale, la solidarietà, l’amicizia. “Queste manifestazioni non sono fini a se stesse per prendere una moto e scatenarsi sulla strada – spiega Ballarin – il nostro obiettivo è quello di incontrarci, di rivedere vecchi colleghi e amici e conoscerne di nuovi, in servizio e non. Tanti hanno partecipato con le famiglie, altri non hanno più l’età per stare in sella a una moto, ma c’erano lo stesso. È un’occasione in più per impegnarci, tra l’altro è tutto a spese nostre, VV.F. e ANVVF, tutti insieme perché ci crediamo. E ci teniamo a far partecipare i colleghi dell’ANVVF, perché per noi è importante mantenere i rapporti tra colleghi di ieri e di oggi. Lo spirito del Corpo esiste ancora. Cerchiamo di tramandarlo ai giovani, che sono un po’ diversi da noi. Ma solo perché i tempi sono diversi”.

del Fuoco Giampiero Bocci, incontrando i motociclisti, ha evidenziato come certi eventi, a differenza dei comuni motoraduni, coinvolgano anche le famiglie, contribuendo in modo significativo a rafforzare il concetto di squadra, che per il Corpo Nazionale costituisce il primo anello dell’organizzazione. Bocci ha particolarmente apprezzato i motociclisti dell’ANVVF di Milano, presenti con due Moto Guzzi Falcone del museo di Milano e i colleghi di Firenze, alla guida degli scooter

Piaggio Mp3 utilizzati per il servizio di sicurezza al Giro d’Italia, invitati per l’evento dal responsabile dell’organizzazione e della sezione di Perugia Luciano Ballarin. Poi, la benedizione delle moto da parte del Vicario del Vescovo di Assisi don Maurizio Saba e la visita guidata alla scoperta di Assisi, comprese le basiliche di S. Francesco e la tomba del Santo. L’appuntamento umbro si è concluso la domenica, tra Nocera Umbra e Fossato di Vico. Evento riuscito, tanto che tutti i sindaci dei



luoghi attraversati dal motoraduno hanno voluto ringraziare i partecipanti e i colleghi in pensione dell’ANVVF. Una collaborazione anche economica, con un contributo aggiunto alla pesca di beneficenza, finalizzata all’acquisto di un defibrillatore per i Vigili del Fuoco del vicino Distaccamento di Gaifana.



XXII RADUNO





Calabria, il caldo abbraccio

A giugno i Soci e i vertici dell'Associazione si sono ritrovati a Catanzaro. Tra allegria e commozione, un calendario ricco di eventi e celebrazioni



Gonfaloni schierati a Catanzaro. In basso a destra, sull'attenti per l'inno di Mameli

affettuosamente anche momenti come questi.

Il raduno è il momento della condivisione dal palpabile spirito di corpo, con familiari e tanti amici che da tempo camminano accanto nell'Associazione, sentimento che forse nelle caserme dei Vigili del Fuoco, di fatto, non esiste più, ma che noi testimoniamo, ricorda Luigi Pistoia. Il XXII Raduno ci ha visti insieme ai Vigili del Fuoco in servizio a Catanzaro per onorare tutti i nostri caduti, coloro che hanno donato la propria vita per la patria, la pace, un ideale o in un adempimento di un dovere, ma anche per commemorare il quindicennale della tragedia di Soverato, dove sono morte tredici persone che soggiornavano nel campeggio Le Giare a causa di un dissesto idrogeologico.

A cento anni dalla Grande guerra, si è commemorato il 24 maggio 1915, quando l'Italia entrò in guerra; nazione povera e impreparata, che si trovò presto in trincea per difendere il proprio territorio. Evento bellico che un secolo fa, ha coinvolto più di 30 nazioni ed è stato palcoscenico di 9 milioni di soldati morti e 8 milioni di feriti fra militari e civili.

I circa quattrocento partecipanti al XXII Raduno, ospiti del villaggio, hanno potuto apprezzare la Calabria, anche attraverso le numerose gite, in una terra intrisa di storia millenaria, che affonda le sue radici nella classicità greca, dalla natura lussureggiante delle sue foreste e le varietà dei suoi 800 km di coste bagnate da due mari con acque cristalline.

Gli ospiti hanno partecipato al piacevole programma del raduno che ha previsto momenti di relax in spiaggia, giochi aggreganti, gite e impegni formali.

Gli eventi si sono susseguiti par-

di Giuseppe Loberto

Si è svolto in Calabria, all'insegna dell'unità, della fratellanza, della memoria e della solidarietà, il XXII Raduno Nazionale dell'Associazione.

“Non c'è anno senza Raduno della nostra Associazione; non c'è Raduno senza affetto, allegria, commozione di tanti Vigili del Fuoco in servizio e in pensione. Siamo amici mossi da quella convinzione che è il carburante di una macchina che non ha nulla di meccanico, ma che è tutta splendidamente umana. Una convinzione che va al di là di un'appartenenza formale e di convenienza, ma che si autoalimenta anche grazie a momenti come quello del Raduno nazionale”, afferma Domenico Lattanzi.

MBruno Monti, socio fondatore e tesoriere nazionale, sostiene che “il nostro Raduno è un'occasione di distensione fuori dalle mura domestiche, bacino di energia che ci rimette al mondo, è un evento che ci mette temporaneamente al riparo dalle fatiche della vita a volte stressante e talvolta anche dalla solitudine”.

Al Raduno estivo della Calabria

tra la provincia di Crotona, residenza logistica presso il Serenè Village, e quella di Catanzaro, sede delle manifestazioni ufficiali, sono intervenuti soci di delegazioni di moltissime regioni, accorsi semplicemente perché volevano esserci. La delegazione più lontana è stata quella svizzera con cinquanta partecipanti, ma la più numerosa è stata quella di Ancona con cinquantadue ospiti, seguita da Padova con quarantasei e Como, trentanove iscritti. Tutti parte di un caleidoscopio di storie, esperienze a confronto, immagini che si sovrappongono, su un comune scenario vissuto da vigili del fuoco contornato di fatiche, ma anche innumerevoli soddisfazioni.

Il calore creato dalle assolate giornate di giugno non è paragonabile a quello notevolmente superiore e avvolgente creato dall'affetto, la simpatia e la voglia d'incontrarsi dei trecentosettantotto partecipanti al raduno arrivati nel villaggio turistico. Sulla splendida spiaggia con il mare cristallino, nei pressi della zona piscina, nel ristorante, al bar, nella sala da ballo o nell'arena di spettacoli è comparsa l'allegria del convivio, si sono condivisi i sorrisi dei colleghi, la dolcezza delle espressioni di mogli e compagne che hanno condiviso

tendo dalla celebrazione della Festa della Repubblica il 2 giugno, presso il villaggio, attraverso una sobria manifestazione. Ha aperto ufficialmente il raduno la consueta conferenza stampa nella sala della giunta comunale; all'indomani, presso il villaggio, si è svolto il concerto della Banda Musicale del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco, apprezzato per la scelta musicale con brani vivaci.

Il parco della Biodiversità ha accolto "pompieropoli" coinvolgendo oltre quattrocento bambini delle scuole elementari, attivando il loro entusiasmo e riscuotendo numerosi consensi.

Presso il Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco, in forma privata, si è inaugurata la lapide ai caduti, donata dall'Associazione in ricordo del raduno, rendendone successivamente gli onori.

In Piazza Prefettura il taglio del nastro, da parte del Prefetto, ha inaugurato ufficialmente la mostra statica di automezzi dei Vigili del Fuoco; a seguire, presso il palazzo



2 Giugno, omaggio alla Repubblica

Quest'anno, per la prima volta in un Raduno nazionale, si è commemorato formalmente il 2 giugno, Festa della Repubblica. Mentre a Roma in via dei Fori Imperiali un reparto dei Vigili del Fuoco sfilava dietro la bandiera del Corpo Nazionale, decorata di 18 medaglie d'oro e 6 d'argento, per rendere gli onori al

Presidente della Repubblica, contemporaneamente nell'anfiteatro del villaggio numerosi soci e turisti, ascoltando le note della "Parata degli eroi", hanno assistito all'ingresso dello stendardo nazionale, seguito dal Presidente Gianni Andreanelli e 28 tricolori delle sezioni. Durante la cerimonia il Presidente Andreanelli ha letto il messaggio augurale del Capo dello Stato, al termine del quale è sopraggiunto uno spontaneo applauso dei partecipanti. L'inno di Mameli ha accompagnato l'alzabandiera, inno cantato con commozione da tutti i presenti. Gli applausi degli spettatori hanno accompagnato l'uscita dalla struttura del vessillo nazionale e degli stendardi di Alessandria, Ancona, Bari, Bologna, Campobasso, Como, Ferrara, Firenze, Forlì, Latina, Macerata, Padova, Perugia, Prato, Modena, Pescara, Ravenna, Reggio Emilia, Roma, Savona, Siena, Torino, Treviso, Varese, Vicenza, Viterbo e la bandiera della delegazione svizzera.

della Provincia si è avviata la mostra storica sui Vigili del Fuoco di Catanzaro consentendo alla popolazione di accedere e visionare le collezioni private, foto storiche interventi, uniforme d'epoca e attrezzature.

Al teatro Politeama, la Banda Musicale del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco si è esibita, alla

presenza del Capo del Corpo Giacchino Giomi, delle autorità locali e della cittadinanza, in un impegnativo concerto sinfonico.

Nella giornata conclusiva del raduno, si sono susseguite: la cerimonia religiosa, officiata dal Vescovo, monsignor Vincenzo Bertolone, l'inquadramento all'esterno del Duomo per la realizzazione



del corteo degli ottocento partecipanti che hanno sfilato fino a Piazza Prefettura attraversando Corso Mazzini. Infine, la cerimonia ufficiale.

Dopo il ringraziamento e il saluto del sindaco del capoluogo, Sergio Abramo, del presidente della provincia, Enzo Bruno, del comandante Maurizio Lucia e del capo del Corpo, è stata sancita la chiusura del raduno con la calata della Bandiera Italiana dal palazzo delle Poste, eseguita dai Vigili del Fuoco del nucleo speleo-alpino-fluviale del Comando di Catanzaro. Tutte le varie cerimonie del raduno sono state documentate da Gre-



UN GRAN CORTEO DI CINQUECENTO METRI SI È SNODATO IN UN PERCORSO TRA LE VIE DEL CENTRO STORICO DI CATANZARO

Sopra, l'inaugurazione della lapide ai Caduti nella caserma di Catanzaro.
Sotto, i SAF calano il tricolore dal Palazzo delle Poste





A sinistra, mostrine sulla divisa di un comandante dei VV.F. In alto e a destra, i volti dei soci che hanno organizzato il Raduno



gorio Pugliese, Sergio Paonessa, Danilo Maida, Carmine Esposito, facenti parte del Centro documentazione foto-video della Regione Calabria.

Gregorio Pugliese e Sergio Paonessa hanno realizzato un professionale video e una collezione di foto, che hanno sintetizzato i momenti salienti, supporti informatici che sono stati donati all'ANVVF in ricordo del raduno in Calabria.

LA SFILATA

Un gran corteo di cinquecento metri si è snodato tra le vie del centro storico in un percorso di circa settecento metri con poco dislivello ed in discesa. Momenti esaltanti vissuti dagli ottocento partecipanti durante la sfilata aperta dalla banda del Corpo Nazionale. Lo striscione del XXII raduno nazionale, seguito da uno sciame di bambini delle scuole elementari, con in mano bandierine tricolori, ha anticipato il formale gruppo bandiera del Comando di Catanzaro ed i labari dei Comandi Pro-

Incontro con la stampa, parte il Raduno

Il 3 giugno, giorno della conferenza stampa, è ufficialmente iniziato a Catanzaro il XXII Raduno nazionale. Nel palazzo del Comune, alla presenza di numerosi giornalisti, il Sindaco Sergio Abramo, il Comandante Provinciale dei Vigili del Fuoco Maurizio Lucia e il Presidente dell'Associazione Gianni Andreanelli si sono susseguiti negli interventi. Il Sindaco, portando il saluto di tutta la Giunta e la città, attraverso le sue parole ha virtualmente abbracciato sia l'Associazione, per ringraziare della scelta di Catanzaro quale sede del raduno, sia il Comando Vigili del Fuoco per quello che giornalmente fa per la popolazione calabrese. Abramo ha sottolineato la generosità dei Vigili del Fuoco per quanto effettuato con abnegazione durante la tragedia di Soverato. Maurizio Lucia ha ringraziato Gianni Andreanelli per averlo coinvolto in un raduno con numerosi eventi di grande spessore, per il quale ha garantito, sin dall'inizio, la collaborazione sua e di tutto il personale, disponibilità confermata da Domenico Attisani, già Comandante di Catanzaro, Ispettore Regionale della Calabria, e attuale coordinatore regionale dell'Associazione. Il Presidente Andreanelli ha espresso le motivazioni principali della manifestazione, tra cui la celebrazione della tragedia di Soverato, dove si sono perse tante giovani vite, il centenario della Grande guerra, dove ci sono state milioni di vittime, ma anche per rendere omaggio alla Calabria, culla di cultura millenaria. Ha omaggiato il territorio con una grande tradizione storica e culturale, una presenza artistica e archeologica di grande valore che col raduno si è voluta far conoscere meglio attraverso visite guidate dei soci in siti suggestivi e importanti. Andreanelli ha terminato tracciando tratti della storia dell'Associazione, le sue origini e le sue finalità. Al termine della conferenza stampa, il cerimoniere nazionale ha illustrato i dettagli del programma e degli eventi ufficiali.



400 bambini pompieri per un giorno

Presso il Parco della Biodiversità, il 4 giugno, per la gioia dei bambini e dei loro genitori, l'Associazione Nazionale dei Vigili del Fuoco in collaborazione con il Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco di Catanzaro, hanno dato vita nel capoluogo all'evento "Pompieropoli". Oltre 400 bambini, dai 3 ai 13 anni, si sono cimentati nel percorso formativo per acquisire le principali tecniche di prevenzione incendi e le azioni da compiere in caso d'emergenza.

Un'organizzazione ben affiatata per gestire uno gran numero di bambini che hanno fatto a gara a eseguire il percorso ludico-formativo.

I bambini con la pettorina da pompieri e l'elmetto sono stati seguiti nel percorso dai soci e dal personale in servizio, che li hanno incitati a superare le difficoltà delle singole postazioni dandogli insegnamenti sui pericoli domestici. Al termine del percorso a tutti i bambini è stato rilasciato l'attestato di "Pompieri per un giorno".

I genitori sono rimasti entusiasti nel guardare i figli cimentarsi nel percorso e giocare a fare il pompieri e nel ricevere insegnamenti sulla sicurezza.

"Tutto il percorso - ha spiegato Vincenzo Esposito - è stato inaugurato in occasione del raduno nazionale e costruito interamente dai soci della sezione di Catanzaro".



vinciali dei Vigili del Fuoco della Calabria, giunti per l'occasione.

Al picchetto d'onore dei Vigili del Fuoco, composto principalmente dai giovani del distaccamento volontario di Girifalco, sono seguiti i gonfaloni della città di Catanzaro, della Provincia e della Regione Calabria.

Il terzo scaglione ha ospitato i Corpi dello Stato, la Croce Rossa con le Infermiere Volontarie e le Associazioni d'Arma e Combattentistiche.

Il gruppo standardo dell'Associa-

zione Nazionale dei Vigili del Fuoco del Corpo Nazionale, seguito da quello di Catanzaro, ha anticipato i trentotto vessilli delle sezioni d'Italia intervenute al raduno.

Il settimo scaglione, composto dagli

striscioni delle regioni del nord, con i loro radunisti, ha inquadrato il Veneto, la Lombardia, l'Emilia Romagna, il Piemonte, la Liguria, il Trentino Alto Adige e il Friuli Venezia Giulia.

L'Italia del sud ed isole sono state rappresentate dalla Puglia, Campania, Molise, Basilicata, Sicilia, Sardegna, Marche, Lazio, Umbria, Abruzzo, Toscana.

L'ultimo scaglione a sfilare è stato quello della regione ospitante, la Calabria, con i suoi numerosi soci, anticipando una lunga bandiera italiana di 50 metri, sostenuta da delegazione svizzera in segno di ospitalità, gruppo che ha chiuso il corteo con l'automezzo della Croce Rossa Italiana.

CERIMONIA UFFICIALE

Sul palco hanno potuto assistere all'ingresso dei reparti e dei partecipanti al raduno, in piazza Prefettura, le autorità civili e militari, oltre al sindaco di Catanzaro Sergio Abramo, al Presidente della Provincia Enzo Bruno, al consigliere regionale Arturo Bova, al fianco del Capo del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco Gioacchino Giomi, del comandante provinciale dei Vigili del Fuoco di Catanzaro Maurizio Lucia e altri dirigenti del Corpo.

Il servizio d'ordine, composto principalmente dal personale dell'Associazione, ha ordinatamente disposto i reparti che giungevano in piazza facilitati dalla tracciatura sulla pavimentazione stradale nei giorni precedenti degli stalli dei singoli reparti partecipanti alla manifestazione, pianificati dal regista della manifestazione e coordinatore del cerimoniale Loberto. Dopo lo schieramento dei reparti sono stati resi gli onori al Capo del Corpo. Gioacchino Giomi ha

ALLA SFILATA HANNO PRESO PARTE 38 VESSILLI
DELLE SEZIONI DELL'ASSOCIAZIONE
PROVENIENTI DA TUTTA L'ITALIA



Sopra e a destra, momenti della sfilata per le vie di Catanzaro

passato in rassegna i reparti accompagnato da Maurizio Lucia, Comandante di Catanzaro, e dal Presidente dell'Associazione Gianni Andreanelli. La cerimonia dell'alza bandiera ha anticipato i saluti delle autorità.

Il sindaco Sergio Abramo, dopo aver portato i saluti della città e dell'Amministrazione locale, ha rivolto un elogio all'opera dei Vigili del Fuoco e ringraziato l'Associazione della scelta della sede del raduno.

Enzo Bruno, con un'allocuzione incentrata soprattutto sull'utilità e professionalità dei Vigili del Fuoco, in un virtuale abbraccio tra la cittadinanza e il Corpo Nazionale, comprensivo della sua Associazione, ha regalato al Capo del Corpo l'emblema della Provincia. Gianni Andreanelli, approfondendo gli argomenti della conferenza stampa, ha infine rimarcato che l'Associazione è la portatrice della memoria storica dei Vigili del Fuoco e che lo espleta sia organiz-



zando conferenze su particolari tematiche, tenendo viva la tradizione dei pompieri, sia con la gestione di musei storici in varie zone d'Italia.

Ipompieri di ieri continuano a lavorare al fianco dei colleghi in servizio con il supporto logistico durante le macro emergenze, al-

l'interno dei Comandi, in modo da poter inviare più vigili sul luogo del sinistro per portare aiuto e soccorso tecnico, ha sottolineato il Presidente.

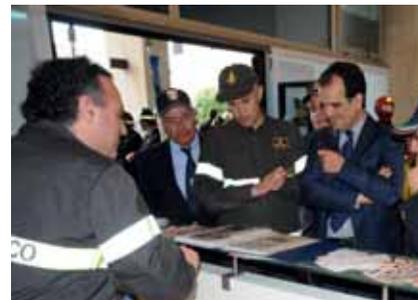
Con la scelta del sito di Catanzaro, già protagonista in una tragedia collegata al dissesto idrogeologico, si è voluto lanciare un forte messaggio alle Istituzioni sulla pre-

Foto, uniformi e cimeli "Per non dimenticare"

In Piazza Prefettura, nella giornata del 5 giugno, il Prefetto Luisa Latella e il Vice Sindaco di Catanzaro Gabriella Maria Celestino hanno inaugurato la mostra statica degli automezzi dei Vigili del Fuoco, esposizione che ha destato la curiosità di numerosi visitatori. Un particolare interesse è sorto nei visitatori della mostra storica di cimeli, uniformi, fregi, elmetti, attrezzature, foto e moto d'epoca predisposta e allestita nel palazzo della Provincia a cura di Danilo Maida, Teresa Marchio e altri collaboratori; l'esposizione inaugurata da Enzo Bruno, presidente della provincia, in compagnia del Comandante, l'Ing Maurizio Lucia, è stata aperta al pubblico per tre giorni e visitata da centinaia di cittadini. Il cimelio più prezioso esposto è stato l'uniforme storica da Vigile del Fuoco della Battaglione Santa Barbara vicino a una splendida moto Guzzi Falcone, perfettamente restaurata nei minimi particolari. "Per noi è un grande onore aver ospitato il vostro raduno nazionale e in particolare aver inaugurato la mostra dedicata ai Vigili del Fuoco", ha affermato il Presidente della Provincia di Catanzaro, Enzo Bruno. "Attraverso cartoline, cimeli, fotografie, volumi, abbiamo la possibilità di approfondire la storia di un Corpo glorioso che quotidianamente, con una presenza costante e discreta - ha ricordato Bruno - vigila sulla sicurezza delle nostre comunità, senza risparmiarsi mai, con coraggio". La mostra storica è continuata anche dopo il raduno e una sezione del Museo storico militare, che si trova nel Parco della Biodiversità mediterranea, sarà dedicato al Corpo dei Vigili del Fuoco, ha annunciato il Presidente della Provincia di Catanzaro. "Riservare uno spazio del Museo ai cimeli che testimoniano decenni di abnegazione - ha spiegato Bruno - è un piccolo segno di riconoscenza per quanti hanno fatto della solidarietà, della sicurezza e del soccorso non un semplice 'mestiere', ma una scelta di vita che spesso va ben oltre gli obblighi professionali".



Sopra, panoramica della mostra. Sotto, visione dell'album fotografico storico da parte del Presidente della provincia Enzo Bruno, del Comandante Maurizio Lucia, del coordinatore regionale ANVVFF Domenico Attisani



venzione e sul rispetto del territorio per evitare il ripetersi di calamità come alluvioni, terremoto o altri tipi di disastri. Le finalità della formazione delle giovani menti nelle scuole, attraverso la diffusione della cultura della sicurezza, vengono svolte attraverso lezioni teoriche, pratiche e Pompieropoli, ha ricordato Andreanelli. "Andiamo a insegnare come ci si può proteggere dai rischi domestici, dai terremoti, dalle alluvioni e altri eventi calamitosi, facendoli cimentare - ha spiegato - nel percorso ludico-formativo, sul come ci si può difendere dai rischi, attività apprezzata dai genitori e insegnanti". Maurizio Lucia, comandante di Catanzaro, ha voluto esprimere un ringraziamento al presidente Andreanelli, al comitato organizzatore e in modo più ampio all'Associazione che ha organizzato al meglio il XXII Raduno, e soprattutto a coloro che hanno svolto un

lavoro duro, alimentato dallo spirito di Corpo e appartenenza. Ringraziando il personale in servizio che ha collaborato per la riuscita dell'organizzazione, Lucia ha sottolineato che tutte le iniziative dell'articolata manifestazione non hanno comportato nessun onere a carico dell'Amministrazione dei Vigili del Fuoco e delle Istituzioni locali, ma le spese sono state sostenute dalla sola Associazione. Un grande applauso ha accolto Giocchino Gioni, al suo primo raduno nazionale dell'Associazione in veste di capo del Corpo, il quale ha voluto esprimere un ringraziamento alla grande famiglia dei Vigili del Fuoco per l'invito a cui non ha potuto mancare. Per Gioni è stato nobile per l'Associazione, memoria storica del Corpo, aver voluto commemorare il tragico evento del camping Le Giare in cui i Vigili del Fuoco calabresi e non solo si sono prodigati per il salva-

taggio e nella restituzione delle salme delle vittime ai parenti. Il XXII Raduno è anche un'occasione per ritrovarsi tra amici, che hanno condiviso un lavoro unico e non per tutti, il vigile del fuoco che dà al cittadino la sicurezza della propria capacità operativa e di quella umana nel comprendere e assisterlo nel bisogno. Il Vigile del Fuoco va nei luoghi dove gli altri vanno via, fa cose che altri non riescono a fare. "La passione e il sacrificio - ha detto Gioni rivolto ai presenti - lo esprimerete anche adesso nell'Associazione, e lo si vede da come avete organizzato le formali e impeccabili cerimonie, concerti ed eventi di questo splendido raduno". L'Associazione - ha quindi assicurato Gioni - è una struttura integrata nel Corpo Nazionale dove non mancherà la continuazione della collaborazione reciproca animata dal comune spirito pompieristico.

La grande musica al Politeama

Ancora grande musica al teatro "Politeama" di Catanzaro, che dalle 21.30 del 5 giugno ha ospitato il concerto dei 35 elementi della banda musicale del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco, diretta dal maestro Donato di Martile. Il regista e presentatore Giuseppe Loberto con Rossella Galati, in una perfetta sinergia e sintonia col maestro della Banda, hanno condotto la serata alternando l'introduzione dei brani a notizie sul raduno e informazioni storiche sulla città. La banda, che in realtà è una vera e propria orchestra, in considerazione della sua effettiva composizione strumentale, ha suonato brani famosi. Il concerto ha avuto inizio con una fantasia tratta dalla "Carmen" di Bizet, per poi passare a "La Strada" di Nino Rota, tra i maggiori compositori italiani. La fantasia di "Ah dolci baci o languide carezze" di Puccini ha commosso la platea, mentre "L'Aida" ha fatto apprezzare la maestosità dell'opera e dell'autore, Giuseppe Verdi. Il passaggio dall'impegnativo ascolto dei brani d'Opera alle musiche da film di Ennio Morricone ha contrassegnato la fine della prima parte dello spettacolo, seguita dall'invito sul palco per un breve saluto del vice sindaco, Gabriella Maria Celestino, del consigliere regionale Arturo Bova, del prefetto Luisa Latella, del presidente nazionale Gianni Andreanelli e infine del Capo del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco, Gioacchino Gioni. Il Vice sindaco Celestino ha salutato gli intervenuti, a nome del Sindaco e del Consiglio comunale, ringraziando della scelta di Catanzaro come sede del Raduno del 2015. Il Consigliere regionale Arturo Bova ha sottolineato l'importanza della collaborazione nell'emergenza del volontariato e nella fattispecie dei Vigili del Fuoco volontari dei distaccamenti del Corpo Nazionale impegnate nella tutela del territorio e negli interventi a fianco dei colleghi professionisti del soccorso. Bova ha sollecitato una stabilizzazione di questi uomini che da tempo, gratuitamente, si adoperano per la collettività. Il benessere della comunità è un valore fondamentale, ha sottolineato Bova, per creare le premesse per uscire da questo momento difficile e per dare all'Italia e ai nostri giovani il senso bello di una parola, futuro, che oggi appare invece così difficile, così inquieto, incerto e per certi versi così denso di preoccupazioni. Infine, ha esaltato l'importanza delle associazioni di



volontariato e la loro integrazione nei sistemi di soccorso, soprattutto per gli interventi di antincendio boschivo e altre emergenze, come quelle di Soverato. Il Prefetto Luisa Latella, nel suo intervento al Politeama, ha elogiato i Vigili del Fuoco facendo riferimento alla loro generosità, l'impegno, lo spirito di solidarietà che li anima e che li contraddistingue anche quando ormai sono in congedo. La generosità associata alla professionalità dei Vigili del Fuoco – ha ricordato – è sempre presente nella micro e macro emergenza. Non a caso è il Corpo più amato proprio perché si fa carico delle problematiche quotidiane della popolazione risolvendo piccole o grandi emergenze del quotidiano, dimostrando una vicinanza ai singoli cittadini, ma soprattutto efficienza della Pubblica Amministrazione. "I politici con le istituzioni locali – ha detto il Prefetto – devono adoperarsi maggiormente per potenziare il Corpo, gratificare il Vigile del Fuoco e per migliorare lo stato attuale del sistema della sicurezza". È toccato al Capo del Corpo nazionale Gioacchino Gioni salutare tutte le autorità e i partecipanti al concerto elogiando gli organizzatori della serata e in modo più ampio tutto lo svolgimento del Raduno nazionale. Anche Gioni ha ricordato l'evento di Soverato sottolineando l'operato e la generosità dei Vigili del Fuoco nelle piccole come nelle grandi emergenze, che vedono protagonisti gli uomini e le donne del Corpo Nazionale, che con slancio e spirito d'abnegazione sono sempre vicini ai singoli cittadini durante i loro momenti di difficoltà. La tragedia delle Giare – ha aggiunto il Capo del Corpo – ne ha dato testimonianza per efficienza e tempestività. Al termine degli interventi delle autorità il comitato organizzatore ha donato alle autorità e al maestro della Banda un ricordo dell'evento. La seconda parte del concerto è così iniziata con "La Traviata", per passare a George Gershwin e al "Nessun dorma" tratto dalla "Turandot" di Giacomo Puccini. I pirati dei caraibi, brano successivo, ha dimostrato come una colonna sonora possa adattarsi alla strumentazione della musica della banda. Prima della fine del concerto Giuseppe Loberto ha introdotto con particolare emozione la commemorazione della tragedia del campeggio "Le Giare" di Soverato, dove i Vigili del Fuoco del comando di Catanzaro si prodigarono, con instancabile altruismo, fin dai primi istanti permettendo di salvare numerosi superstiti. A 15 anni dalla tragedia per ricordare quello che accadde, il regista della serata ha voluto coinvolgere uno dei protagonisti, l'Ing. Luigi Ricci, coordinatore all'epoca delle operazioni di soccorso, il quale per l'occasione ha letto la sua toccante testimonianza facendo rivivere, agli intervenuti al concerto, quei tragici attimi. Per commemorare le vittime di Soverato, il presentatore ha invitato il maestro a far eseguire "Il Silenzio". Un'altra motivazione del Raduno nazionale è stata la commemorazione dei cento anni dalla Grande Guerra, per onorare coloro che morirono nel primo conflitto bellico, testimoniando l'attaccamento alla patria e alla bandiera. Le note dell'inno di Mameli hanno accompagnato la suggestiva discesa di un immenso tricolore di 50 metri, che ha ricordato coloro che morirono per l'Unità d'Italia.

La testimonianza della tragedia delle Giare da parte del funzionario del Comando di Catanzaro Luigi Ricci



Il 10 settembre del 2000, poco prima delle 5 del mattino, Soverato viene investita da una violenta alluvione. La piena del torrente Beltrame, esondato a causa di piogge torrenziali sulle Serre, provoca danni devastanti. A Chiaravalle Centrale, vicino al luogo dove ha inizio la piena, l'8 settembre sono caduti 133 mm di pioggia. Il giorno dopo, il 9 settembre, ne cadono 178 e infine il 10 settembre altri 250, per un totale di 561 mm di pioggia in tre giorni. La tragedia si abbatte sul camping Le Giare, alle porte dei Soverato, una trentina di chilometri da Catanzaro lungo la Jonica. Il campeggio, dove insieme ai turisti ci sono tanti disabili, viene letteralmente travolto dal fiume di acqua e fango che lascia pochissime vie di scampo.

Chi non ha la forza e la prontezza di saltare sui tetti dei bungalow e sugli alberi viene travolto dalla furia delle acque.

In tanti si rendono conto solo il giorno prima che la piccola struttura turistica sorge troppo vicina all'alveo di un torrente.

Dopo quarantotto ore di pioggia battente quel torrentello diventa un fiume in piena. E nello spazio di qualche minuto il camping viene cancellato. Sono circa trecento gli uomini impegnati nelle ricerche dei dispersi. Vigili del Fuoco, soccorritori e volontari non si arrendono e sotto l'acqua continuano fino all'ultimo il tentativo di salvare vite umane. Nella strage di Soverato perdono la vita Mario Bocalone, Ida Fabiano, Serafina Fabiano, Raffaele Gabriele, Paola Lanfranco, Iolanda Mancuso, Giuseppina Marsico, Franca Morelli, Rosario Russo, Antonio Sicilia, Salvatore Simone, Concetta Zinzi. Non vengono invece mai trovati i resti del povero Vinicio Calì, l'unico a risultare per sempre disperso.

Soverato: tra acqua, fango e morte

Le segnalazioni al 115 indicavano uno straripamento del fiume nel campeggio Le Giare. Cercavo di capire cosa fosse successo, poiché il torrente Soverato, che lambiva il campeggio, il 10 settembre non poteva che essere un rigagnolo d'acqua quasi stagnante, largo meno di un metro e profondo qualche centimetro. In pochi minuti la sala operativa era diventata il cuore pulsante della macchina dei soccorsi, gli automezzi da inviare, le imbarcazioni, la pala gommata e poi il seguire, via radio, l'avvicinamento delle squadre per comprendere le condizioni meteo del momento e il contatto con la sala operativa nazionale, per richiedere l'intervento di elicotteri e rinforzi da altre provincie. Poco dopo ero in macchina per raggiungere il luogo. Alla radio mi era stato riferito, dalla prima squadra intervenuta, che prima aveva dovuto soccorrere una famiglia rimasta in un sottopasso a un



centinaio di metri dal campeggio, intrappolata in macchina sommersa nell'acqua, bloccando l'unica strada di accesso al campeggio stesso. Nel tragitto al suono della sirena, il vigile alla guida Pasquale e io eravamo stupiti, perché a 2 km dalla destinazione non avevamo ancora incontrato una goccia di pioggia. Ma ben presto c'eravamo dovuti arrendere all'evidenza. Una pioggia battente e potente, da un cielo plumbeo e impenetrabile, ci avvolgeva e attraversare il ponte sul torrente era sconvolgente, un mare d'acqua che scorreva poco sotto la carreggiata. Quasi all'ingresso del campeggio ci siamo dovuti fermare perché l'acqua, ampiamente fuori dall'alveo, aveva invaso la strada e scorreva violenta. Un rapido confronto con la squadra che, appena giunta, aveva tentato a bordo della pala gommata al seguito, di entrare controcorrente nel campeggio e aveva dovuto rinunciare. Non aveva neanche tentato di mettere in acqua le imbarcazioni, anch'esse già presenti sul posto, per l'impossibilità di lavorare in quelle condizioni. Il Comandante della stazione dei Carabinieri di Soverato e alcuni suoi colleghi di passaggio, provenienti da un'operazione notturna, mi chiedevano se una pala gommata di più grandi dimensioni sarebbe stata più utile. C'era il proprietario del mezzo, mentre io capivo che si trattava di una macchina da cantiere di dimensioni quasi doppie rispetto alla nostra, quindi chiedevo di averla sul posto. Pochi istanti e il pesante automezzo era a disposizione. Il proprietario, alla guida, avrebbe voluto farlo condurre a noi ma, sapendo che il migliore autista è chi usa abitualmente un mezzo, l'ho rassicurato che avremmo fatto tentativi per controllare la corrente e sono salito, rimanendo aggrappato all'esterno della cabina, a fianco del guidatore. Avvicinandoci alla corrente, ho capito che quel mezzo meccanico non sarebbe stato trascinato via e, caricando nella benna un gruppo di vigili, siamo entrati all'ingresso al campeggio. Il palista era preoccupato di qualche grossa buca nascosta dall'acqua ma l'ho subito rassicurato, conoscevo ogni centimetro di quel luogo. Superata la Direzione, con l'acqua che aveva già coperto quasi completamente il tetto, siamo entrati nel vialetto dei bungalow. Alla prima casetta ci siamo fatti depositare sui tetti, da dove abbiamo iniziato a recuperare le persone che vi si erano aggrappate. Sono rimasto sul tetto, mentre il primo gruppo





di persone è stato portato in salvo, rannicchiato all'interno della benna. Nell'assordante scroscio dell'acqua, ho udito un lamento provenire da sotto i miei piedi, ho cercato di capire meglio, ho parlato, mi hanno risposto. Ho richiamato l'attenzione dei vigili che stavano lavorando nelle vicinanze, il tetto sul quale mi trovavo era crollato e sotto c'era una donna impossibilitata a muoversi, sul materasso sollevato dall'acqua entrata nella casetta. In un attimo era nella benna della pala meccanica e di lì a poco in ambulanza. Così come era salita rapidamente, allo stesso modo l'acqua ora consentiva di raggiungere a piedi il luogo del disastro. Le pale finalmente potevano fermarsi. In quel momento, l'obiettivo degli uomini delle istituzioni e dei volontari presenti a vario titolo sul luogo era trovare qualcuno ancora in vita o cercare i corpi di coloro che non ce l'avevano fatta. Conoscendo la loro consolidata esperienza in questi scenari, ho messo ogni singolo Vigile del Fuoco a coordinare una squadra composta da Carabinieri, Finanziari, Forestali, Volontari, tutti insieme a cercare e recuperare, in modo incisivo e tempestivo. Ai ragazzi della Croce Rossa Italiana è stato affidato il compito di contare con precisione quanti venivano ritrovati, pur nella ricerca simultanea e quindi un po' caotica. A metà mattina il cielo si è aperto e sgomberato dalle terribili nubi della notte, tanto che il caldo sole calabrese di settembre ci ha costretto a liberarci degli indumenti impermeabili e a lavorare in maniche corte. Nella ricostruzione degli eventi notturni si è cercato di capire chi fosse presente all'interno del campeggio e chi invece avesse deciso di andare via dopo la festa dell'Unitalsi. La cosa più tragica di questa sciagura è stata che il campeggio, come ormai consuetudine a fine estate, ospitava i volontari Unitalsi, che avevano accompagnato gli amici portatori di handicap in una vacanza tranquilla e spensierata. E proprio la sera del 9, nell'anfiteatro del campeggio, c'era stata una piccola festa con musiche e balli. Poi, con l'intensificarsi della pioggia, qualcuno aveva deciso di rientrare a casa propria in città, altri di pernottare nei bungalow. Mentre le ricerche continuavano incessantemente notte e giorno, come sempre avviene in casi del genere, bisognava individuare chi risultava ancora disperso. Almeno due di loro erano stati visti fuori dal campeggio, nella corrente del torrente. Per garantire meglio la ricerca, la privacy delle vittime e la sicurezza dei



non addetti ai lavori, a nessun operatore televisivo è stato consentito di entrare nel campeggio fino al termine delle ricognizioni, così come a nessun curioso, pur garantendo le necessarie informazioni ufficiali. In questo scenario c'erano anche i familiari dei dispersi che, a distanza, aspettavano notizie sui loro cari. Le ricerche, oltre che tra le macerie del campeggio raso quasi completamente al suolo, si sono svolte da subito anche nelle profonde acque del mare antistante e nell'alveo del fiume, trasformato ormai in una palude. I sommozzatori dei Vigili del Fuoco hanno continuato per giorni a estrarre vetture, trenini del campeggio, resti di roulotte, sempre nella speranza di ritrovare i dispersi. Per le vittime, in seguito, sarebbero stati officiati i funerali di Stato alla presenza del Presidente della Repubblica nel duomo di Catanzaro. Nel frattempo, però, ancora mancavano all'appello un ragazzo, Vinicio, che lavorava nel campeggio, una signora ospite e un volontario dell'Unitalsi. La sera del terzo giorno, stremato dalla stanchezza, ho accettato la sostituzione del collega Paolo che, pur presente sul luogo, aveva lavorato fino a quel momento sulle cause dell'evento. Al buio, la sera, guidando un fuoristrada, ho percorso non più di cento metri, fermandomi allo stop per immertermi sulla strada statale. La sosta si è prolungata. Non per il traffico, ero solo con me stesso. Ho fatto inversione, sono tornato indietro e, senza entrare nel campeggio, ho percorso la stradina che costeggiava il confine. Spente le luci, in silenzio, al buio, seduto sopra un masso, in me è cresciuta un'intuizione. Sono rientrato nel campeggio e, rintracciati i colleghi al lavoro, ho chiesto loro di concentrare le ricerche in un punto preciso di una montagna di macerie, alta più di 4 metri e ampia 500 metri quadrati. Li ho pregati di avvisarmi in qualunque momento ci fosse stata qualche novità e mi sono avviato per raggiungere Catanzaro e poi casa mia. Mia moglie mi aveva preparato qualcosa da mangiare ma, appena presa una posata, ecco uno squillo. Era Paolo. "Lo abbiamo trovato", mi ha detto. Ho lasciato tutto ed eccomi nuovamente nel campeggio e poi al telefono, per dare la triste notizia ai figli che si trattava di lui, Salvatore. Il giorno dopo, ai funerali, l'undicesima salma è entrata in chiesa poco prima della cerimonia religiosa. Dopo cinque giorni dall'evento, un corpo galleggiante è stato segnalato in mare da una nave in transito, a 40 km più a sud di Soverato. Raggiunto in elicottero il luogo insieme al comandante Emilio, ho esaminato quei poveri resti, alla ricerca di segni distintivi da poter confermare al telefono alla figlia, in preoccupata attesa da giorni. "Sua madre aveva qualche effetto personale riconoscibile?", ho chiesto. "Sì, un anello d'oro a coroncina al dito", mi ha risposto. "Credo si tratti di lei, Serafina". Il giovane Vinicio, cercato per mesi, è stata la tredicesima vittima, ancora oggi dispersa. Dopo quell'intervento, per noi tristissimo, le manifestazioni di stima e gratitudine che, a vario titolo, sono giunte ai Vigili del Fuoco di Catanzaro per l'opera prestata, sono state numerose. Ma, tra colleghi, ricordare quei fatti risulta ancora oggi difficile.

Luigi Ricci

App, la nuova frontiera della prevenzione

Le soluzioni tecnologiche rappresentano un valido supporto informativo per affrontare le emergenze

di Gianluca Lattanzi



Alcune schermate dell'App Scuola Sicura

Quando si progetta e si realizza una nuova soluzione tecnologica lo spirito che deve alimentare l'inventore è quello di creare un qualcosa che possa migliorare la vita delle persone, non invadere o prenderne il posto. Proprio sulla base di questi valori vi racconterò una delle mie esperienze che hanno arricchito il mio spirito e le mie conoscenze.

Dal 2011 ho la fortuna di lavorare con un gruppo di giovani intraprendenti che seguono le evoluzioni tecnologiche e insieme contribuiamo a crearne delle nuove guidati da uno spirito di condivisione e di supporto a migliorare la vita delle persone.

Nel 2012 io e il team con cui lavoro e sviluppo soluzioni innovative, abbiamo incrociato la nostra strada con il Liceo Socrate di Bari, che ci ha proposto di introdurre soluzioni innovative all'interno dell'istituto mettendo nelle mani dei giovani studenti le nozioni necessarie per identificare un bisogno, pensare a una soluzione e realizzarla. Tramite lo strumento dell'Alternanza Scuola Lavoro abbiamo intrapreso un percorso di formazione pensato per trasmettere agli studenti del Liceo le nozioni del problem solving, della progettazione di soluzioni innovative, sfruttando le tecnologie a nostra disposizione: web, applicazioni mobile, smartphone. L'ultimo progetto affrontato riguarda la sicurezza negli edifici scolastici.

Da un confronto con i ragazzi è emerso che le loro nozioni sulle procedure da mettere in pratica in caso di emergenza durante terremoti, incendi o black-out sono presenti ma non consolidate nonostante la scuola regolarmente organizza corsi e simulazioni di evacuazione. Durante questi incontri preliminari, abbiamo notato che tutti i ragazzi dispongono e usano regolarmente gli smartphone, rimanendo sempre connessi per aggiornarsi su quello che accade nel

mondo. Ci siamo quindi chiesti: può essere lo smartphone la tecnologia adatta a raggiungere l'attenzione dei ragazzi delle scuole superiori anche al fine di ricordare le nozioni fondamentali, in caso di emergenza, per abbandonare in sicurezza l'edificio scolastico? Insieme agli studenti abbiamo così pensato a una soluzione, un'App mobile, che unisce le nozioni di Scuola Sicura con le nuove tecnologie fornite dagli smartphone. È nata così l'App per dispositivi mobili come iPhone e Android che aiuta lo studente a trovare più velocemente la strada per evacuare l'edificio e avere sempre in tasca un piccolo manuale su come affrontare i pericoli.

I ragazzi hanno immaginato e poi realizzato delle funzionalità utili ad abbandonare l'edificio in sicurezza: tramite l'applicazione, gli studenti possono identificare la posizione dove si trovano grazie a QRCode posizionati in punti strategici dell'edificio. Lo studente o il personale della scuola, tramite l'applicazione, può scansionare il QRCode e ottenere le indicazioni (anche vocali) su come raggiungere il punto di raccolta più vicino. Inoltre l'applicazione ha una serie di funzionalità (strumenti) utili in caso di emergenza come: torcia, bussola, mappe, lettore di QRCode. Durante il percorso di progettazione, i ragazzi hanno approfondito le nozioni principali e fondamentali su come affrontare le emergenze a scuola grazie anche al prezioso contributo della sezione dell'Associazione Nazionale dei Vigili del Fuoco di Matera e dell'Associazione Nazionale della Polizia di Stato. Gli studenti hanno partecipato con grande interesse alla lezione tenuta dai rappresentanti delle due Associazioni, insieme hanno poi organizzato e prodotto del materiale informativo che è stato inserito nell'applicazione, che non è solo uno strumento da usare in caso di emergenza ma anche un mezzo per conoscere e informarsi.

Insieme per la cultura della sicurezza

Aumenta la sinergia tra la nostra Associazione e quella della Polizia di Stato

di Pino Copeta

Tutto inizia il 12 maggio 2012 in Piazza Vittorio Veneto a Matera, in seguito a una manifestazione organizzata in occasione dei festeggiamenti per la Giornata Mondiale della Croce Rossa, dal Comitato Provinciale della Croce Rossa Italiana di Matera. La manifestazione patrocinata dalla Prefettura, Provincia e Comune di Matera, si è svolta in collaborazione con il Comando dei Vigili del Fuoco di Matera, dell'Associazione Nazionale dei Vigili del Fuoco, con la Polizia di Stato, l'Arma dei Carabinieri, la Guardia di Finanza, il Corpo Forestale dello Stato e la Polizia Locale. Scopo dell'evento è stato quello di sensibilizzare la popolazione sui temi legati alla sicurezza stradale e su come comportarsi qualora ci si trovi di fronte a un incidente stradale in cui ci siano dei feriti; oppure sui temi quanto più attuali che vedono sempre più gente morire per arresto cardiaco.

L'Associazione Nazionale V.V.F. in sostegno al Comando Provinciale, all'epoca si distinse per il coordinamento delle due scene organizzate con una lunga preparazione con tutti gli organismi che vi parteciparono, nonché con i simulatori e i Volontari della CRI locale, trattando prima un incidente stradale nel quale un giovane in stato di ebbrezza causò un sinistro con feriti gravi, poi un arresto cardiaco di un ragazzo durante una partita di calcio, dimostrando che con un tempestivo intervento di tutti e con una buona preparazione si possono salvare vite. La piazza era gremita

e la serata ebbe un ottimo successo. Questa premessa è doverosa per rappresentare al meglio il mio pensiero, in quanto la Sezione ANVVF di Matera vanta un gruppo affiatato di Soci e svolge moltissime attività in collaborazione con Amministrazioni Pubbliche. Con l'Associazione Nazionale Polizia di Stato, la sinergia è sempre più partecipativa e va oltre i soli rapporti Istituzionali, forse perché la collaborazione ha visto entrambe le Associazioni istituzionali viaggiare sul concetto basilare quale la prevenzione e diffusione della Cultura sulla Sicurezza. Di fatto, già dal 2012, hanno unito le proprie esperienze redigendo appositi protocolli di informazione e implementando presentazioni già esistenti sulle modalità comportamentali da tenere per pericoli in casa, sulla strada, al mare, in montagna, frane, alluvioni, valanghe. E ancora, sulla prevenzione degli incendi, la sicurezza stradale, l'educazione stradale, i rischi sismici, etc., divulgando questo bagaglio professionale e culturale nelle scuole di ogni ordine e grado, non solo della Basilicata ma anche nelle regioni limitrofe i cui incontri hanno dato un positivo riscontro ricevendo non pochi apprezzamenti dai Dirigenti scolastici, dai docenti, dai genitori degli studenti e da chi a vario titolo ha potuto assistere a queste riunioni.



Mi preme evidenziare che le presentazioni se fatte insieme, suddividendo gli argomenti per quanto di competenza di ogni Associazione, ma interagendo durante la presentazione, riscuotono una maggiore valenza comunicativa e un notevole interessamento da parte di ognuno dei presenti.

Nel 2012, le Sezioni dell'ANVVF e dell'ANPS di Matera, unico caso in Italia, sono state inserite nella "Consulta Permanente della Legalità e Sicurezza Stradale", organismo istituito in ogni Prefettura dove prendono parte tutti gli Enti Istituzionali. Questo organismo studia, valuta, propone, organizza strategie al fine di diffondere la



cultura della sicurezza dei cittadini che in ogni caso va perseguita avendo riguardo degli aspetti del vivere quotidiano che su di essa possono incidere.

Naturalmente, questa opportunità attribuitaci ha incoraggiato il nostro sodalizio, tant'è che in questi ultimi tre anni l'ANVVF e l'ANPS hanno elaborato pacchetti formativi-informativi ben strutturati per le scuole tenendo conto dell'età e delle classi frequentate dagli alunni, senza trascurare le nostre e le loro presentazioni Istituzionali. Importante è stato l'interfaccia tra i relatori di entrambe le Associazioni che hanno dato un incisivo concetto sulla sicurezza ma principalmente l'impronta fondamentale sulla presenza dello Stato anche attraverso le Associazioni istituzionali che si rappresentano. L'approccio con gli studenti, principalmente con i bambini delle scuole dell'infanzia e delle scuole primarie, sono momenti di divertimento e di gioco. Il nostro motto è sempre "Se il rischio vuoi evitare, giocando puoi imparare". Le attività dimostrative sono alternate con dimostrazioni pratiche e filmati Ministeriali, i momenti ludici accattivanti e piacevoli, hanno fatto sì che nascesse il gruppo forte di "Mago Vincenzo", artista versatile e di grande capacità comunicativa, affiancato dai soci Emanuele Andrulli, Emanuele Zaccaria, Luigi Colucci e altri soci che partecipano, nonché da Pino Copeta e Martino Melileo e dal Vigile del Fuoco Eustachio Grieco, che con piccoli spettacoli a tema di prevenzione di sicurezza rendono partecipi i bambini e i ragazzi, che oltre a essere automaticamente "Colleghi Vigili del Fuoco Junior" utilizzano i nostri suggerimenti anche in contesti diversi da quello scolastico, divulgando il messaggio anche alle loro famiglie. Mi

permetto di mettere in risalto questo gruppo, senza nulla togliere agli altri Soci, perché meritevoli per la presenza continua supportata da una grandissima umanità, e anche per i giochi e le invenzioni che ad ogni incontro preparano, strappando sorrisi e distrazioni non solo ai bambini ma soprattutto alle Maestre, ai Genitori presenti ai Dirigenti scolastici e onestamente anche a noi, che ritorniamo a vedere il mondo con gli occhi dei bambini, rendendo le lezioni ancora più interessanti tanto che gli argomenti trattati sono oggetto di apprezzamento e discussione tra i responsabili scolastici e all'interno delle rispettive famiglie con prenotazioni di incontri per gli anni scolastici successivi.

Nello spirito di collaborazione tra



le due Associazioni, la Sezione ANVVF di Matera ha svolto un'importante attività formativa ai Volontari del Gruppo di Protezione Civile dell'ANPS i quali hanno espresso il più ampio apprezzamento per la professionalità dimostrata dai relatori.

Oltre a queste attività, la Sezione ha svolto, in collaborazione con l'ANPS, importanti incontri di promozione sociale presso il Reparto di Pediatria dell'Ospedale Madonna delle Grazie, presso la Casa di Cura per anziani "Mons. Brancaccio" nonché incontri con persone diversamente abili e le loro rispettive famiglie. Alla base degli ottimi risultati ottenuti nelle varie attività svolte in comune e

vista la stima, la fiducia, il rispetto e le professionalità dei Soci di entrambe le Associazioni, si suggerisce di stimolare le Sezioni dell'ANVVF a intraprendere ogni forma di collaborazione con le Sezioni dell'ANPS su scala nazionale.

Voglio ringraziare con autentica sincerità, da parte mia e dei Presidenti di Sezione, il Prefetto di Matera per l'opportunità che ci ha concesso di far parte della Consulta Permanente sulla Legalità e Sicurezza Stradale; il Direttore Regionale VV.F. Basilicata ing. Maurizio Alivernini per la grande attenzione e disponibilità che ci riserva; il Comandante Provinciale ing. Antonio Tuzzolo del Comando di Potenza, e i Comandanti ing. Dante Pellicano, ing. Emanuele Franculli, ing. Carlo Metelli, ing. Eugenio Barisano, ing. Gino Novello, che si sono succeduti al Comando VV.F. di Matera; tutti i Funzionari e il personale in servizio per la grande disponibilità e collaborazione che ci offrono ogni giorno facendoci sentire parte attiva dei Comandi.

Con grande stima ringrazio il Comandante della Polizia Stradale di Matera, dott.ssa Laura Bruno e tutto il suo personale per l'umanità, l'accoglienza e la disponibilità per i bambini e per i soci dell'ANVVF, nonché la dott.ssa Clelia Losacco e l'Agente Giovanni Surdo della Polizia Stradale di Matera per la fattiva collaborazione, per la grande professionalità e comunicatività, dimostrata nei vari incontri agli alunni delle Scuole. Naturalmente non poteva mancare l'abbraccio al mio amico Martino Melileo, responsabile Nazionale dell'ANPS, a tutti i suoi collaboratori e al Presidente della Sezione di Matera Giovanni Pellegrino per questa bellissima storia di collaborazione, umiltà, stima e rispetto.



Ecco il nuovo statuto

La bussola per navigare sicuri, nel mare dell'associazionismo solidale.

di Rino Serra*

Con il 7° Congresso Nazionale si è avviata una nuova fase, con un gruppo dirigente rinnovato e con un nuovo Statuto voluto dalla maggioranza di oltre i due terzi dei delegati congressuali.

Il rinnovamento è stato molto significativo, con lo Statuto, nel Consiglio Nazionale e nell'Ufficio di Presidenza Nazionale dove si registra l'inserimento di ben cinque nuovi componenti su sette. Questo nuovo gruppo dirigente dovrà amalgamarsi sempre più nella ricerca di proposte e soluzioni condivise, in attuazione della volontà congressuale e delle decisioni del Consiglio Nazionale. Per questo dobbiamo accompagnare questa prima fase di crescita e di assestamento con grande senso di responsabilità, per dare il giusto tempo all'ufficio di Presidenza, che si avvale di alcuni collaboratori preziosi nei diversi settori di attività, perché diventi quanto prima una squadra forte e coesa nel primario interesse e per il bene della nostra Associazione.

Questo principio di coesione, purtroppo, dovrà ancora scontare alcune sottovalutazioni intervenute nel passato e che speriamo possano essere quanto prima cancellate e superate. In sostanza, dobbiamo lavorare affinché entro il prossimo Consiglio Nazionale del 2016, gli adempimenti previsti dallo statuto siano stati applicati e rispettati da tutto il gruppo dirigente e dalle strutture territoriali e regionali. In particolare a livello nazionale dovrà essere portata a compimento l'iscrizione nel registro delle ONLUS, in piena coerenza con lo Statuto e con l'art. 33 del disposto legislativo sul riconoscimento della nostra Associazione. Abbiamo accostato il nostro Statuto a una bussola per una navigazione sicura sulla rotta che persegue finalità di solidarietà sociale, secondo gli scopi indicati nell'art. 2 dello Statuto e del Regolamento Nazionale. Questo valore della solidarietà sociale vale per il gruppo dirigente nazionale e per le strutture territoriali che, nella loro autonomia, potranno sviluppare ogni utile iniziativa anche attraverso la valorizzazione delle singole peculiarità territoriali. Tutto questo presuppone che tutte le strutture provinciali si dotino, quanto prima, del nuovo Statuto Provinciale secondo gli indirizzi già definiti dal Consiglio Nazionale.

L'adeguamento dello statuto e l'iscrizione nei registri del volontariato, rappresentano per noi una scelta prioritaria, uno strumento di orientamento (la bussola)

per evitare derive che non rappresenterebbero i valori portanti del Sodalizio, nonché i suoi scopi sociali e le sue finalità.

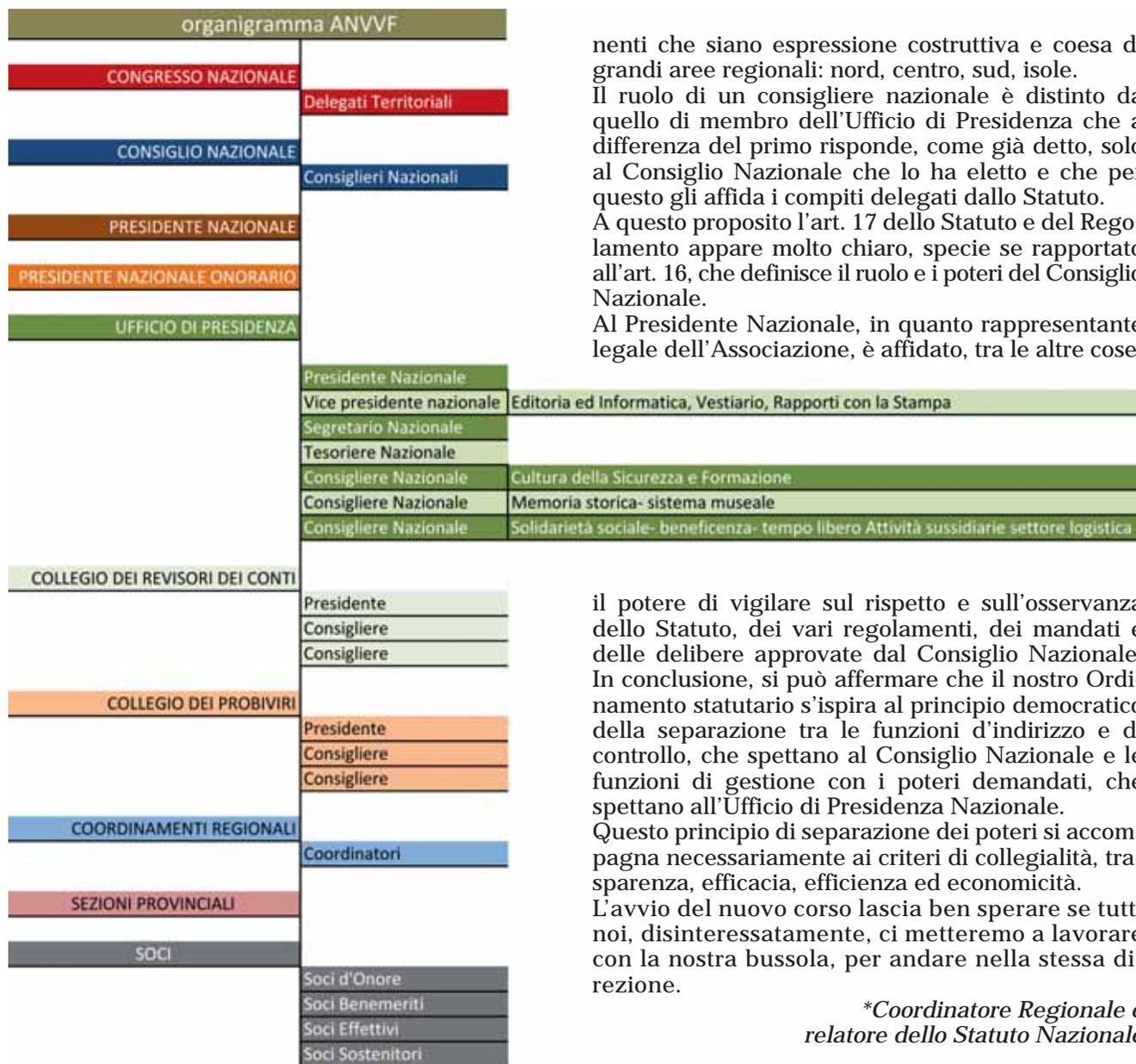
Da qui la necessità di assumere iniziative idonee per divulgare la miglior conoscenza e l'approfondimento delle norme statutarie nazionali e provinciali, nel loro autentico significato. In questa sede ci pare importante evidenziare e sviluppare alcuni concetti riferiti ai compiti e al ruolo del Consiglio Nazionale e dell'Ufficio di Presidenza Nazionale. Com'è risaputo, il Consiglio Nazionale è composto dai rappresentanti eletti dalle strutture di ciascuna regione, osservando che tale innovazione appare più rispondente al rapporto democratico tra il gruppo dirigente nazionale e quello territoriale, con il più ampio coinvolgimento. Ciò significa che i Soci con le strutture territoriali potranno valutare la coerenza comportamentale dei loro rappresentanti in seno al Consiglio Nazionale e conseguentemente verificarne il corretto operato rispetto al mandato ricevuto.

Naturalmente in tutto questo non può esservi dualismo, in quanto le strutture territoriali dovranno collaborare con i loro rappresentanti in seno al Consiglio Nazionale. La sede dei coordinamenti regionali è deputata a ricercare e trovare le indicazioni necessarie per arrivare a soluzioni possibili condivise, da portare al Consiglio Nazionale. Per tutte queste ragioni il Consiglio Nazionale è il massimo Organo deliberante dell'Associazione, tra un congresso e l'altro. Il Consiglio Nazionale, infatti, rappresenta tutti i soci e solo a esso spetta di assumere tutte le decisioni fondamentali d'indirizzo che sono affidate alla gestione operativa dell'Ufficio di Presidenza, dei suoi membri e del Presidente Nazionale.

L'Ufficio di Presidenza Nazionale e i suoi membri, in virtù dei principi richiamati in sintesi, essendo Organo di governo, è un'estrapolazione del Consiglio Nazionale, che lo elegge, al suo interno. Ne consegue che l'Ufficio di Presidenza con il suo Presidente, risponde esclusivamente al Consiglio Nazionale e non ad altri, in virtù dei poteri che gli sono conferiti dallo Statuto e dal Regolamento Nazionale. Non a caso, lo Statuto prevede l'incompatibilità dei membri dell'Ufficio di Presidenza con altre cariche.

In sostanza i componenti dell'Ufficio di Presidenza Nazionale, con tali norme, sono resi liberi da altri vincoli, cui non possono appellarsi, che non siano quelli del Consiglio Nazionale. Tant'è vero che lo Statuto, nell'indicare i modi di composizione dell'Ufficio di Presidenza ha indicato al Consiglio Nazionale, che lo elegge, la possibilità di formare un Organo di governo con la partecipazione di compo-





nenti che siano espressione costruttiva e coesa di grandi aree regionali: nord, centro, sud, isole.

Il ruolo di un consigliere nazionale è distinto da quello di membro dell'Ufficio di Presidenza che a differenza del primo risponde, come già detto, solo al Consiglio Nazionale che lo ha eletto e che per questo gli affida i compiti delegati dallo Statuto.

A questo proposito l'art. 17 dello Statuto e del Regolamento appare molto chiaro, specie se rapportato all'art. 16, che definisce il ruolo e i poteri del Consiglio Nazionale.

Al Presidente Nazionale, in quanto rappresentante legale dell'Associazione, è affidato, tra le altre cose,

il potere di vigilare sul rispetto e sull'osservanza dello Statuto, dei vari regolamenti, dei mandati e delle delibere approvate dal Consiglio Nazionale. In conclusione, si può affermare che il nostro Ordinamento statutario s'ispira al principio democratico della separazione tra le funzioni d'indirizzo e di controllo, che spettano al Consiglio Nazionale e le funzioni di gestione con i poteri demandati, che spettano all'Ufficio di Presidenza Nazionale.

Questo principio di separazione dei poteri si accompagna necessariamente ai criteri di collegialità, trasparenza, efficacia, efficienza ed economicità.

L'avvio del nuovo corso lascia ben sperare se tutti noi, disinteressatamente, ci metteremo a lavorare con la nostra bussola, per andare nella stessa direzione.

**Coordinatore Regionale e relatore dello Statuto Nazionale*

INCONTRO TRA BOCCI E ANDREANELLI

Il 5 maggio scorso, il Presidente dell'ANVVF Gianni Andreanelli, accompagnato dall'Ing. Enrico Marchionne, ha avuto un incontro con il Sottosegretario Giampiero Bocci per discutere le problematiche attinenti al regolamento del volontariato presente all'interno del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco, con particolare riferimento all'ANVVF.

Nell'ambito della discussione tra le parti, che è stata ampia e approfondita, sono state riconosciute le ragioni che hanno portato l'Associazione ad avanzare la richiesta per l'individualizzazione di uno strumento capace di regolamentare organicamente l'operatività sussidiaria e di supporto del Sodalizio all'interno del Corpo Nazionale VV.F., come previsto dall'art. n. 33 del Decreto Legislativo dell'8 marzo 2006 e con il quale viene riconosciuta anche l'appartenenza dell'Associazione al Corpo stesso.

Considerata l'importanza e la complessità della materia l'incontro è proseguito anche con la presenza del Capo Dipartimento Prefetto Antonio Musolino e del Capo del Corpo Ing. Giocchino Giomi.

Al termine della discussione è maturato un primo significativo orientamento, che vede nella circolare ministeriale lo strumento più appropriato per emanare gli indirizzi regolamentari attinenti all'Associazione Nazionale dei Vigili del Fuoco del Corpo Nazionale. La riunione è stata poi conclusa dal Sottosegretario che ha demandato ai massimi dirigenti del Dipartimento VV.F. l'elaborazione della circolare ministeriale, da sottoporre poi al vaglio dell'Associazione. L'importante impegno preso dall'Amministrazione, congiuntamente a quello della elaborazione della circolare per la gestione della convenzione di Cortina, rappresentano il segno tangibile della positiva ripresa della collaborazione e della riconosciuta presenza dell'Associazione all'interno del Corpo Nazionale.





TARANTO IL GIOVANE POMPIERE

La sezione ANVVV di Taranto ha ricevuto, tramite il Segretario nazionale Antonio Grimaldi, una lettera da Luca D'Ambrosio, un giovanissimo fan dei VV.F. che chiedeva di "conoscere i pompieri e se possibile avere in ricordo un casco". Lo hanno accontentato. Grazie al Presidente di sezione Antonio Fonzi e alla disponibilità del Comandante provinciale Francesco Notaro, il 7 settembre 2015 alla sede del Comando provinciale, è stato organizzato l'incontro con Luca e la sua famiglia. Al piccolo è stata fatta visitare la caserma e gli automezzi VV.F. e, finalmente, gli è stato consegnato un vero casco di pompieri, realizzando così il sogno del piccolo. A tutti i presenti è stato poi regalato il libricino del progetto Casa Sicura.

BRINDISI L'ULTIMO VOLO DI GIUSEPPE ANGIULLI

La mattina del 9 settembre 2015 è morto all'ospedale di Mesagne Giuseppe Angiulli, il primo elicotterista d'Italia dei Vigili del Fuoco. I funerali si sono svolti a Brindisi nella parrocchia di S.Vito Martire. Brindisino, Cavaliere del Lavoro, Angiulli aveva 93 anni. Ha partecipato alle operazioni di guerra nel Mediterraneo, durante il secondo conflitto mondiale, con numerose incursioni sull'isola di Malta contro i nemici Inglesi, nella Regia Aeronautica a bordo dei velivoli S 79 Savoia Marchetti, meglio conosciuti come "le gobbe maledette". Nel 1954 è stato tra i primi VV.F. col grado di Maresciallo a entrare nel reparto speciale degli Elicotteristi, come motorista e collaudatore dell'Augusta sull'elicottero BELL-47 G. Con gli aerei ha portato soccorso in molte calamità soprattutto nel Nord Italia, tra cui l'alluvione del Polesine e, in Piemonte, quelle dell'Alessandrino e del Vercellese. Ha concluso la carriera come Capo Reparto nel Co-

mando provinciale dei Vigili del Fuoco di Brindisi. Dopo la pensione, è comunque rimasto nella grande famiglia del VV.F. del Comando 17, partecipando fino all'ultimo a tutte le manifestazioni civili, militari e religiose e agli incontri pubblici nelle scuole, con i vari progetti sulla sicurezza. Qui spiegava ai ragazzi le norme di comportamento e il ruolo dei Vigili del Fuoco sia nel soccorso quotidiano che nelle varie calamità. Nonostante l'età, è stato uno dei membri più attivi dell'ANVVV di Brindisi.

LATINA RICORDANDO L'11 SETTEMBRE

La mattina del 12 settembre 2015 il Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco di Latina, con il Presidente della sezione locale ANVVV Silvio Napoleoni e i soci ha commemorato i Fireman statunitensi, i colleghi americani, caduti l'11 settembre 2001, nell'attentato terroristico alle Torri Gemelle di New York. Promotori dell'iniziativa l'ex Capo Reparto Luigi Pistoia e Paolo Moschetti. La manifestazione ha ricordato tutti gli operatori del soccorso che hanno lavorato in quel contesto tragico e tutti gli appartenenti al Corpo Nazionale VV.F. La giornata è iniziata con la messa del mattino, officiata dal Vescovo, Mons. Crociata. Molte le autorità civili e militari che hanno partecipato all'evento, nella Sala San Tommaso D'Aquino, compreso il prefetto di Latina Pierluigi Faloni. Per il Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco, erano presenti il Capo del Corpo, Gioacchino Giomi, il Direttore Centrale della Formazione del Corpo Nazionale VV.F. Emilio Occhiuzzi, il Comandante Provinciale VV.F. di Latina Maurizio Liberati e quello di Frosinone Massimo Elio Mantovani, insieme agli ultimi Comandanti alla Direzione del Comando di Latina Luigi Abate, Lamberto Mazziotti e Cristina D'Angelo e l'ex Vice Comandante Riccardo D'Atino.



Importante la presenza del Comandante Robert Triozzi, membro dell'Organo delle Nazioni Unite F.R.D.P. (Fire Rescue Development Program dell'ONU), che ha partecipato come rappresentante delle Nazioni Unite per la protezione e la sicurezza degli Stati Uniti d'America, incarico che ricopre dal 1993.

Triozzi ha presentato il report "La tragedia del World Trade Center dell'11 settembre 2001 con attacco alle Torri Gemelle: l'attacco, l'incendio, il crollo, il recupero". Il Capo del Corpo Nazionale Giomi, al termine del suo intervento, ha fatto proprio il progetto della sezione ANVVV di Latina, quello di istituire, ogni 11 settembre a partire dal 2016, una giornata di commemorazione dei Vigili del Fuoco di tutto il mondo caduti in servizio.

LODI IN RICORDO DELLA LIBERAZIONE

Il 10 ottobre 2015, al Comando Vigili del Fuoco di Lodi, di fronte al monumento Istinto Supremo è stata inaugurata una lapide in ricordo della guerra civile, con la scritta: "In ricordo dei pompieri lodigiani che nella lotta di liberazione hanno dato la vita per la nostra Democrazia".

Il Comandante Massimo Stucchi e la Presidente provinciale dell'Anpi Isa Ottobelli hanno scoperto la lapide. Più tardi nell'Aula Magna, è stato pre-

sentato il libro di Giuseppe Mascherpa "Sulle tracce di Pericle", il contributo dei pompieri milanesi alla lotta di liberazione" e, a fine giornata, ai familiari dei Vigili del Fuoco del Lodigiano che hanno partecipato alla guerra di liberazione è stata consegnata una pergamena dall'Anpi provinciale di Lodi.

CATANIA RACCOLTA FONDI PER AISM

Ogni sabato e le domeniche di ottobre 2015 la sezione ANVVV di Catania, ha aderito all'iniziativa dell'AIMS (Associazione Italiano Sclerosi Multipla) per la raccolta dei fondi destinati alla ricerca e alla cura dei malati. L'iniziativa, che ha coinvolto tutta la provincia, ha visto i soci collaborare attivamente con i volontari AISM.

RAPALLO POMPIEROPOLI DI OTTOBRE

Il 10 ottobre 2015 a Rapallo la sezione ANVVV di Genova ha organizzato la Pompieropoli di "fine stagione". Sono stati nove, nel corso dell'anno, gli eventi dedicati dalla sezione ai pompieri di domani, tutte con un grande successo di pubblico e divertimento per i bambini.

TARANTO VOLONTARIATO E SOLIDARIETÀ

Il 9 e 10 ottobre 2015 la sezione ANVVV di Taranto ha partecipato alla 11esima Ras-



Genova

segna del Volontariato e della Solidarietà organizzando varie manifestazioni.

Il sabato mattina alla Pompieropoli in piazza Municipio hanno partecipato molte scuole elementari e medie di Taranto e provincia. Nel pomeriggio di sabato e domenica, nella sede universitaria di via Duomo Città Vecchia, tutte le Associazioni presenti hanno illustrato le proprie attività ai visitatori. La sezione ringrazia il Comandante provinciale VV.F. Agatino Carrolo per la disponibilità e la collaborazione.

NAPOLI POMPIEROPOLI DI SETTEMBRE

La sezione ANVVF di Napoli ha organizzato diverse Pompieropoli nel territorio della provincia durante il mese di settembre 2015, in collaborazione con il Comando provinciale. Con l'obiettivo di educare i ragazzi ad affrontare i pericoli con calma e nel modo giusto, il 22 settembre la Pompieropoli è stata allestita negli spazi dell'istituto Comprensivo F. Di Capua a Castellammare di Stabia, mentre il giorno dopo a Calvizzano, in collaborazione con il Comune, 400 ragazzi delle elementari hanno sperimentato il percorso in piazza Galiero.

Il 26 settembre, allo stadio Collana di Napoli, la Pompieropoli ha fatto parte delle at-

tività inserite nel tradizionale appuntamento Insieme nello Sport, manifestazione riservata a ragazzi con disabilità organizzata dal Coni-Comitato Regionale Campania, 2.000 i partecipanti in 21 discipline sportive.

Il 30 settembre è stata la volta di Cicciano, con il percorso ludico/educativo allestito nell'Istituto Comprensivo Bovio-Pontillo-Pascoli.

CAGLIARI NUTRIRSI BENE, NUTRIRSI MEGLIO

Il Comando Provinciale VV.F. di Cagliari ha aderito all'iniziativa Unicef per la raccolta di fondi da destinare al progetto "Nutrirsi bene, nutrirsi meglio", e ha richiesto la collaborazione della sezione ANVVF. Il 3 e 4 ottobre, i soci volontari del Sodalizio hanno partecipato attivamente alla manifestazione, insieme ai vigili del fuoco in servizio, con un mezzo AF- UCL, che ha incuriosito molti cittadini interessati a conoscere le funzioni del mezzo.

LIVORNO CON L'UNICEF

Il 3 e 4 ottobre 2015 la sezione ANVVF di Livorno, in collaborazione con il Comando provinciale VV.F., ha partecipato alla giornata per l'Unicef, contribuendo anche con la vendita di quaderni scolastici, per

la raccolta di fondi destinati ai bambini bisognosi nel mondo.

BRINDISI SOSTEGNO PER L'UNICEF

Anche la sezione ANVVF di Brindisi, il 3 e 4 ottobre 2015 nella galleria del centro commerciale Le Colonne, come in altre 500 piazze d'Italia ha partecipato all'iniziativa Unicef "Nutrirsi bene, nutrirsi meglio", slogan dell'Expo di Milano. L'ormai tradizionale appuntamento del primo week-end di ottobre quest'anno ha riguardato i quaderni dell'Unicef, 3 e coloratissimi a righe, a quadretti e bianchi, decorati con gli Elfoodz, i personaggi animati creati dalla Play Entertainment e dati con un'offerta minima di 10 euro. I Vigili del Fuoco sono stati nominati, dal 1989 Ambasciatori di buona volontà, Goodwill Ambassador dell'Unicef Italia, perché "...a loro si affida l'impegno ideale di rappresentare, ovunque intervengano, lo spirito di solidarietà che deve animare l'azione di coloro che hanno a cuore le sorti dei bambini e delle bambine".

Per sottolineare questa sinergia tutti i Vigili del fuoco portano sulla divisa lo stemma con il logo dell'Unicef.

GENOVA POMPIEROPOLI

Il 19 settembre la Sezione ANVVF di Genova, su invito dell'Associazione G.A.U. (Giovani Amici Uniti) operante nel settore sanitario delle Ambulanze servizio 118, è intervenuta alla festa dei 50 anni dalla loro fondazione organizzando una Pompieropoli, che ha visto una grande partecipazione di bambini.

AREZZO I QUADERNI CHE SALVANO I BAMBINI

Il 3 e 4 ottobre 2015 anche la sezione ANVVF di Arezzo, insieme al Comando provinciale, è scesa in piazza a favore dell'Unicef, con i "quaderni che salvano i bambini". L'in-

tento e la speranza sono che finisca al più presto la malnutrizione infantile.

LATINA INAUGURATO DISTACCAMENTO A CASTELFORTE

Il 18 settembre 2015 il Comandante Provinciale VV.F. di Latina Maurizio Liberati ha inaugurato il Distaccamento VV.F. Permanente di Castelforte, in via delle Terme.

Erano presenti alla cerimonia ufficiale l'Arcivescovo di Gaeta Mons. Fabio Bernardo D'Onorio, i due Sottosegretari Giampiero Bocci, con delega per il Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco e Sesa Amici, alla Presidenza del Consiglio dei Ministri. Ancora, il Presidente della Regione Lazio Nicola Zingaretti, il Capo del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco Gioacchino Giomi e il Commissario Straordinario del Comune di Castelforte, Ilaria Tortelli.

Il nuovo Distaccamento VV.F. opera da qualche anno all'interno di una struttura di proprietà comunale concessa in comodato d'uso gratuito al Dipartimento Vigili del Fuoco, Soccorso Pubblico e Difesa Civile del Ministero dell'Interno. Nel Comune di Castelforte, è in posizione strategica su un'area territoriale la cui popolazione residente è di 40.000 abitanti che in estate aumenta fino a toccare punte tra gli 80.000 e i 100.000 abitanti. Il Distaccamento dei Vigili del Fuoco di Castelforte è stato nei primi anni di attività un Presidio Stagionale Estivo e negli anni più recenti ha operato per periodi più lunghi.

Il Presidio ha sempre svolto nel territorio una funzione essenziale di necessità e di utilità, la cui presenza è stata apprezzata per la notevole mole di interventi eseguiti, dalle frane a ogni altro tipo di soccorso.

SALERNO L'ANVVF AL GIFFONI FLM FESTIVAL

L'edizione del Giffoni Film Festival 2015, kermesse ormai



consolidata da decenni, quest'anno dal 17 al 26 luglio, ha visto per dieci giorni la cittadina al centro del cinema per ragazzi e dell'attenzione mondiale. A questa grande festa per i ragazzi non poteva mancare, per l'intero periodo, la presenza della sezione provinciale di Salerno dell'ANVVF. Così i giovani di tutto il mondo hanno potuto conoscere Pompeieropoli, allestita in un campo da gioco mentre in un gazebo, al termine del percorso, era visitabile una mostra, in collaborazione con il Comando provinciale di Salerno, con filmati sulla sicurezza, interventi dei VV.F. e le specialità che il Corpo Nazionale mette in campo per la salvaguardia dei cittadini.

CALTANISSETTA PROGETTO SICUREZZA IN CASA - POMPIEROPOLI

Il 29 maggio 2015 la sezione ANVVF di Caltanissetta ha organizzato la Pompeieropoli alla villa comunale Amedeo, con la partecipazione degli alunni delle quinte classi della provincia. La manifestazione è stata realizzata grazie al patrocinio del Comune della città e ha visto impegnato il personale del Comando provinciale VV.F. insieme ai soci del Sodalizio. Con l'evento si è concluso per l'anno scolastico 2014/2015 il progetto didattico formativo "Sicurezza in casa", che si è tenuto in diversi istituti scolastici, corso tenuto dai soci dell'ANVVF e da personale del Comando VV.F. di Caltanissetta.

LIVORNO CICLOPEDALATA PER NON DIMENTICARE

Il 13 giugno 2015 dal porto di Livorno è partita la ciclopedalata in ricordo delle tragedie che hanno colpito negli ultimi anni la Toscana (incendio del Moby Prince e della stazione di Viareggio, naufragio della Costa Concordia all'isola del Giglio).

Erano presenti le rappresentanze delle sezioni ANVVF di Livorno, con alcuni veterani

della tragedia del Moby Prince, Lucca con gli organizzatori della ciclopedalata e un superstita dell'incendio alla stazione di Viareggio.

Poi Grosseto con un giubbotto di salvataggio della Costa Concordia, Firenze e i Vigili del Fuoco del Comando e della Sezione Navale di Livorno. Dopo una breve cerimonia, i ciclisti sono partiti dalla lapide in ricordo delle vittime del Moby Prince fino alla stazione di Viareggio.

MANDURIA PICCOLI CLOWN AL DISTACCAMENTO

Il 13 giugno 2015 la sezione ANVVF di Taranto e il personale VV.F. del distaccamento hanno accolto i bambini del Centro Educativo per l'Infanzia Piccoli Clown di Manduria per una visita guidata. Il percorso è iniziato con la visita della caserma, degli automezzi e una prova pratica su come si spegne l'incendio. Poi, tutti nell'aula didattica per la proiezione di filmati del Progetto Sicuro Infanzia.

MAROSTICA POMPIEROPOLI

Il 28 giugno 2015, l'ANVVF di Vicenza, in collaborazione con il Comando provinciale, ha allestito una Pompeieropoli a Marostica, a piazza Castello.

Hanno partecipato oltre 400 bambini dai tre ai dieci anni. Al mattino i VV.F. di tutta la provincia sono arrivati a bordo di due automezzi, che hanno aperto per illustrare ai bambini gli strumenti e le attrezzature del mestiere. Pompeieropoli ha poi trasformato i piccoli in pompieri per un giorno con prove pratiche - muniti di caschetto e pettorina, seguiti dai volontari dell'Associazione e vigili in servizio attivo - come salire correttamente su una scala, scendere da una pertica, entrare nella casa con il fumo, usare l'idrante.

Alla fine del percorso il più anziano dei soci ha consegnato l'attestato che i ragazzi apprezzano sempre molto.



Livorno

FORLÌ L'ANVVF CON I BIMBI DELLA PEDIATRIA

A luglio i soci della sezione ANVVF di Forlì-Cesena hanno donato all'Unità Operativa di Pediatria dell'ospedale di Forlì, diretta dal dottor Enrico Valletta, alcune apparecchiature utili per attività non solo sanitarie ma anche del reparto, come una bilancia pesa neonati, una bilancia pesa persone, un computer portatile e un televisore. Alla piccola cerimonia per la donazione, nel reparto di Pediatria forlivese, erano presenti, per la Direzione sanitaria dell'Ausl Romagna la dottoressa Elena Vetri, per l'ANVVF il presidente Domenico Frissora con alcuni soci e il direttore di Pediatria Valletta. "Le bilance servono perché, avendo caratteristiche di estrema precisione, ci danno la possibilità di raccogliere dati per impostare la terapia per i bambini e per le visite endocrinologiche - hanno spiegato gli operatori del reparto - il televisore, invece, installato nella sala giochi, migliorerà il clima dell'ambiente di cura. L'accoglienza infatti, soprattutto quando i pazienti sono bambini, rappresenta parte della terapia".

CIVITANOVA MARCHE POMPIEROPOLI

Il 10 luglio 2015 nella piazza centrale di Civitanova Marche

è stata allestita la prima Pompeieropoli notturna, organizzata dalla sezione ANVVF di Macerata, in collaborazione con il Comando provinciale dei Vigili del Fuoco. Oltre 400 bambini, dai 3 ai 12 anni, hanno affrontato il percorso e le numerose simulazioni come veri piccoli pompieri, dall'arrampicata alla parete, alla discesa con la teleferica dal palazzo Comunale, entrambe gestite dai colleghi VV.F. in servizio. Al termine tutti i bambini hanno ricevuto l'ambito riconoscimento del "Pompiere per un giorno" rilasciato dall'Associazione.

GROSSETO COMMÉMORAZIONE V.V.A. MASSIMO BONI

Il 22 luglio 2015 soci della sezione ANVVF di Grosseto hanno partecipato, nel comune di Capalbio nei pressi del Cippo del Pompiere, alla commemorazione per il 25° anniversario della scomparsa del V.V.A. Massimo Boni, deceduto in servizio durante lo spegnimento di un incendio boschivo.

Dopo la messa officiata sul campo da don Marcello Serio, i presenti sono entrati in Comune, dove è stata intitolata a Massimo Boni la sala consigliare. Commovente il momento dello scoprimento della targa da parte del sindaco di Capalbio Luigi Bellumori e



Grosseto

della vedova Vanda Boni. Presenti i familiari di Massimo, il comandante provinciale VV.F. di Grosseto Mauro Caciolai, l'ex Comandante Ennio Aquilino, gli ex sindaci del Comune di Capalbio che si sono succeduti, le autorità politiche e militari del posto e molta gente comune.

MESSINA

ONLUS SICILIA ANNO UNO
Il 3 agosto 2015 a Messina si è svolta la Maratona di Solidarietà dei Siciliani scomparsi, organizzata dall'Associazione Onlus Sicilia Anno Uno e patrocinata dall'Ance Sicilia. La corsa, partita la mattina da piazza Antonello, ha attraversato alcune vie del centro per arrivare a piazza Unione d'Italia. L'evento, finalizzato all'istituzione di una task force che aggrega le eccellenze di tutte le forze dell'ordine, professionisti e strumenti idonei alla ricerca e al veloce svolgimento delle indagini, ha visto anche la presenza del sindaco di Messina Renato Accorinti, che ha premiato il vincitore della maratona. La locale sezione ANVVFF ha collaborato all'evento, insieme a vigili urbani, polizia, carabinieri e altre associazioni.

CATANZARO

GIORNATA DELL'AMICIZIA
L'ANVVFF di Catanzaro ha partecipato, il 30 luglio 2015, a Legami, evento nato per ricor-

dare la seconda giornata Internazionale dell'Amicizia, proclamata nel 2011 dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite. Nel Parco della Biodiversità Mediterranea, oltre cento bambini di varie nazionalità hanno realizzato disegni colorati sul tema dell'amicizia tra culture diverse, per individuare percorsi di integrazione e convivenza pacifica basate sul rispetto. Il programma della manifestazione, grazie alla partecipazione di oltre circa 30 Associazioni impegnate in attività socio-culturali in tutto il territorio della provincia di Catanzaro e da artisti locali, è stato molto ricco e vario e diventerà un format televisivo trasmesso da emittenti anche internazionali. L'ANVVFF di Catanzaro, grazie alla collaborazione del Comando Provinciale VV.F., che ha messo a disposizione un AF UCL e un gazebo, ha potuto promuovere la cultura della sicurezza tra i bambini, donando loro opuscoli e album da colorare.

LIVORNO

SANT'ANNA DI STAZZEMA
Il 12 agosto, in occasione del 71° anniversario dell'eccidio di Sant'Anna di Stazzema, la sezione ANVVFF di Livorno ha voluto rendere omaggio alle vittime della strage, con una delegazione che ha partecipato alla commemorazione

istituzionale. Piacenza Ricordo a Pietra Perduca. Come ogni anno anche il 6 settembre 2015 la sezione ANVVFF di Piacenza, in collaborazione con il Comando provinciale VV.F., ha organizzato alla Pietra Perduca una messa dedicata a tutti i colleghi scomparsi. In un contesto naturale unico, alla manifestazione erano presenti autorità civili e militari e amministratori pubblici. Dopo la cerimonia, i colleghi in servizio hanno fatto una piccola dimostrazione SAF, a cui è seguito uno spuntino all'aperto.

TREVI

VISITA DEL NUOVO PREFETTO

Ad accogliere il nuovo Prefetto Laura Lega al Comando VV.F. di Treviso, il 15 agosto 2015, c'era anche la locale sezione ANVVFF insieme al personale in servizio, il Comandante provinciale Nicola Micele e alcuni ufficiali. Nella sede dell'Associazione si è poi tenuto un incontro conviviale con il Prefetto alla quale, alla fine dell'incontro, il Presidente Giovanni Zacconi ha consegnato un piccolo dono.

BELLUNO

27° GIRO DELLE MURA CITTÀ DI FELTRE

La Sezione ANVVFF di Belluno ha collaborato anche quest'anno al successo della 27esima edizione del Giro delle Mura città di Feltre, con una trentina di soci durante i due giorni della manifestazione, 29 e 30 agosto. Il venerdì è stata allestita una Pompieropoli e una cena a favore dell'AIL, il sabato il gran finale. La manifestazione podistica è valida anche per il 15° Campionato Europeo dei Vigili del Fuoco.

FERRARA

AL FESTIVAL DELLE MONGOLFIERE

Il 12, 13, 19 e 20 settembre la sezione ANVVFF di Ferrara, in collaborazione con il Comando provinciale, ha organizzato una Pompieropoli in

ogni giornata, con apertura mattutina e pomeridiana. La Pompieropoli si è svolta in occasione del Ferrara Balloons Festival, il festival internazionale delle mongolfiere, giunto all'11esima edizione. Ai piccoli pompieri, come sempre, è stato rilasciato il diploma di partecipazione e consegnato un opuscolo sui pericoli in casa. A cura del Comando provinciale è stata allestita una mostra di alcuni mezzi, fatta una manovra S.A.F dal cesto di una mongolfiera in volo statico/vincolato e l'atterraggio di un elicottero dei Vigili del Fuoco del nucleo di Bologna. Il Ferrara Balloons Festival è stato inaugurato dal passaggio della Pattuglia Acrobatica Nazionale Frece Tricolori.

VITERBO

MEMORIAL PAOLO GNIGNERA

Il 27 settembre il gruppo sportivo Vigili del Fuoco V. Massera di Viterbo, in collaborazione con la locale sezione ANVVFF, ha organizzato la terza gara podistica competitiva di 12 chilometri - Memorial Paolo Gnignera-Prova del Corrintuscia 2015. Nella stessa manifestazione era previsto anche un percorso di 5 chilometri, non agonistico e aperto a tutti, con libere donazioni il cui ricavato sarà devoluto in beneficenza.

SIENA

AVVICENDAMENTO AL COMANDO

Il 22 settembre nella sede del Comando provinciale di Siena, alla presenza del Prefetto Renato Saccone, si è svolto l'avvicendamento tra Michele Zappia, passato ad altro incarico perché promosso dirigente superiore e Luca Nassi, che ha assunto l'incarico di dirigente del Comando di Siena. Una semplice e bella cerimonia dove hanno partecipato il dirigente della Procura Salvadori, già Comandante a Siena e moltissimi colleghi in servizio e in congedo. La sezione ANVVFF di Siena ha salutato



con amicizia il Comandante Zappia, e dato il bentornato al Comandante Nassi, augurandogli buon lavoro e assicurandogli la completa collaborazione del Sodalizio.

RAVENNA RADUNO REGIONALE ANVVF

Domenica 20 settembre al Comando Provinciale V.V.F. di Ravenna si è svolto il raduno regionale dell'Associazione Nazionale Vigili del Fuoco.

Erano presenti le massime autorità civili e militari, tra cui il Prefetto Francesco Russo, l'assessore alla Protezione Civile del Comune Enrico Liverani e l'assessore all'Ambiente della Provincia Mara Roncuzzi. Il Comandante dei Vigili del Fuoco Pierpaolo Patrizietti, il Presidente della Sezione di Ravenna e il Coordinatore Regionale ANVVF hanno dato il benvenuto ai tanti soci provenienti dalle province emiliano romagnole e ai cittadini. L'evento, organizzato per festeggiare tutti i pompieri, è servito a ricordare quanto sia fondamentale il lavoro che svolgono non solo per il soccorso in caso di incendio, ma in ogni altra situazione di emergenza, di prevenzione e sicurezza della vita umana, di incolumità delle persone e di tutela dei beni e dell'ambiente, e le attività, di loro competenza, legate alla difesa civile. Durante la manifestazione è stato consegnato un particolare riconoscimento a Cesare Sangiorgi, Comandante dei Vigili del Fuoco di Ravenna dal 1963 al 1976 e che ha poi proseguito la carriera come Comandante a Bologna, poi Ispettore Regionale dell'Emilia Romagna e infine Ispettore Generale Nazionale a Roma.

**LANCIANO
RADUNO INTERREGIONALE
ABRUZZO MARCHE MOLISE.**
Il 20 settembre 2015 a Lanciano, (Ch), si è svolto il XIV° Raduno Interregionale Abruzzo Marche Molise. Pre-

senti alla manifestazione il sindaco Mario Pupillo, il Presidente Nazionale Gianni Andreatelli, il socio della Segreteria nazionale di Roma Paolo Moschetti con il Labaro dell'Associazione Nazionale, il Comandante provinciale Antonio Albanese e tutti i soci delle tre Regioni accompagnati dai familiari. Tra i vari eventi in programma, la deposizione della corona ai caduti di tutte le Guerre, la messa in Cattedrale ufficializzata dal Vicario del Vescovo Monsignor Antonio Di Lorenzo ed il parroco don Leo, lo spettacolo in piazza Plebiscito degli Sbandieratori di Lanciano e una dimostrazione SAF dalla Torre Civica con la scesa del tricolore. Il XV Raduno si terrà ad Agnone (IS), città delle campagne.

CHIETI E PESCARA LANCIANO A 4 ZAMPE

Il 12 settembre 2015 le sezioni ANVVF di Chieti e Pescara sono state invitate a partecipare, con una Pompieropoli, alla seconda edizione di "Lanciano a quattro zampe", nell'omonima località abruzzese. La bella giornata ha permesso una grande partecipazione di bambini e genitori. Molti i cani, di varie razze, accompagnati dai padroni, tanti anche gli esperti cinofili. La Pompieropoli è proseguita per l'intera giornata tra i bambini entusiasti, arrivati anche oltre l'orario di chiusura della manifestazione.

MESSINA NUOVO COMANDANTE

Il 28 settembre 2015, i componenti del Direttivo della sezione ANVVF di Messina hanno incontrato Pietro Foderà che, proveniente dal Comando Provinciale di Reggio Calabria, dal 15 settembre ha assunto la responsabilità del Comando V.V.F. di Messina sostituendo il Comandante Salvatore Rizzo.

Durante l'incontro il Presidente Luciano Portovenere, a nome di tutti gli associati, ha dato il



Chieti e Pescara

benvenuto al neo Comandante, assicurandogli massima collaborazione.

Per l'occasione gli è stato consegnato il nuovo statuto dell'ANVVF sezione di Messina e si è parlato dei progetti dell'Associazione come Scuola Sicura, Casa Sicura e Pompieropoli per l'anno scolastico 2015-2016, secondo i protocolli di intesa le locali amministrazioni sulla sicurezza.

**MILANO
RICORDANDO VIA PALESTRO**
Martedì 29 settembre la sezione ANVVF di Milano ha partecipato con i suoi soci alla cerimonia di intitolazione dei giardini pubblici di via Morgagni e del distacco di via Benedetto Marcello, per non dimenticare le vittime della strage di via Palestro avvenuta il 27 luglio 1993, tragedia dove sono morti i tre Vigili del Fuoco Carlo La Catena, Giorgio Pasotto e Stefano Picerno, oltre all'agente di Polizia locale Alessandro Ferrari e l'immigrato marocchino Moussafir Driss. Dopo ventidue anni, la città di Milano è tornata ribadire l'orgoglio di una città libera che lotta contro la mafia e che vuole onorare ogni giorno le vittime di questa strage. Il Comune di Milano ha deciso di intitolare alle cinque vittime i giardinetti di via Morgagni, alla presenza di

tutte le più alte cariche istituzionali regionali, provinciali, comunali, civili e militari. Alla presenza del Capo Dipartimento Francesco Antonio Musolino e del Capo del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco Gioacchino Giomi, si è svolta l'intitolazione ufficiale del distacco di via Benedetto Marcello, dedicata ai tre Vigili del Fuoco Carlo La Catena, Giorgio Pasotto e Stefano Picerno. Presenti per l'occasione anche il dirigente generale della Lombardia del Corpo nazionale dei Vigili del Fuoco Dante Pellicano, i Comandanti provinciali V.V.F. della Lombardia, e il Comandante provinciale di Milano Silvano Barberi, che ha sottolineato l'importanza di "portare avanti il lavoro dei tre giovani Vigili del Fuoco Carlo, Giorgio e Stefano, ricordandoli sempre vivi nelle nostre caserme".

Durante l'intitolazione del Distacco di via Benetto Marcello, l'Associazione Vigile del Fuoco Carlo La Catena ha conferito premi a colleghi che si sono distinti in alcune difficili e delicate operazioni di soccorso. Premiati Maurizio Saponaro, Vigile del Fuoco volontario del Comando di Brindisi, Antonello Torquati e Marco Bregarini, Vigili qualificati del Comando di Ascoli Piceno, Rosario Martusciello Capo squadra esperto del Comando di Napoli.

La storia dei nostri automezzi



Giuseppe Bosio è un ricercatore accanito e appassionato di storia, di macchine d'epoca e del mondo dei Vigili del Fuoco, lui che pompiere non è. Tra i vari libri pubblicati dall'autore, *115 veicoli Vigili del Fuoco 1835-2002* è un volume di curiosità e interesse. Poco testo e molte illustrazioni, perché a parlare sono i veicoli, antichi e moderni, ognuno con scheda dettagliata e dedicata, dalla pompa a mano con carro ippotrainato del 1835, passando per le autopompe fino ai veicoli odierni. Un lavoro certosino, preciso, che solo chi capisce di meccanica e chi ha l'au-

tentica passione per risalire alle fonti può fare.

Giovanni Bosio, milanese trapiantato a Pistoia è un ricercatore appassionato e un tecnico. Lui stesso, del resto, si definisce "uomo ingranaggi & bulloni". Progettista da sempre, ha collaborato con molte aziende da professionista in diversi settori di macchine, comprese quelle agricole, dedicandosi particolarmente ai progetti di qualità. Dagli anni '90, per caso, ha conosciuto il mondo dei Vigili del Fuoco e si è entusiasmato, come lui stesso ha dichiarato. Si dedica da sempre alla ricerca storica e a episodi poco noti che riguardano gli aerei così come i sommergibili, è onnivoro di conoscenza. "Ho sempre lavorato nel settore meccanico. E provengo da un tempo dove l'ingranaggio non si trovava facilmente, bisognava misurarlo e costruirlo", ha spiegato l'autore. Passione e metodica che ha portato nei suoi libri. *115 veicoli Vigili del Fuoco 1835-2002* è un racconto in immagini dell'evoluzione dei mezzi dei Pompieri, dal 1939 Vigili del Fuoco. Di ogni veicolo l'autore pubblica vari profili, le dimensioni, il luogo dove è stato costruito e in che anno, da quale ditta e dove si trova oggi questo o quel modello. Naturalmente, non mancano i dettagli tecnici. Per la pompa a mano del carro ippotrainato del 1840, ad esempio, il cui esemplare è esposto al Museo di Bellavista di Pistoia, Bosio spiega con dettaglio fotografico come "inserendo le due aste di legno in dotazione negli appositi supporti la pompa viene scaricata e posizionata nel punto più opportuno per aggredire l'incendio. I due bracci articolati dalla posizione di riposo, girati verso il basso, devono essere ruotati e posizionati in linea con la traversa longitudinale...".

Dalla Galleria Storica Vigili del Fuoco di Mantova, i neofiti scopriranno invece che la Scala Aerea Magirus del 1890 era sfilabile e girevole su carro a 4 ruote trainato da cavalli. Dopo i cavalli le biciclette, poi i motori. Una trasformazione che l'autore evidenzia pubblicando la poesia, scritta nel 1920 dal Maresciallo dei Pompieri di Roma Raniero Franzero, *Er Cavallo de li Vigili*. La parte del libro dedicata alle autoveicoli d'epoca e fino ai giorni nostri è un susseguirsi di curiosità che ci toccano da vicino: i motori del resto accompagnano la storia di noi contemporanei, è normale che sia così. E allora non resta che tuffarsi in un excursus visivo ed emozionale, gustarsi immagini e la scheda di un'Isotta Fraschini tipo 14 del 1922 che per la funzione antincendio portava a rimorchio una motopompa Tamini. Oppure una Fiat 508 Balilla del 1932 o una Fiat 500 Topolino del 1936. Ed ecco l'ulteriore evoluzione dal 1939 in poi, con i motti dei Corpi provinciali riportati a pag. 89. Ogni mezzo ha la sua storia, la sua memoria, la sua funzione. Ma lo spazio è limitato, quindi ci si deve accontentare di citazioni qua e là, dell'autoscala Magirus Fiat 626 BL e del Sidecar Gilera VLE entrambi del 1940, dell'ambulanza Fiat 1100 del 1942 e di qualche autocarro delle truppe alleate, rimasto in Italia e usato poi per il soccorso. Autobus, un mezzo anfibia come il Fiat 6640 G del 1982 e gli ultimi modelli di soccorso, fino al 2002, chiudono un volume che è storico ma che è bello scorrere come un album di foto di famiglia.

Giuseppe Bosio, 115 veicoli Vigili del Fuoco 1835-2002, Carmignano di Brenta, 2013



ERRATA CORRIGE

Nel numero precedente, per un errore della redazione, è stato attribuito all'articolo "Agli albori dell'Associazione" un autore diverso dal proprio. L'articolo è stato infatti redatto da Alessandro Mella, nostro socio e valido collaboratore nel settore storico dell'Associazione, dove con la sua preziosa opera tiene alta la memoria storica del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco.

Ce ne scusiamo con l'interessato e con i lettori.

La Redazione

FOTO: MICHAEL POLIZA/NATIONAL GEOGRAPHIC CREATIVE

Venezia, Italia: una perfetta combinazione tra fattori naturali e antropici ha dato vita a una laguna tra le più importanti d'Europa. Una rete che dimostra l'importanza della sinergia tra uomo e ambiente.



TBWA



Per fare grande la rete europea del gas, ci siamo ispirati alla natura.

Portiamo il gas naturale dall'Italia all'Europa e dall'Europa all'Italia attraversando Paesi e frontiere. Garantiamo la sicurezza energetica nazionale con una rete di trasporto lunga oltre 32.000 km, 8 siti di stoccaggio, 1 rigassificatore, più di 52.000 km di rete di distribuzione cittadina. Con 6.000 uomini e donne presenti sul territorio, realizziamo e gestiamo un sistema fortemente integrato con il paesaggio e la natura. Perché solo costruendo una rete di valori progettiamo un grande futuro.



La rete che rispetta il futuro.

DA LAVAZZA UN'OFFERTA ECCEZIONALE

riservata ai lettori di *Il Vigile del Fuoco*



4405-521-49900550

Minù LA PICCOLA CHE FA GRANDE L'ESPRESSO

+128 CAPSULE DELLE MISCELE CHE PREFERISCI

A SOLI €89,99



DESIGN 100% ITALIANO

Linee morbide, colorate, avvolgenti: ecco Minù, la macchina per caffè espresso compatta e adatta a ogni spazio! È facilissima da usare, per farti riscoprire la semplicità di preparare a casa tua l'autentico espresso.

Minù, una piccola grande idea Lavazza, che oggi puoi

avere con un'offerta esclusiva: a soli 89,99 euro riceverai, comodamente a casa tua, la macchina espresso più 8 astucci da 16 capsule a tua scelta per un totale di 128 capsule. Minù è disponibile in 4 colori.

■ Rosso □ Bianco ■ Ciano ■ Fucsia

AD OGNUNO LA SUA MISCELA

Le capsule Lavazza A Modo Mio, uniche nella qualità e nel gusto, sono auto-protette e confezionate sottovuoto. Disponibili in dieci pregiate miscele, sono

studiate per il sistema Lavazza A Modo Mio. Scegli qui le miscele che vuoi ricevere negli 8 astucci da 16 capsule compresi in questa offerta.

 <p>Espresso SOAVE soave corpo leggero note floreali</p>	 <p>Lungo DOLCE dolce morbido cremoso</p>	 <p>Espresso MAGIA molto aromatico fruttato morbido</p>	 <p>Espresso DIVINO vellutato gusto raffinato cioccolato</p>	 <p>Espresso DEK CREMOSO decaffeinato gusto pieno bilanciato</p>
 <p>Espresso INTENSO intenso corpo rotondo</p>	 <p>Espresso ITERRA! cioccolato intenso pieno</p>	 <p>Espresso DELIZIOSO morbido dolce aromatico</p>	 <p>Espresso PASSIONALE armonioso pieno dolce</p>	 <p>Espresso VIGOROSO forte corpo crema persistente</p>

Offerta valida fino ad esaurimento scorte e comunque non oltre il 31/12/2015. Per consegna entro Natale, effettuare l'ordine entro l'11/12/2015.

Scegli il colore della macchina e le miscele che vuoi ricevere,
poi **fai subito il tuo ordine al numero verde 800 949470**

A CASA COME AL BAR



www.lavazza.com